QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 13 Aprile 1951
Anno VII - Num. 87
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Aspre polemiche in America per la sostituzione di Mac Arthur

Settantacinquemila telegrammi di protesta in un giorno - I repubblicani insistono perchè il generale inizi subito una campagna per difendere la sua politica - Truman ed i democratici raccolgono documenti ed attendono che la burrasca si plachi - Il Dipartimento di Stato ammette, per la prima volta, l'esistenza di cinque divisioni russe in Manciuria

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 aprile.

Passeranno molte settimane prima che gli americani si rassegnino alla ingloriosa caduta dei loro idoli e saranno settimane piene di amarezza e di vuemesti diatribe. « Ma entro due mesi il tumulto delle passioni si calmerà e riaffiorerà il fondamentale buonsenso delle masse americane ». Con questo filosofico pensiero il Presidente Truman assiste oggi allo scatenarsi delle reazioni contro le sue decisioni. Settantacinquemila telegrammi di protesta sono giunti nelle prime 24 ore a Washington, 4000 dei quali alla Casa Bianca. In una città della California gli studenti hanno impiccato in effige il Presidente e portato in trionfo il ritratto di Mac Arthur. Il Senato di Little Rock nell'Arkansas, città natale del generale, ha votato alla unanimità di processare Truman per delitto di lesa patria. L'elenco delle manifestazioni di ira e di esacerbazione potrebbe continuare per due colonne. Ma aggiungerebbe ben poco al quadro della situazione e nulla alla valutazione politica dell'avvenimento.

Mani sicure

Dopo aver calcolato l'ampiezza e l'importanza politica della reazione i democratici hanno deciso di lasciar sbollire gli animi senza reagire. Hanno motivo di ritenere che, dopo un periodo più o meno lungo di disorientamento, la Nazione finirà con l'apprezzare un fatto fondamentale: che la direzione dello Stato è affidata a gente capace di decisioni anche impopolari ma ferme. Le Nazioni apprezzano chi ne serve con fermezza la Costituzione. Come scrive la Washington Post: « La deposizione del generale Mac Arthur è il primo segno in molti mesi che una mano ferma conduce i nostri affari. Il signor Truman non dovrà mai più abbandonare l'iniziativa. Nella nostra società non c'è posto per uomini indispensabili o per ingovernabili generali, e nessuna legge, nella nostra Costituzione, impone al Presidente di svolgere una funzione secondaria. La supremazia civile deve essere riaffermata ed è stato saggio riaffermarla in modo inequivoco ».

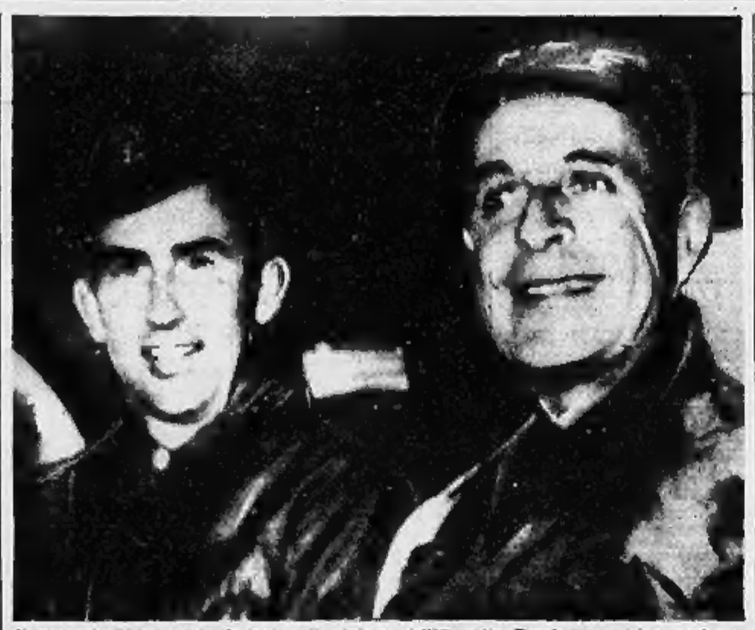
Questa pacata valutazione della situazione si sta affermando persino in organi che sono tutt'altro che favorevoli all'amministrazione democratica. Tuttavia sarebbe un errore credere che la lotta ed il divampare delle passioni rimarranno contenute entro limiti precisi: Truman lo sapeva decidendo l'altra sera di esonerare Mac Arthur; sapeva che il generale, assistito dal suo consigliere politico Courtney Whitney e lusingato dai capi repubblicani, si lancerà a corpo morto nella battaglia politica. Ma Mac Arthur dovrà stare assai attento ai passi che farà e soprattutto alle dichiarazioni che autorizzerà. Come vi segnalammo ieri, la Casa Bianca si è preparata alla lotta spulciando attentamente il « dossier » di Mac Arthur.

Colpi segreti

Oggi James Reston conferma sul New York Times che « Truman non ha affatto sparato tutte le sue munizioni nella sua prima salva contro il generale; ne possiede ancora molte di più e assai buone. Se Mac Arthur ed i repubblicani insisteranno nel portare la questione davanti al Paese ed al Congresso, Truman accetterà la lotta. Se Mac Arthur desidera sfidare ancora una volta l'autorità del Presidente e la strategia dell'amministrazione, Truman ha deciso di parlare, e sarà un discorso sconvolgente; il " dossier " del generale è un " dossier " molto fornito ».

La Casa Bianca rintuzzerà così volta per volta la minaccia e la speculazione repubblicane. E' bastato per esempio che ieri mattina Truman consigliere di politica estera del Presidente accennasse vagamente questa mattina al 'fatto che fu il generale Mac Arthur ad ordinare, contro il parere dei capi di stato maggiore, il terribile bombardamento di Pyongyang nel luglio scorso per indirizzare le tre repubblicane a più innocui argomenti: l'offesa compiuta dal Presidente contro i sentimenti romantici degli americani per l'illustre generale.

La forma più seria della reazione popolare sembra per il momento essere quella determinata dalla gioia manifestata negli Stati stranieri e soprattutto in quelli alleati. Anche gli americani meno inclini a giustificare Mac Arthur se ne mostrano offesi, in molti casi con ragione. Piaccia o no all'estero, Mac Arthur è stato, è e rimarrà un grande eroe ed un grande soldato. Le sue colpe presenti non fanno dimenticare la stima e l'ammirazione che si è durevolmente guadagnata in 47 anni di servizio.



Il generale Ridgway (a destra) e il ministro dell'Esercito Frank Pace al loro arrivo a Tokio provenienti in aereo dalla Corea. (Radiofoto, via New York - Londra)

Ora la impressione generale è che Truman abbia preso la decisione dell'esonero anche perchè parecchi governi stranieri e specie quello inglese hanno esercitato sul Dipartimento di Stato e sulla Casa Bianca una pressione continua e sconveniente.

« Esiste la possibilità — scrive la Evening Star — la molto pericolosa possibilità che l'esonero di Mac Arthur possa dare alimento ai sentimenti isolazionisti. Il disgusto degli stranieri e soprattutto quelli che hanno mostrato di non voler appoggiare con decorosi contributi l'azione degli Stati Uniti in Corea, fa pensare a molti americani che il Presidente avrebbe potuto mantenere al suo posto di comando Mac Arthur se non avesse dovuto accontentare gli stranieri. Qualunque cosa che alimenti il sospetto che furono queste pressioni e non la insubordinazione del generale, a provocare il suo esonero, può avere disastrose conseguenze ».

I timori dell'influente organo della capitale non sono certo infondati. Ma i più cauti osservatori ritengono che la campagna repubblicana e quella presumibile di Mac Arthur non potranno seriamente danneggiare il programma legislativo per il riarmo americano ed alleato.

Timori fondati

Non bisogna però passare sotto silenzio che queste previsioni sono basate sul presupposto che la controffensiva cinese sia contenuta sulla linea del 38° parallelo dalle limitate forze alleate. Se il generale Van Fleet non riuscisse ad evitare la ripetizione del disastro provocato da Mac Arthur alla fine di novembre quando contro il parere di Washington si lanciò imprudentemente fino al fiume Yalu, la crisi interna scoppierà con violenza difficilmente prevedibile.

E' comprensibile quindi con quanta attenzione Washington ottenda le reazioni dei cinesi e dei neutrali alla sostituzione di Mac Arthur ed all'appello per la pace di Truman. Come ha detto il Presidente ierserа, la scelta fra la pace e la continuazione della guerra è ora esclusivamente in mano a Pekino e Mosca. Fonti ufficiose ostengono che i dirigenti cinesi avrebbero per la prima volta lasciato trasparire una minore intransigenza commentando il cambiamento di comando in Giappone. Ma nessuno si aspetta che la situazione maturi rapidamente: sarebbe già molto se le operazioni militari non fossero spinte troppo in fondo, ma anche questa speranza non sembra realizzabile.

Proprio oggi il Dipartimento di Stato ha ammesso per la prima volta che almeno cinque divisioni sovietiche sono concentrate in Manciuria, come lo speaker della Camera, Rayburn, aveva annunciato nei giorni scorsi. Comunque, l'offerta di soluzione pacifica di Truman, per quanto non contenga elementi nuovi nè sostanziali concessioni alle richieste comuniste, è giudicata qui come il seguito di una azione diplomatica più concreta e vigorosa. E' ferma intenzione del Presidente e del Dipartimento di Stato mantenerla il più possibile segreta, non solo per poter risolvere realisticamente le serie divergenze anglo-americane riguardo al trattato di pace col Giappone, ma anche per non dover subire in questa delicatissima contingenza interna ed internazionale le pressioni dell'opinione pubblica.

Candidato nel '52

Mac Arthur, naturalmente, tenterà ogni azione pubblica per difendere il suo punto di vista. Sembra anzi che abbia deciso di affrettare proprio per questo il suo ritorno dal Giappone: inizio di imbarcarsi da Tokio fra tre settimane avrebbe stabilito di volare a Washington fra una settimana. I suoi sostenitori repubblicani ammettono apertamente che se Mac Arthur ritardasse nell'iniziare la sua campagna contro Truman e contro la limitazione della guerra, l'opinione pubblica potrebbe avere cambiato umore. D'altra parte Truman non assisterebbe senza reagire all'intervento di Mac Arthur nella sua politica.

Come i comunisti hanno in questo momento il potere di decidere fra la pace e la continuazione della guerra, così Mac Arthur ha quello davvero poco invidiabile di scatenare le passioni civili, finendo con una nota ingloriosa la sua brillante carriera, e di riguadagnarsi la fiducia generale. Come scrive stasera un giornale, sarebbe meglio se egli accedesse a consigli più miti e scegliesse le più convenienti delle offerte di impiego che gli vengono telegrafate da ogni Stato dell'Unione: fare un giro di conferenze, recitare la parte di protagonista in un film di Hollywood, guadagnare un milione di dollari (anticipati) scrivendo le sue memorie o accontentarsi semplicemente di godersi lo stipendio annuale di diciottomila dollari esente da tasse riconosciutogli dallo Stato vita naturai durante. Pare invece che abbia accettato di diventare uno dei direttori della « Remington » con lo stipendio di centomila dollari all'anno.

Quali che siano i suoi piani privati, i repubblicani non trascureranno nessun sforzo per proporlo come candidato alle elezioni presidenziali del '52. Il generale dal loro punto di vista è davvero l'inviato dal Signore. La maggiore preoccupazione dei dirigenti del partito era l'incapacità a trovare una personalità di indiscusso prestigio che potesse affrontare con buone possibilità la campagna elettorale contro la macchina democratica al potere da venti anni.

Taft, Dewey sono nomi rispettati ma troppo partigiani per vincere una elezione presidenziale. Resta Mac Arthur. Purchè, però, le sue azioni non vengano annullate dal successo finale della discussa politica asiatica di Truman e di Acheson e purchè il generale non venga moralmente scalzato dalle rivelazioni che i democratici potrebbero fare.

La rivelazione che Mac Arthur stava preparandosi a dimettersi dopo aver fatto una ultima dichiarazione alla radio che abbiamo potuto anticipare ieri ai nostri lettori, è confermato quest'oggi in una trasmissione nazionale di un famoso commentatore. La Casa Bianca l'ha parzialmente smentita, perchè la politica ufficiale è di evitare ogni nuova discussione sul caso Mac Arthur in un momento in cui l'opinione pubblica americana è comprensibilmente incapace di giudicare freddamente la complessa situazione. Ma il Chicago Sun pubblicherà domattina il racconto particolareggiato degli avvenimenti che obbligarono il Presidente ad agire con tanta rapidità e durezza, citando la testimonianza di alti ufficiali del Pentagono che poterono seguire direttamente tutte le fasi del concitato dialogo radiotelefonico fra Washington e Tokio.

Gino Tomajueli

Colloquio di un'ora fra Ridgway e Mac Arthur

L'ex-comandante respinge le accuse di Truman

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 12 aprile.

Il generale Matthew B. Ridgway, nuovo comandante supremo delle Forze delle Nazioni Unite in Corea, ha avuto un colloquio col generale Mac Arthur durato oltre un'ora. Dopo essere atterrato all'aeroporto di Haneda alle ore 16,7 locali, Ridgway si è subito diretto all'Ambasciata americana ove ha incontrato Mac Arthur. Non è stato rivelato il tenore delle conversazioni, ma si ritiene che i due abbiano discusso gli accordi per la partenza dell'ex capo. Ridgway indossava l'uniforme da guerra, con la solita bomba a mano appesa al giubbotto da paracadutista.

Dopo il colloquio con Mac Arthur, il nuovo comandante ha convocato tutti i capi sezione del Quartiere Generale per una breve conferenza. Ridgway, uscendo dall'ingresso posteriore dell'Ambasciata, si è poi diretto al vicino edificio dove alloggia il ministro Pace.

Poco dopo la partenza di Ridgway anche il generale Mac Arthur ha lasciato l'Ambasciata e si è recato in macchina al Quartier Generale, transitando sorridente fra una folla silenziosa. Al palazzo Dai Ichi il generale è rimasto per circa un'ora e mezza ed è quindi uscito alle 20,5 con il magg. gen. Courtney Whitney, suo vecchio amico ed intimo consigliere.

All'uscita, passando fra la folla, il generale camminava eretto nella persona ed i suoi occhi scintillavano. Tradiva una violenta emozione. Egli ha salutato militarmente le sentinelle ripetendo più volte « Buona sera » prima di entrare nella sua macchina in cui, il suo autista, aveva già caricato gli oggetti personali del generale e alcuni incartamenti che si trovavano nel suo ufficio.

Per mezzo del suo consigliere politico gen. Courtney Whitney — che ha chiesto oggi a Washington di essere messo a riposo — Mac Arthur ha respinto, questa sera, ogni accusa, secondo cui egli sarebbe andato contro gli ordini di Truman di astenersi dal fare delle dichiarazioni pubbliche in materia politica. Whitney ha dichiarato: «Il generale ha la sensazione di essersi scrupolosamente attenuto a tutte le direttive che gli sono state impartite non solo in questi ultimi tempi, ma anche durante tutta la sua carriera». Mac Arthur ha fatto poi sapere in maniera inequivocabile che non è sua intenzione di archiviare la questione apertasi tra lui ed il Presidente Truman da una parte e le Nazioni Unite dall'altra in materia di politica in Estremo Oriente.

Whitney ha tenuto a mettere bene a punto la questione, precisando che Mac Arthur non ha mai avuto la proibizione di fare delle dichiarazioni sulla guerra cercando ed intorno a tutte le altre questioni connesse.

Si ignora quanto sia ora per fare l'ex-comandante in capo. Da fonte autorevole si apprende che la « Hearst Press » ed altri simpatizzanti di Mac Arthur (molti, specie tra i repubblicani) lo hanno invitato a fare un ingresso trionfale a Los Angeles, a Chicago ed a Nuova York per inscenare una grande manifestazione pubblica di simpatia.

Il generale Ridgway è tornato stasera stessa, in aereo, al Quartiere Generale di Taegu. Al suo arrivo egli ha dichiarato che non era stato preavvertito della sua designazione a successore del generale Mac Arthur. Ridgway ha aggiunto che tanto lui quanto il ministro Pace hanno appreso la notizia insieme, mentre ieri ispezionavano un posto di Comando.

L'atmosfera di Tokio dopo la caduta del proconsole

L'eroe porta via con sè la tentazione delle soluzioni eroiche - Colpo d'arresto definitivo - Dubbi e interrogativi

Il nostro inviato speciale in Estremo Oriente, Robert Guillain, in seguito ai recenti avvenimenti si è spostato a Tokio. Mentre stanno arrivando per via aerea le sue ultime corrispondenze da Hong-Kong, pubblichiamo le prime impressioni radiotelegrafate dalla capitale nipponica.

(Dal nostro inviato speciale)

Tokio, 12 aprile.

Il pericolo di guerra contro la Cina appare ora evitato. La possibilità di orientare la guerra di Corea verso l'unica soluzione che essa comporta, cioè la soluzione diplomatica, sono aumentate.

Ecco, dopo l'effetto di sorpresa e di stupore, le reazioni che prevalgono qui l'indomani della «caduta» di Mac Arthur. Ieri, a Tokio, si era sensibili soprattutto alle gravi ripercussioni che le divisioni interne americane possono avere sulla situazione internazionale, ma oggi, quali che siano le critiche, specie quelle dei giapponesi, ora come si è effettuata l'operazione, i vantaggi di essa appaiono più chiaramente: la situazione è bonificata, ed era tempo.

Si viveva qui, da due settimane, in un'atmosfera straordinaria: quella dello slittamento verso l'avventura. Ma il colpo d'arresto pare definitivo: Feroe porta via con sè la tentazione delle soluzioni eroiche. Si può dire che Mac Arthur è stato vittima di una specie di influenza magica esercitata da questo Giappone, dove egli si era confinato. Per il nuovo Mikado, come per quelli di ieri, Tokio era il centro degli « otto angoli dell'universo » come dicono i giapponesi, e naturalmente quest'universo gli appariva esattamente sotto lo stesso punto di vista che agli scomparsi dirigenti del « più grande Giappone ».

Visto da qui, il mondo è, prima di tutto, l'Asia, prima di tutto l'orizzonte affascinante della vicinissima Manciuria, poi, dietro di essa, la vasta Cina. E, naturalmente, il Giappone generava i nuovi miti, e Mac Arthur creava la sua mitologia. La conseguenza pericolosa di questi miti era quella che Mac Arthur aveva creata lui stesso: il mito della guerra di Cina. E, dietro il mito, come in altre epoche, la realtà rischiava di diventare il progressivo insabbiamento nell'enorme Asia; e « l'incidente » della Manciuria, ingrossandosi ancora una volta di incidente in incidente, sarebbe finito con la guerra generale.

A Tokio, negli ambienti esteri non americani, si pensa che l'Europa ha ragione di rallegrarsi della coraggiosa decisione di Truman, la quale permette il ristabilimento della politica americana sul principio della priorità da darsi alla cosa d'Europa; e nessuno mette in dubbio che la partenza di Mac Arthur favorisca l'influenza americana in Asia, dove il personaggio suscitava meno ammirazione che preoccupazioni o lutti.

Per i giapponesi l'avvenimento rappresenta la caduta di un imperatore, ma di un imperatore straniero. Dopo tutto, dicono, eravamo alla vigilia di ottenere il famoso trattato di pace, che ci accorda tutto quanto si domandava, per ora. Nulla è cambiato in proposito e Mac Arthur se ne va soltanto un po' più presto, sebbene meno brillantemente del previsto. Fra poco ritroveremo una libertà relativa.

Ma di fronte a tutto questo non si può nemmeno trascurare, si dice a Tokio, la parte di verità che comportano gli avvertimenti e le proteste di partigiani di Mac Arthur. Bisogna continuare, infatti, a fronteggiare la guerra di Corea, e la partenza stessa di Mac Arthur è la drammatica confessione del vicolo cieco nel quale si sono avventurati gli occidentali che, se i cinesi non diventano ragionevoli, potrebbero trovarmi dinanzi all'alternativa: guerra senza fine o « Monaco asiatica »; e non si sa se Mao Tse-tung sarà autorizzato da Mosca a dimostrarsi tale.

Robert Guillain

A giugno si porrà il problema del rinnovamento del governo

L'annuncio di De Gasperi ai parlamentari d.c. - Una serie di rilievi - Le grandi città e la necessità degli apparentamenti coi socialdemocratici - Voci discordi al convegno del PSU

Roma, 12 aprile.

Anche la fronda che il gruppo parlamentare democristiano minacciava per protesta contro il modo tenuto da De Gasperi nel risolvere la piccola crisi è praticamente rientrata. Il gruppo ha tenuto riunione questa mattina, con l'intervento di oltre ottanta deputati sugli oltre trecento iscritti. Già il piccolo numero dei partecipanti ha tolto validità alle argomentazioni dell'on. Carcaterra, il quale protestava perchè il gruppo non era stato preventivamente ascoltato. Anche Gronchi ha parlato per auspicare una maggiore funzionalità dei gruppi parlamentari, riconosciuti dalla Costituzione ed elementi fondamentali della democrazia.

«Torneremo in 400!»

Ha risposto Piccioni facendo osservare che, data la vastità numerica del gruppo, non sempre è facile, specialmente in periodi di ferie, procedere alla sua convocazione. Terminate le ferie, i deputati se ne assentano ugualmente, come appunto stamane è accaduto, e si conferma quindi la necessità che il comitato direttivo sia investito di una specie di mandato di fiducia, come in pratica avveniva fino dai tempi della Costituente quando i deputati D. C. erano solo 200. Accade ora che sono 300. « E accadrà ancora dopo le prossime elezioni — ha concluso fiduciosamente Piccioni — quando torneremo alla Camera in 400 ».

Questa iniezione di fiducia ed un breve intervento di Gonella hanno spianato la via verso un accordo generale. De Gasperi ha preso la parola promettendo a sua volta che « a giugno si discuterà a fondo sulla funzionalità dei gruppi, su quella degli organi di partito e sul problema del rinnovamento del Governo ». Ha poi difeso la correttezza costituzionale del rimpasto interno ed ha osservato che, in realtà, l'opposizione mira ad altro: a sganciare la Democrazia dalla comunità atlantica: « E noi allora potremmo a nostra volta chiedere che i comunisti ed i socialfusionisti si distacchino dalla politica di stretta obbedienza cominformista e dalla politica di pseudo-pacifismo neutralista che essi seguono solo in funzione della politica estera di Mosca ».

La riunione si è chiusa con applausi a De Gasperi, ma nel frattempo le stesse critiche venivano formulate anche nel gruppo parlamentare democristiano del Senato: ha protestato Bosco Lucarelli, e il sen. Cappa ha chiesto che, se in giugno dovrà aver luogo una revisione del Governo, tanto vale per il momento lasciar cadere il progetto di legge-delega in materia economica. Il gruppo non è arrivato a conclusioni di sorta, e riprenderà i suoi lavori in uno dei prossimi giorni col probabile intervento di De Gasperi.

Le elezioni a Torino

Interessante per altri aspetti è, in ogni modo, un diverso argomento trattato appunto nella riunione dal sen. Sacco. Egli ha analizzato la situazione elettorale di Torino ricordando come il 18 aprile in D.C. vi abbia avuto 203 mila voti e il fronte popolare 178 mila, cioè uno scarto abbastanza modesto. Egli ha perciò ribadito il concetto della necessità di apparentarsi non solo con i liberali, ma soprattutto con i socialdemocratici. I quali ottennero 62 mila voti sulle liste di unità socialista. L'apparentamento con i socialisti costituisce quindi un elemento di sicurezza dal quale non si può prescindere, in vista delle sorprese che può dare qualsiasi consultazione elettorale.

Da parte socialista, tuttavia, sulla questione degli apparentamenti non si è ancora raggiunto un accordo. Aperosi il convegno nazionale del P.S.U. questa mattina, il torinese on. Cavinato si è dichiarato contro ogni apparentamento con la D. C., e contrari si sono dichiarati i rappresentanti di Venezia, Varese e Firenze. Quest'ultimo anzi ha annunciato che nella sua città il P.S.U. ed il P.S.L.I. saranno probabilmente avversari nelle elezioni perchè la locale federazione del P. S. L. I., in deroga a tutti gli accordi, avrebbe già proceduto all'apparentamento con la D.C. senza consultarsi con il P.S.U.

Posizioni delicate

I lavori del convegno continuano domani, e naturalmente si cercherà di fare opera di mediazione fra gli intransigenti, ma la situazione non è ancora chiara e desta qualche preoccupazione anche negli ambienti democristiani. Sempre riferendosi alle cifre dei voti dal 18 aprile, vi sono infatti nelle maggiori città settentrionali situazioni delicate che possono fronteggiare: a Milano si ripete il caso di Torino, cioè di un margine non troppo sicuro a vantaggio della D.C. (385 mila voti contro 378 mila del fronte popolare): a Genova la situazione fu di parità (183 mila voti a ciascuna delle due formazioni): a Firenze, altra vittoria democristiana di misura (118 mila contro 99 mila): a Bologna, inferiorità democristiana (81 mila contro 86 mila); solo a Venezia, stando alle statistiche, la situazione sembra abbastanza sicura, avendo avuto i locali democristiani 92 mila voti contro i 60 mila del fronte popolare. E' logico pertanto che si faccia grande assegnamento sulle votazioni ottenute nelle diverse città dalle liste di unità socialista (125 mila voti a Milano; 42 mila a Genova; 21 mila a Firenze; 20 mila a Bologna; 18 mila a Venezia) che rappresentano, in ogni caso, una cospicua dotazione che potrebbe mettere la D. C. al sicuro da sorprese nella maggior parte dei casi, non esclusa Bologna.

E' pur vero che le deliberazioni del consiglio nazionale del P.S.U. non sono vincolanti per la direzione e l'esecutivo del partito, i quali si sono già impegnati in via di massima di accettare il compromesso Lami Starnuti (apparentamenti là dove le posizioni dei partiti democratici sembrino minacciate dai totalitari), ma, conoscendosi le scarse doti di disciplina dei partiti socialisti, non è neppure da escludere che le decisioni del centro non vengano poi rispettate alla periferia. I lavori del consiglio vengono pertanto seguiti con una certa preoccupazione e ci si affida, come abbiamo già detto, alla virtù dell'opera di mediazione che si svolge attivissima nei corridoi.

v. e.

Colloquio Marazza-Cisl

sui pensionati della Previdenza

Roma, 12 aprile.

Questa sera il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale on. Marazza, ha ricevuto una commissione della CISL, la quale gli ha presentato e illustrato un memoriale relativo alla nota richiesta di adeguamento del sistema di prestazione attualmente offerto dall'Istituto degli assegni familiari. La commissione ha intrattenuto inoltre il ministro sul problema dei pensionati della Previdenza Sociale. Su entrambe le questioni il ministro Marazza ha intrattenuto a sua volta la commissione della CISL, alla quale ha assicurato il suo più vivo interessamento.

Due aerei a reazione scomparsi in Inghilterra

Linton on Ouse 12 aprile.

Due aerei a reazione *Meteor* non hanno fatto ritorno alle basi. Ogni apparecchio portava il solo pilota. Sono state iniziate immediate ricerche.

Il "pool" per il carbone e l'acciaio

Si sono riuniti a Parigi i sei Paesi del piano Schuman

L'importanza della presenza del cancelliere Adenauer - La conferenza dei sostituti lavora

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 aprile.

Quella che si è aperta oggi al Quai d'Orsay viene chiamata la conferenza « per la firma » del piano Schuman. Il 19 marzo, infatti, i delegati incaricati della elaborazione tecnica del piano ne stabilirono un progetto quasi completo, nel quale erano lasciati in sospeso alcuni punti di spiccato carattere politico. Il compito di dirimerli veniva riservato ai governi, rappresentati dai rispettivi ministri degli Esteri. Sono appunto i ministri degli Esteri dei sei Paesi che aderiscono all'iniziativa francese quelli che si sono riuniti oggi a Parigi, assistano l'Olanda è rappresentata, oltre che dal ministro degli Esteri, anche da quello dell'Economia.

Alle 18 essi sono saliti per lo scalone d'onore al primo piano del palazzo del Quai d'Orsay e a porte chiuse hanno tenuto una prima seduta, durata dalle 16,30 alle 18,30. Molto notata l'alta figura del cancelliere Adenauer, il cui arrivo solleva particolari curiosità. Da quanti anni non era venuto a Parigi un ministro tedesco e quale svolta, dopo storiche vicende, indica la presenza del Cancelliere di Bonn in una stessa sala, seduto accanto ai rappresentanti di quelle altre cinque potenze del piano Shuman!

La seduta inaugurale è stata aperta da Schuman, che ha dato il benvenuto agli capiti stranieri. Subito dopo Sforza, come decano, ha proposto di affidare la presidenza della conferenza a Schuman, ciò che ha incontrato il plauso generale. Quindi hanno avuto inizio i lavori.

Prima della seduta i ministri sono stati capiti di Auriol a colazione all'Eliseo. L'onorevole Sforza, giunto stamane per ferrovia, ha avuto poco dopo un colloquio col ministro Schuman e successivamente con i propri consorteratori, primo fra i quali "on. Taviani. Dopo la seduta, Adenauer si è intrattenuto lungamente al Quai d'Orsay in conferenza con Schuman e Monnet; al colloquio assistevano inoltre François Poncet, alto commissario francese in Germania, e il sottosegretario della Repubblica federale Hallstein. Domani seconda riunione dei ministri alle 10,30.

Mentre si apre questa conferenza dei sei, langue l'interesse intorno a quella del Palazzo Rosa. In attesa del ritorno del consigliere Bohlen da Washington non si ha alcun indizio che nuove istruzioni siano venute a smuovere le delegazioni dalle posizioni su cui si sono irrigidite. Oggi, nella 29.a seduta che è durata poco meno di quattro ore, dopo alcuni brevi discorsi dei delegati occidentali, Gromyko ha parlato a lungo rinnovando con asprezza l'accusa alle Potenze occidentali di condurre una politica di preparazione alla guerra e di fare della demagogia. Alle colpe degli occidentali egli ha contrapposto le benemerenze dell'Unione Sovietica, vantandone gli sforzi costanti in pro della pace e del disarmo.

L. Emery

De Gasperi interviene alla Camera plaudendo al gesto di Truman

Pronta risposta al deputato comunista Alicata: "È un gesto da cui traggo auspici di sicurezza per l'Europa e di pace per tutti i popoli,,

Roma, 12 aprile.

L'esonero del generale Mac Arthur dal comando supremo del Pacifico ha avuto una eco oggi alla Camera con una concisa dichiarazione di De Gasperi in risposta ad una pungente allusione del deputato comunista *Alicata*, che aveva chiesto la parola nel dibattito politico sui recenti mutamenti ministeriali.

Ha detto, ad un certo punto *Alicata*: « Il 18 aprile il Governo promise agli italiani una politica di pace ed oggi invece i fanti di marina americani scorrazzano liberamente in Sicilia, mentre l'on. De Gasperi, forse, rimpiange il defunto gen. Mac Arthur... ». Immediatamente il Presidente del Consiglio ha interrotto l'oratore con parole che non sono pervenute alle tribune, ma che sono state ben scandite, poco dopo, al microfono, in una dichiarazione pronunciata al termine del discorso del deputato comunista.

DE GASPERI — *Il generale Mac Arthur ha rappresentato la difesa della Repubblica sud-coreana contro la aggressione e noi abbiamo applaudito alla sua vittoria* (proteste a sinistra). *Quando il Presidente Truman interviene per non lasciarsi coinvolgere in un conflitto in Asia, onde interessarsi invece alla difesa europea, io applaudo a Truman e ne traggo auspici di sicurezza per l'Europa e di pace per tutti i popoli* (applausi prolungati al centro e a destra).

Salvo questa importante parentesi, il dibattito odierno non ha avuto spicco nè vivacità. Ha iniziato l'on. *Delle Fave* (D.C.) che ha definito la discussione « inutile e improduttiva ». « La situazione politica non è cambiata, il programma del Governo è sempre quello e la unificazione socialdemocratica, in definitiva, ha rafforzato le basi stesse del Governo poichè ha portato a giudicare favorevolmente il Patto atlantico anche quei socialdemocratici del P.S.U. che avevano manifestato un diverso atteggiamento ».

Dopo il discorso dell'on. *Alicata*, che ha dato origine alla messa a punto dell'on. *De Gasperi*, ha preso la parola l'on. *Paolo Rossi* (PSLI), il quale ricorda che sarà questo l'ultimo voto che il PSLI darà su un problema di grande interesse politico prima della unificazione. « Noi — ha detto l'oratore — siamo orgogliosi della collaborazione data al Governo in anni particolarmente difficili. Se è vero che il Governo di coalizione non ha fatto tutto quello che sarebbe stato utile fare, molto però è stato fatto in mezzo ad enormi difficoltà e di ogni atto compiuto noi ne accettiamo la responsabilità». L'on. *Rossi* ha aggiunto che le dichiarazioni fatte dai ministri socialdemocratici dimissionari circa l'assenza di ogni contrasto con la politica del Governo, furono ratificate con un voto della Direzione del partito. Non si può quindi parlare di crisi, come insiste l'on. Nenni, il cui o.d.g. non può essere valido nemmeno per quanto riguarda il preteso sfaldamento della maggioranza democristiana: la maggioranza dell'unanimità è, in certi casi, la conferma dell'eccellenza del sistema democratico. Nenni ha detto che per risolvere ogni questione in atto basterebbe desistere dall'atteggiamento di difesa contro il comunismo; ma il comunismo è fuori della democrazia *(diffusi mormorii all'estrema)*.

L'on. *Giannini* è stato del parere che ogni discussione sul rimpasto è perfettamente inutile perchè le elezioni del 13 aprile hanno dato alla D.C. la maggioranza. La D.C. ha perciò il diritto di governare finchè non vi sarà una nuova indicazione del corpo elettorale. D'altra parte sarebbe meglio che De Gasperi e il suo partito si assumessero interamente la responsabilità di opere e di riforme attraverso un governo monocolore per presentare poi al corpo elettorale il consuntivo del lavoro compiuto e riceverne il consenso o la critica.

Ultimo oratore è stato l'on. *Almirante* (MSI). Egli ha preannunciato il voto contrario del suo partito ed ha criticato il modo con cui il Governo « ha soffocato la crisi indubbiamente esistente » e l'impronta accentuatamente politica data alla campagna elettorale per le « amministrative ».

La seduta è stata quindi rinviata a domani pomeriggio.

Nel dibattito domani interverrà l'on. Togliatti, il cui discorso è praticamente riassunto nell'ordine del giorno che egli ha presentato e che è del seguente tenore. « La Camera dei deputati deplora il costume incostituzionale di modificare profondamente la compagine politica del Governo senza aprire una crisi e ritiene che sia giunto il momento di cambiare in modo radicale l'attuale indirizzo governativo e dare al paese un governo il quale faccia una politica di pace, difenda il benessere e la libertà dei cittadini, rispetti ed applichi nella lettera e nello spirito la Costituzione repubblicana ».

CRONACA CITTADINA

Originale corteo da Palazzo Madama al Salone dell'Auto

Creazioni di alta moda su lussuose automobili

Fitte ali di popolo lungo tutto il percorso osservano con vivo interesse i modelli creati dalle Case torinesi

Nel pomeriggio di ieri, Torino ha veduto uno spettacolo nuovo: la sfilata di modelli 1951 su macchine di carrozzeria fuori serie, nuovissime, aperte, organizzata dagli industriali del ramo abbigliamento. Quindici macchine, quindici ditte, trenta modelli, indossati da grazie femminili di fascino scelto. Una sfilata del lavoro e del bello, in altre parole, particolarmente indovinata a giudicare dalla gran folla che le ha fatto ala da Palazzo Madama al Palazzo delle Esposizioni, per via Roma, corso Vittorio, corso D'Azeglio.

La partenza da Palazzo Madama era prevista per le ore 16 e 30 ma già molto prima si era cominciato a formare un anello di curiosi intorno alle macchine che attendevano le indossatrici: 5 Alfa Romeo, 8 Fiat 1400, una Moretti 600, 2 coupé Ghia, 1 Pinin Farina, lucide, scintillanti, morbide e dai colori vari: grigio verde, grigio medio, grigio blu, nero, nero-rosso, bordeaux, amaranto. Poi l'anello è andato man mano addensandosi, ha rubato spazio ai cordoni, sospingendoli nell'ansia di vedere anche le indossatrici che apparivano e sparivano, un po all'aperto, un po' per le scalinate del palazzo, dietro l'insaziabilità dei fotografi e del cinematografo.

Così, prima ancora che la sfilata iniziasse si poteva sapere quasi tutto. Le ditte partecipanti erano già note per le pubblicazioni dei giornali: Fauro, Gambino, Matté, Minerdo, Naide, Nebbie e Ghibaudi, Prieri, Robiolio, San Lorenzo, Solaro, Trinelli, Vacchetta, Viaro, Rivella, Viscardi, le due ultime in pellicceria. Il gusto della moda 1951, interpretato dalle creazioni torinesi su indirizzi internazionali, tende a una linea piuttosto serrata con giuochi di tele rigide ai fianchi, gonne ad altezza media, collo piuttosto chiuso, colori-base il nero, il giallo, il bianco, fra tonalità di grigio con macchie di rosso, lillà, verde, turchese e fantasie molteplici, non disordinate però, nè chiassose. Dicono che l'ispirazione principale ricordi la Cina e la Corea, la quale, come tutti sanno è «il paese del mattino tranquillo». I cappelli tendono a vastità immense (su piano rigido, o a ondulazioni molli, o a largo tetto di fungo) oppure si restringono in pentolini ornati di fiori e anche no, o in piccole cupole a punta dove l'ispirazione cinese e coreana è ancora più evidente.

Lungo il percorso si è potuto ammirare più da vicino qualche esemplare di maggior effetto come un mantello giallo di seta giapponese, un dentelle lavanda, un insieme grigio con mantello foderato scozzese di seta, un mantello di visone e uno di breitschwantz, nonchè giacche delle stesse preziosissime bestiole.

La folla ha spezzato il corteo delle macchine poco prima di Porta Nuova sicchè esse sono giunte un po' alla spicciolata, tra una marea ondeggiante da una strada all'altra, a seconda delle varie segnalazioni del percorso. Il Salone dell'Automobile era stracolmo, sicchè la sfilata attraverso le varie macchine è stata difficile. Sullo sfondo, la popolare maschera composta di soli pneumatici dalla testa alle pantofole, si sbizzarriva, contorcendosi tutta, nelle più svariate forme di giubilo.

Dopo un rinfresco alla «Rotonda», sempre tra una folta curiosità di pubblico, macchine, indossatrici e modelli, sono ritornati alle rispettive case.

I visitatori del Salone dalla provincia e dall'estero

Le visite al Salone dell'Automobile continuano con un ritmo altamente soddisfacente. Il pubblico è sempre folto, particolarmente nelle ore serali, e numerose sono pure le personalità che si recano a Torino-Esposizioni o delle quali è annunciato l'arrivo. Nella giornata di ieri si sono recati al Salone S. Em. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, Arcivescovo ordinario militare d'Italia, un folto gruppo di ufficiali del servizio automobilistico dell'Aeronautica, inviati dal Ministero della Difesa, una delegazione di industriali e commercianti belgi, Fausto Coppi. Per oggi sono annunciati, fra le altre, le visite del dott. Costa, Presidente della Confederazione Generale dell'industria e di sir Reginald Roodes, una delle più note personalità dell'industria automobilistica, vice-presidente del gruppo Roodes, che comprende le marche: Kommer, Hillman, Humber, Karier, Sunbeam. Delle attività parallele al Salone che si svolgono oggi ricordiamo, riunioni del Consiglio direttivo dell'ANFIAA, del consiglio della F.I.S.I.T.A. (organo internazionale che rappresenta tutti i tecnici dell'automobile del mondo). Saranno presenti per l'occasione i maggiori nomi della tecnica automobilistica, fra cui: Ricart per la Spagna, Watson per l'Inghilterra, Affolter per la Svizzera, Brownback per gli U.S.A., Cellette per la Francia.

Cominciava baciando la mano il piazzista intraprendente e bastonato

Lo sfortunato Dongiovanni e il marito geloso sono stati condannati il primo a nove, il secondo a un mese di carcere

La vendita a domicilio è proibita da un regolamento di P. S. e talvolta non è neppure conveniente pel compratore. Sconveniente addirittura apparve alla moglie del signor Mario Fantano, abitante in Beinasco, frazione Fornaci, quando il geometra Mario Fasoglio si presentò ad offrire in vendita un considerevole numero di lampadine che assicurava di prezzo conveniente, poichè provenienti direttamente dalla fabbrica.

La signora dichiarò che suo marito — che ha negozio di tabaccheria in Beinasco con vendita di commestibili e generi vari — era assente epperciò ripassasse. Allora il geometra, tanto per non perdere tempo, cambiò argomento, anzi oggetto e cominciò a complimentare la signora elogiandone la bellezza. Ad un tratto — secondo la denuncia — avrebbe afferrato una mano della signora coprendola di baci.

Atto di cavalleria: — ha dichiarato ieri in Tribunale l'ardente Fasoglio — senonchè pare sia stata una cavalleria al galoppo, in quanto il Fasoglio avrebbe sospinto la signora in cucina afferrandola per la vita e proferendo frasi insensate tra atti incomposti.

Di fronte alla vivace reazione della signora, il geometra capì che aveva sorpassato la misura e si ritirò col suo campionario di lampadine intatto. Però la sera stessa eccolo di nuovo bussare all'abitazione della signora. Fu desiderio di perfezionare il contratto delle lampadine o altro? Qui le versioni davanti ai giudici furono discordi. Il geometra dichiarò che appena entrato venne accolto dal marito della signora con una grandine di insolenze e di bastonate, per cui dovette ricorrere all'ospedale dove fu medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il marito a sua volta affermò di avere accolto il geometra piuttosto freddamente, di averlo rimproverato e di essere infine venuto a collutazione con lui durante la quale andò in frantumi il campionario delle lampadine e lesionato l'avversario. Entrambi i protagonisti dell'episodio eccedettero indubbiamente, sicchè il Fasoglio fu chiamato a rispondere del reato di atti di libidine e il marito per violenze guarite in 15 giorni.

Il Fasoglio fu difeso dall'avv. Mussa che potè ridurre la pena chiesta dal P. M. in 1 anno e 3 mesi di reclusione, nella condanna a 9 mesi con la condizionale e la non iscrizione. Il Fantano, con le attenuanti della provocazione, difeso dall'avv. Quatroccolo, è stato condannato a un mese e 10 giorni, anche lui coi benefici di legge. Entrambi si erano querelati e quindi entrambi vennero condannati a 30 mila lire di danni, alle spese del processo e di costituzione di Parte Civile, il che vuol dire che entrambi sborseranno reciprocamente uguali somme. Guardarsi dalle vendite a domicilio.

Giornata movimentata a Venaria per la scomparsa di tre ragazze

Una lettera lasciata ai genitori accennava ad una romantica fuga all'estero - Ma si trattava solo di una giterella: al cader della notte le fuggitive ritornavano a casa

Nel pomeriggio di ieri a Venaria si era divulgata una notizia che aveva provocato doloroso stupore tra le famiglie della cittadina: tre ragazze erano scomparse insieme dalla loro casa in circostanze molto misteriose.

La sparizione delle tre ragazze era avvenuta verso le 16 del pomeriggio; purtroppo non si trattava di ragazze di una certa età o di maggiorenni, ma di ragazzine, quasi bimbe. Una infatti, B. G., aveva quattordici anni, un'altra L. S. ne aveva tredici e la terza, E. M. era pure tredicenne. Abitavano vicine, erano amiche. Di professione una era operaia e le altre due sarta e apprendista sarta. Sono immaginabili lo stupore e la costernazione delle rispettive famiglie che non sapevano che cosa pensare nè da qual parte indirizzare le ricerche. La misteriosa avventura aveva avuto così inizio.

Verso le 14.30 il padre e la madre di una delle ragazze erano usciti per recarsi al lavoro mentre la figliola rimaneva in casa accusando un ipotetico malessere in seguito al quale aveva disertata la sua quotidiana occupazione. Alle 16.30 il genitore, rincasato, trovava sul tavolo una lettera della ragazza la cui lettura lo annichiliva. Essa era così concepita: «Miei cari, io parto finalmente dopo un anno di attesa; parto insieme alle mie amiche e con tre giovanotti. Inutile che mi cerchiate perchè abbiamo amici che ci proteggono. Tra un'ora forse avremo oltrepassata la frontiera».

Ne seguì una scena di confusione e di disperazione. Il padre, la madre, i familiari della ragazza uscirono tumultuosamente invocando la loro cara sparita. Si dirigevano anzitutto all'abitazione delle altre due adolescenti di cui la loro figliola nella lettera lasciata aveva indicato il nome. E del resto era facile supporre che le tre ragazze fossero scappate insieme, data la loro amicizia. Quindi tutte le tre famiglie si mettevano affannosamente alla ricerca delle scomparse. In movimento si ponevano anche gli amici e i conoscenti. In breve la febbre delle ricerche invadeva tutto il paese.

Tosto i carabinieri della locale stazione e i vigili urbani iniziavano le indagini. Subito interrogavano i genitori delle fanciulle che fornivano a loro tutti i particolari che potevano essere utili a condurre le ricerche. Si sapeva così che le ragazze si erano allontanate da casa con i loro abiti migliori portando seco i loro risparmi. Uno dei genitori diceva che la sua figliola da tempo aveva assunto un'aria misteriosa e che talvolta aveva accennato a volersene andare. Per tutta la giornata carabinieri, vigili, i familiari delle fanciulle, gli amici, i vicini di casa, i conoscenti continuavano a cercare le fanciulle scomparse.

A sera, verso le 21, dopo un pomeriggio di apprensioni e di disparate congetture alcune persone scorgevano in una piazza le tre fuggitive col capo chino e lo sguardo intimidito. Subito venivano accompagnate alle rispettive famiglie e le scene che ne seguirono sono facilmente immaginabili. Si trattava di una birichinata. Le ragazze confessavano di essersi volute prendere una giornata di libertà e avevano compiuto una giterella a Torino. Giunte nella città avevano passeggiato in lungo e in largo. Loro mèta era stata il Salone dell'Automobile. Le tre giovani, naturalmente, hanno ricevuto una severa reprimenda dai genitori, che hanno vissuto ore di incubo.

Un incendio distrugge la casa di quattro povere famiglie

Un violento incendio sviluppatosi ieri — in seguito ad un corto circuito — nello stabile di via Stampatori n. 18, ha distrutto tutto il piano delle soffitte. Quando i vigili del fuoco — avvisati da inquilini che avevano visto filtrare fumo dalle porte di una soffitta disabitata — giunsero sul posto, le fiamme si erano ormai propagate alle altre camere, purtroppo abitate.

Il sinistro ha gravemente colpito quattro famiglie poichè le ha lasciate sul lastrico. Esse rispondono ai seguenti nominativi: Matteo Tirante, Giuseppina Boccati ved. Michela, Alessandrina Ferrero e Gianna. La Roccati, mentre la sua soffitta veniva distrutta dalle fiamme, era all'Ufficio di collocamento in cerca di lavoro.

Le tragiche condizioni in cui si trovano ora queste famiglie verranno portate a conoscenza del Municipio, dell'Associazione Inquilini perchè sia cercato il modo di sistemare questi sventurati.

Sempre misteriosa la morte dell'impiegata

Viva impressione ha destato la notizia della morte della signora Eufemia Barlisis vedova Filippini, domiciliata a Piossasco, in via Solferino, impiegata a Torino, presso gli Alti Comandi. Il medico curante ha dichiarato ai carabinieri di Orbassano che la donna si era messa a letto con una normale influenza; martedì pomeriggio era stato chiamato d'urgenza al suo capezzale e aveva riscontrato un improvviso, grave, ingiustificato peggioramento. Per cui aveva ritenuto opportuno disporre per il suo immediato trasferimento a Torino. Comunque una parola definitiva la si potrà dire soltanto quando sarà reso noto l'esito della perizia necroscopica.

Le ragioni del ricorso presentato in difesa dell'ex-assessore Casalini

Gli Assessori Alessandro Benedetto, Tero Pagella, avv. Marziano Guglielminetti e i Consiglieri prof. Renato Einaudi, prof. Luigi Bruzzone e prof. Fausto Giani ci inviano la seguente lettera di chiarimento in merito al ricorso da essi presentato al Prefetto contro le conclusioni della Commissione di inchiesta edilizia.

I sottoscritti, allo scopo di evitare pericolose deformazioni ed inesatte interpretazioni del ricorso presentato a S. E. il Prefetto per ottenere la revisione del giudizio dato dalla Commissione di indagine sul dr. Casalini, premesso che l'istanza avanzata non nasconde alcun movente politico, ritengono opportuno rendere edotta la cittadinanza di quelli che sono i termini esatti del ricorso stesso.

1) La Commissione afferma nella seconda relazione, allo scopo di sostenere la responsabilità del dott. Casalini nella questione della Città Giardino, che soluzioni di ripiego per le fognature come quelle attuate per la Città Giardino ausiliano «per casi isolati ed in zone già disordinatamente ricostruite». I ricorrenti sostengono che tale affermazione non corrisponde al vero, in quanto dalla planimetria ufficiale delle fognature risulta chiaramente che intere zone, fabbricate precedentemente all'ultima guerra e comprendenti una popolazione ben superiore a quella della Città Giardino, sono ancora attualmente sprovviste di fognatura.

2) In rapporto a due operazioni di vendita di terreni e di reinvestimento effettuate dal dott. Casalini ed interessanti la Fondazione Ines Casalini, la Commissione, nella prima relazione, faceva carico al Casalini di avere alienato «quale proprietario» i beni costituenti il capitale della Fondazione e giudicando insufficiente l'appoggio documentale del reinvestimento, dichiarava che la Fondazione era stata «revocata di fatto». Nella seconda relazione la Commissione, prendendo atto del pubblico rogito relativo all'operazione di reinvestimento, afferma che «la reintegrazione del patrimonio della Fondazione ha avuto luogo successivamente alla data della prima relazione, che è del 22 settembre 1950». In primo luogo i ricorrenti fanno presente che le operazioni di vendita e di reinvestimento prese in esame dalla Commissione sono state effettuate dal dr. Casalini non in qualità di proprietario, ma come amministratore unico di una Società immobiliare, di cui egli aveva donato un pacchetto di azioni alla Fondazione. In secondo luogo pare ai ricorrenti che le affermazioni delle due relazioni su questo argomento siano non solo destituite di fondamento, ma addirittura offensive, in quanto sia la vendita dei terreni in questione, sia il successivo reinvestimento vennero entrambi portati a conoscenza della Commissione prima del 22 settembre mediante due documenti aventi lo stesso valore giuridico, e vennero entrambi perfezionati con pubblici rogiti dopo tale data.

3) La Commissione accusava, nella prima relazione, il dott. Casalini di aver trattato un affare privato col Vaglio Bernè sin dal 9 aprile 1950, mentre come assessore all'Edilizia provvedeva, sin dal 25 marzo, a tutti i preliminari per lo abbattimento delle opere abusive in corso Cairoli: tale accusa era basata esclusivamente su una deposizione del mediatore Moscatelli. Interrogato da uno dei ricorrenti, il Moscatelli fece per iscritto una ben diversa dichiarazione, confermata poi dinanzi alla Commissione, e cioè che il Casalini aveva troncato ogni rapporto col Vaglio, non appena venuto a conoscenza della infrazione compiuta dal medesimo con la sopraelevazione del palazzo di corso Cairoli. Mutati gli elementi di accusa doveva mutare il giudizio, ed invece nella seconda relazione la Commissione afferma che la testimonianza Moscatelli costituisce un particolare non decisivo ai fini del convincimento della Commissione a conferma il precedente giudizio. I ricorrenti ritengono che la preconcetta ostilità della Commissione verso il dr. Casalini sia ampiamente dimostrata dal fatto che quegli elementi, che nella prima relazione erano stati gli elementi determinanti del giudizio, nella seconda relazione sono considerati elementi non decisivi.

4) La Commissione insinua nella seconda relazione che, se è pur vero che il dr. Casalini, quando seppe dell'infrazione compiuta dal Vaglio con la sopraelevazione del palazzo di corso Cairoli, prese verso di esso un atteggiamento rigido e rigoroso, ciò egli non fece spontaneamente, ma solo perchè comprese che «le armi che egli impiegava non erano inefficienti, per cui era costretto ad andare fino in fondo». I ricorrenti ritengono che una affermazione come questa sia un vero e proprio arbitrario processo alle intenzioni, mentre precise circostanze di fatto dimostrano che fu proprio Giulio Casalini a battersi contro tutti i tentativi di compromesso avanzati, sulla questione Vaglio Bernè, da alcuni Consiglieri Comunali.

Un comizio dell'on. Di Vittorio domenica al teatro Alfieri

Indetto dalla C.G.I.L. si apre stamane a Palazzo Madama un «convegno nazionale contro il supersfruttamento». I lavori del convegno (al quale prendono parte 300 delegati ed i segretari della C.G.I.L.: Bitossi, Foa e Lama) si concluderanno domenica, alle 10, al Teatro Alfieri con un discorso dell'on. Di Vittorio.

I ferrovieri, i postelegrafonici, i comunali, gli ospedalieri, i parastatali ed i dipendenti da enti locali si riuniscono oggi, alle 17.30, al Teatro Alfieri per l'annunciato comizio di categoria.

SPETTACOLI

AL CARIGNANO. — Questa sera serata in onore di Emma Gramatica con «La città morta», tragedia di D'Annunzio. Domani e domenica ultime recite della compagnia con «La Damigella di Bard» di Gotta. Per lunedì è annunziato il ritorno della Maltagliati-Cabaro.

AL «TEATRO». — Questa sera, domani e domenica, ultime repliche di «Zio Vania» di Cechov, nell'interpretazione della Compagnia stabile diretta da E. Maltese.

ALL'ALFIERI. — Domani e domenica la «Spettacoli Errepi» presenterà un complesso di cui fanno parte Anton Karas, autore della musica del «Terzo uomo», Freddy Alberti, Teddy Reno ed altri.

Il Coro della S.A.T. (Società Alpinisti Tridentini) terrà due concerti straordinari al Conservatorio sabato alle 21 e domenica alle 10.30. Prenotazioni a «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-115

Carignano: Emma Gramatica con Giulio Silvi, ore 21 «La città morta» di A. D'Annunzio. Serata in onore di Emma Gramatica. **Teatro** (Comp. Stabile), ore 21: «Zio Vania» di Cechov.

Salone Internaz. Automobile Palazzo Esposizioni: ore 9,30-23. **Galleria Fogliato** via Mazzini 9: Mostra personale Pittore Gori.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Augustus:** 17 e 21 Mo Cianfanelli. **Castellino Danze:** 17 the universitario, ore 21 Orch. Bosa-Cioi. **Eden Danze** Stasera inaug. salone annesso giardino estivo. Orch. Gimelli cant. L. Martorana, G. Rossi. **Cay Danze:** 17 21 Orch. Angelini. **Claudio Danze:** 16.30 e 21 A. New. **Hollywood,** 21: Quartetto Cetra.

Tavernetta Bar Bestriere, Amendola 10: Complesso Di Nunzio. Fred. Buscaglione con la cantante Fatima. Danze attrazioni 22-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA SERATA BAMBOLA PROFUMATA Questa eccezionale serata viene a confermare la fama dei 2 locali già così distinti per l'originalità e la eleganza delle loro serate. Ad ogni dama verrà offerta una *Bambola* ed un profumo *Sogno di un valzer*, offerto dalla casa Dikson Beer C.E.A. Torino, completerà la serata l'elezione della «Bambola».

Ascoltate questa sera «IMPRESA ITALIA» una visita per radio a CATANIA - «La Cattedrale fra gli aranci» - Sulla Rete Azzurra alle ore 20.30.

ACCADEMIA DANZE CAY
Nelle soffuse «Luci Nere» l'ORCHESTRA ANGELINI
Il Mo Masetti all'Organo Hammond ed il mimico *Baffo* in una originale interpretazione «*Rumba Rapsody*»

AL FLORIDA CLUB
Questa sera, offerta dalla ditta Mose di Genova, avrà luogo la SERATA BRIO DI GIOVINEZZA

CASTELLINO DANZE
Ore 21 serata del «*Mercoledì degli accoccolatori*». I valenti Maestri presenteranno la moda 1951.

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17 e 21-1. *Orch. Casamalla.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mamma mia che impressione!» Alberto Sordi.
Astor: «Dio ha bisogno degli uomini» Pierre Fresnay. Prezzi normali feriali pom. 200, sera 250.
Corso: «La gioia della vita» di F. Capra con B. Crosby, C. Gray. Segue: partita Portogallo-Italia.
Doria: «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney e «Isola delle foche». Prezzi pom. 300, sera 400.
Lux: Signorine non guardate i marinai, B. Hutton, V. Lake, D. Lamour. Prezzi norm. fer. ingr. 200.
Metro-Cristallo: «Via col vento». Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 600, sera 600, fest. 600. fest. matt. 9,30. Posti prenotabili.
Reposi: «L'inafferrabile Primula rossa» techn. D. Niven, Leighton.
Torino: «Colpo di scena a Cactus Creek» techn. D. O'Connor. A. 10.
Vittoria: «Il grande amante» con Bob Hope. Prezzi normali feriali ingresso L. 200.

Alexandra: «Canaglie di lusso» Gary Cooper, Marlene Dietrich.
Alpi: «Amante indiana» techn.
Ariston: «Io e l'uovo», Claudette Colbert, F. Mac Murray. Pl. 170.
Augustus: «L'isola del tesoro», techn. W. Disney, Segue «La valle dei castori» techn. Walt Disney.
Capitol: «Canaglie di lusso» Gary Cooper, Marlene Dietrich.
Faro: «Rio Bravo» John Wayne, Maureen O'Hara, Regia J. Ford Segue partita Italia-Portogallo.
Hollywood: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato min. anni 16.
Ideal: «Rio Bravo» John Wayne Maureen O'Hara, regia di J. Ford Segue partita Italia-Portogallo.
Massimo: «Romanticismo» Amedeo Nazzari, Tamara Lees, C. Calamai.
Nazionale: «Persiane chiuse», Massimo Girotti, Eleonora Rossi.
Principe: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.
Statuto: «Romanticismo» Nazzari.

Asti: «Tormento», Nazzari. Ap. 10.
Dor Isola sulla montagna. A. 19.30
Mignon: «Notti argentine» e «Totò professor Trombone».
Olimpia: Ladro di Venezia. Montez.
Po: «Cammino della speranza».
P. Nuova: «Per chi suona la campana» techn. G. Cooper. Ci. 21.15.

Regina: «La corsara» techn. Var.
Romano: «Le miserabili» D. Delorme e Riv. Ferrero 16,15-21,15.
S. Felice: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour.

Esperia: Primavera, J. Mc Donald.
Imperiale Vagabondo città morta.
Italiano: Mamma non ti sposare.
Mirafiori: Portatrice pane. A. 19.
Vinzaglio: «Brigante Musolino» A. Nazzari, Silvana Mangano.

Eliseo: Viso pallido, techn. Hope.
Frejus: «Isola sulla montagna» Johnson. Riv. Bonardi-Arteno.
S. Paolo: I 3 moschettieri, techn.

Belgio: «Ombre rosse».
Corallo: Cammino della speranza. Raf Vallone, Elena Varzi.
Eridano 82-086: Tototarzan, Totò.
Oropa Brigante Musolino. Nazzari.
Radium Cynthia. E. Taylor Comp. Riviste Orbechi-Ciaboto-Telma.
V.Veneto Monello strada. Macario.

Astra: «Viso pallido» Bob Hope.
Bernini: Oltre l'orizzonte, techn.
Cibrario: La lucciola, Mc Donald.
Excelsior: «Adorabile intrusa», Loretta Young e Van Johnson.
Odeon: Cielo può attendere, tech.
Star: «Tormento» techn. Varietà.

Adua: «La corsara», techn. Var.
Brescia Dottore e ragazza, Ford.
Fortino: «Tre giorni di gloria».
Nord: Winchester '73, Stewart. V.
Palermo: «Bill sei grande».
Sociale: ...e vita continua, Colbert.

Colosseo: «Aquile dal mare» con Gary Cooper e Jane Wyatt.
Italia: «Domani è troppo tardi».
Moderno: Jassy la zingara, techn.
Piemonte Pugnale del bianco, tech.
Spezia: Cadetti Guascogna, A. 16.

Alba: «Addio Mimì» Kiepura.
Apollo Tormento, Nazzari-Sanson.
Diana: Peccato Lady Considine.
Dora: «Tre giorni di gloria».
Edera: «Non si può continuare ad uccidere» technic. Glenn Ford.
Lucento: «Cadetti di Guascogna» Chiari e Comp. E. Flower-Brunino.
Lutraria: Prima moglie, Olivier.
Roma: «I 3 moschettieri» techn.

Teatro ALFIERI
3 GRANDI CONCERTI
Sabato ore 21
domenica ore 15,30 e 21
ANTON KARAS
e
Teddy Reno

EDEN GIARDINO DANZE
p. Statuto ang. v. A. Nota t. 44-788
Stasera inaugurazione del più grandioso e moderno salone danze (annesso al Giard. estivo). Orch. Mo Gimelli coi cantanti *L. Martorana* - *G. Rossi*

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Astor, Augustus, Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Fortino, Monviso, Frejus, San Paolo. Il Teatro, via Sacchi 55.

Il sorriso delle fanciulle mise in sospetto il brigadiere

Irrazione della polizia e il fermo della padrona di casa

Qualche giorno fa il brigadiere Costantino della Squadra Mobile passava per via Giacinto Pacchiotti: all'altezza dello stabile n. 8 alzava casualmente gli occhi e scorgeva, affacciate a due finestre vicine, nello stesso piano, quattro belle figliole, due bionde, una bruna e una fulva. Non insensibile, sebbene in servizio, al fascino muliebre, il sottufficiale rimirava con piacere lo spettacolo: le ragazze gli sorridevano ed egli proseguiva.

Ma, dieci minuti dopo, ripensando alla gradevolissima visione, restava interdetto: le quattro ragazze, a rifletterci bene, erano truccate in modo eccessivo e c'era qualcosa di equivoco nel loro sguardo e nel loro sorriso. Il brigadiere ritornava sui suoi passi e cominciava a indagare. Non aveva bisogno però di interrogare molte persone: subito veniva ad avere precise notizie sull'attività delle quattro fanciulle e di una «signora», loro padrona. Del resto il sottufficiale si accertava con i propri occhi: c'era effettivamente per le scale della casa un movimento sospetto di giovanotti. E quando i giovanotti entravano in casa, le ragazze non stavano più alle finestre.

Il dott. Maugeri, capo della Mobile, informato della cosa, disponeva per una sorpresa. La sorpresa veniva effettuata ieri pomeriggio verso le 15, ma l'esito era positivo soltanto a metà. Infatti, se gli agenti trovarono nell'alloggio le due bionde, la bruna e la rossa in abito succinto (che veniva giustificato con la temperatura eccessivamente aumentata...), non s'imbattevano però in nessun visitatore. Mancava quindi la flagranza: tuttavia le ragazze, interrogate separatamente, confessavano il perchè della loro presenza in quell'appartamento. Anche la «padrona», la cinquantottenne Giovanna Borsa fu Antonio, confessava.

Vecchietto ottantenne ferito da giovinastri

Un doloroso, disgustoso episodio, che, purtroppo, ha avuto conseguenze piuttosto gravi, è accaduto ieri poco dopo le 13 in corso Racconigi. In mezzo alla strada, incuranti del traffico, una dozzina di ragazzi e di giovanotti giocavano al pallone: s'erano divisi in due squadre e stavano disputando una accanita partita.

Ad un certo momento passava di lì un vecchietto di 78 anni, a bordo di un piccolo carrello-triciclo: il vecchietto era un venditore ambulante di limoni e quel carrello rappresentava tutto il suo negozio. I giocatori, alla caccia del pallone, finivano contro il veicolo e lo urtavano: il poveraccio, impaurito, li pregava di starsene lontani. Ma i giovinastri, stravolti, non gli davano retta: e impegnavano una furibonda mischia proprio a ridosso del carrello. Ad un tratto s'udiva un grido: il veicolo, sbattuto con violenza, s'era rovesciato e il venditore ambulante era caduto sull'asfalto, pesantemente. I colpevoli fuggivano in tutte le direzioni e alcuni passanti soccorrevano l'infelice.

Al Maria Vittoria il vecchietto veniva ricoverato in gravi condizioni e giudicato guaribile in non meno di tre mesi. Dell'accaduto si sta occupando il commissariato San Paolo.

I prof. Bastai e Dogliotti alla facoltà di Medicina

Domani, alle 10, nell'aula di Chimica della nostra Università (corso Massimo d'Azeglio 48), i professori Pio Bastai e G. C. Dogliotti terranno le loro prolusioni rispettivamente ai Corsi di Clinica Medica e di Patologia medica, sul seguenti temi: «Vecchiaia e malattie cardio-vascolari» e «Visuale periferica dello scompenso cardiaco».

René Le Senne parlerà alla Pro Cultura Femminile

Il professore René Le Senne della Sorbona, considerato oggi, con Louis Lavelle, uno dei grandi rappresentanti della «Philosophie de l'Esprit», parlerà oggi, alle ore 17.45 nella sala di via Cernaia 11 sull'interessante tema: «La caractérologie dans la vie des femmes».

Paolo Monelli oggi ai Venerdì Letterari

Ricordiamo che oggi al Teatro Carignano, alle ore 18, Paolo Monelli parlerà per i Venerdì Letterari dell'A.C.I. sul tema «Filosofia dell'inviato speciale». Non è certo il caso di presentare Paolo Monelli ai lettori della «Stampa»: che da anni leggono e apprezzano le sue coloritissime corrispondenze dai più varii paesi del mondo.

Una stanza alla famiglia cui bruciò il carrozzone

A soccorrere l'operaia Giovanna Carpaneto, la quale, come si ricorda, ebbe il carrozzone in cui alloggiava con i suoi figli, distrutto da un incendio, hanno con generoso slancio provveduto alcuni nostri lettori. Il costruttore edile geom. Carando le ha offerto una camera in una casa di via Almese, per un anno, stanza che il signor Caudano, proprietario del negozio di piazza Carlo Felice provvederà dei mobili necessari alla famiglia. Inoltre ci sono pervenute da anonimi, due pacchi di indumenti, altri oggetti di vestiario e da letto, nonchè le seguenti offerte in danaro.

Un anonimo L. 10.000; A. F. 5000; N. N. 5000; Franca Romualdi 1000; la bimba Clara F. offre i suoi piccoli risparmi 1000; A. M. T. 1000; Gianluigi e Gabriella 1000; G. R. 2000; N. N. 2000; N. Germano 500; in memoria del fratello Corrado 500; Enrica e Lucia 500; Adrianin 500; A. C. 1000; R. G. 1000; D. P. M. in onore a S. Espedito per g. r. 1500; Feyles Cecilia 500; Maria Longanelli 3000; Paola in ricordo della Zia 1000; Beppe e Carlo 2000; N. N. 150; N. N. 1000; Ginetta e Grazia 2000; Loredana B., promessa 500; Camilla Giovanni 500; Anna B. 1000; E. R. 1000; In memoria del compianto Roggerone Eugenio, i coinquilini 3000; A. F. M. 500; Ing. Cajre Soldano 9000; A. A. 5000; N. N. 500. - Totale L. [illegible] - Somma precedente L. 29.350. - Totale L. [illegible].

La morte del prof. Marro

In età di 78 anni è morto, dopo breve malattia, il chirurgo prof. Andrea Marro, già Primario alle Molinette. Nonostante la malattia, aveva operato fino a due settimane prima della morte. Il prof. Marro, che aveva acquistata molta notorietà per gli innesti Woronoff che egli per primo aveva fatto in Italia, aveva poi operato originali suoi innesti di ovaia, ipofisi, pancreas ed altri organi e ghiandole. Ha lasciato apprezzate pubblicazioni.

Convegno sulla scuola

Domenica, alle 9.30, avrà luogo a Palazzo Madama un convegno (indetto dall'Associazione per la difesa della Scuola). Tema «La Scuola e la guerra».

«**Al servizio dell'umanità sofferente: una vittoriosa**» è il tema della conferenza che la sen. Irene Peyron, capo dell'Esercito della Salvezza terrà oggi, alle 20.45, al teatro del Circolo Valdese.

Non sembra un'attrice cinematografica? Invece è Alba Genovesi, impiegata di banca. La sua posa si chiama «doppio tulipano» ed è la più cinematografica che esista. Il suo sorriso si chiama «Sorriso Durban's» ed è il più fotogenico che esista. «4216 Dentisti consigliano l'uso del Dentifricio Durban's per l'efficacia scientifica del suo prodigioso componente: l'Ozerfax»

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE Via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi) questa sera vendita all'asta.

SOLO PER IL MESE DI APRILE la *Libreria della Stampa Internazionale, via Viotti 8, telef. 50-318* vende a prezzo di realizzo libri per tutti. Migliaia di volumi d'arte, scienza, cultura, romanzi e libri per ragazzi. Approfittate per arricchire la Vostra biblioteca di libri buoni a prezzi di vera occasione. Entrata libera, libera scelta.

FABBRICA MOBILI TRIVERO Ricche camere Barocco Chippendal Rustiche cucine. Prezzi ribassati. Visitateci. Via Boggino 23.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Orchestra - 12,55: Ritmi e canzoni - 13,30: Musiche richieste - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 18: Musica da camera - 18,30: Jazz - 19: La voce dei lavoratori - 19,26: Musiche richieste - 20,33: Impresa Italia - 21: «Orfeo ed Euridice» di Gluck.

Rete Rossa — 12,25: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Danze e folklore nell'arte - 14: Musiche richieste - 14,30: Panorama internazionale - 14,55: Cinema - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Piccola donna. - 18: Orchestra - 18,35: Prospettive economiche - 19,00: Romanzo sceneggiato: «Grand Hotel» di Vicky Baum - 19,25: Quartetto - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche richieste - 20,56: «Briscola» settimanale umoristico - 21,40: Lettere da casa - 21,50: Musica per i vostri sogni - 22,35: «Derelitta» radiodramma di Edoardo Anton - 23,00: Musica da ballo.

Terzo Programma — Ore 21: Riviste estere - 21,15: «Troppo vera per esser buona» 3 atti di George Bernard Shaw.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
Temperatura: massima 16; minima 5,6; media 10. Umidità 46%. - **Previsioni:** banchi isolati di altostrati o cirrostrati di modesta entità, tendenti però a leggero aumento durante la giornata. Qualche formazione cumuliforme pomeridiana verso i rilievi. Visibilità discreta, venti in pianura deboli. Temperatura media quasi stazionaria.

STATO CIVILE

Piana Lucia in Villata fu Giovanni, a. 82, str. Valletta 158; Piccono Teresa ved. Demichelis fu Romeo, a. 77, c. Francia 259; Fioro cav. Guido fu Secondino, a. 65, v. Donati 27; Valprada Francesco fu Luigi, a. 67, piazza Vittoria 29; Goobel Stefano fu Felice, a. 75, v. Cottolengo 43; Enrico Maria ved. Mezzalaborti fu Giuseppe, a. 86, v. Cravacuore 8; Limone Giacomina ved. Scaglia fu Giacomo, a. 73, v. Bardonecchia 205; Cavaglià Carolina in Magnaloni fu Giov., a. 80, v. S. Ant. Padova 12; Violi Giuseppe fu Lorenzo, a. 65, v. Bern. Luini 80; Rosso Teresa ved. Giacobino, a. 72, str. Valletta 210; Rosso Michele fu Stefano, a. 64, c. Duca degli Abruzzi 44; Fornerie Anna ved. Bioletto fu Nicolao, a. 79, c. Peschiera 201; Levi Aura ved. Levi, a. 60, v. S. Secondo 31; Teriani Cristina di ignoti, giorni 26, Ist. Provinciale Inf.; Monetti Giuseppina ved. Amisano, a. 73, Osp. Mauriziano; Baglieri Rosaria di Giovanni, a. 12, Osp. Molinette; Marras Raffaella ved. Zilli, a. 72, Osp. S. Giovanni; Barella Eufrasia ved. Filippini, a. 60, Osp. M. Vitt.; Busso Pietro fu Ignazio, a. 74, Ric. S. Casale; Conte Caterina fu Antonio, a. 76, Osp. M. Adelaide; Chiosone Pio fu Luigi, a. 69, Osp. Cottolengo; Giancursi Maria ved. Pica, a. 64, Osp. Cottolengo; Garzino Natalina fu Giuseppe, a. 50, Osp. Molinette; Spazzini Mario di Filippo, a. 61, Osp. Molinette; Florio Giuseppe fu Michele, a. 31, Osp. Mauriziano.

Morti 25 - Nati 20 - Matrimoni 24

Scuole gratuite

Un recente articolo di Ernesto Rossi, su *Il Mondo* del 24 marzo, condanna e deplora il «monopolio» («odioso») che le classi abbienti detengono, a favore dei propri figli, dell'istruzione scolastica superiore. Il Rossi dice che tale monopolio farebbe di coteste classi addirittura delle caste.

Magari, stavo per dir io; perchè casta significa ed esige rigore, disciplina, rito, stile: virtù e severità, dalle quali non so che abbondino gli scolastici rampolli delle odierne classi abbienti, benchè senta dire che la scuola, e specie il ginnasio e liceo classici, dopo un miserando periodo di rilassamento, sta rifacendosi severa. Di che mi rallegro profondamente. Ma sull'importanza e il valore, per la civiltà, delle istituzioni scolastiche, non mi diffonderò. In principio, tutti sono d'accordo, ma non su ciò che debbano insegnare le scuole, nè sul fine stesso a cui debbano indirizzarsi: istruzione tecnica o educazione umanistica? l'utile o il bello? scienze o lettere? Una repubblica letteraria o una tecnocrazia?

In genere, gli scienziati veri sono fautori, come si suol dire, del latino, convinti del beneficio che reca il fondamento di una educazione umanistica anche all'istruzione scientifica: ma gli scienziati veri non sono più frequenti che i veri poeti. E sta poi di fatto, a rendere più grave la grave questione sollevata da E. Rossi, che nell'impoverimento economico e nello sfaldamento familiare della piccola e anche della media borghesia, ch'è in atto, quell'esoso monopolio e la relativa sperequazione si fanno più gravi. Al tempo che andava a scuola io, le famiglie di coteste categorie sociali, e anche un buono e assestato operaio o artigiano, riuscivano a mantenere agli studi medi e universitari un figlio o più figli, senza che ciò fosse un impegno sfibrante e un carico schiacciante. Di più, e di più delicato, coteste famiglie insegnavano il rispetto, l'esigenza, il pregio della coltura ai loro figliuoli ad essa candidati; anzi, ciò rappresentando per loro una conquista, ci mettevano più zelo e persuasione, sovente, di quel che avevano i ceti nei quali la conservazione della coltura rappresentava un ovvio fatto e un privilegio ereditario.

Oggi, la sproporzione fra i profitti e i costi, che pesa tanto duramente sulla piccola borghesia, si fa molto catastroficamente anche, e sto per dire sopra tutto, in cotesto fatto degli studi. Codesta sproporzione, che dura da tanto, mantenuta ed aggravata da tante cause, mi pare che costituisca ormai una sostanziale modificazione dell'odierna e futura struttura sociale, sicchè il problema posto da Ernesto Rossi è attuale e diventerà sempre di più. Di fatto, accedere agli istituti di alta coltura, o diciamo di coltura vera, diventa sempre più un privilegio da abbienti e da ricchi, mentre poi la ricchezza e l'agio diventano sempre più aleatori e avventurosi, sicchè per ogni verso è minacciata e si sfalda la continuità tramandata di generazione in generazione, la tradizione della coltura. E quanto all'aumento numerico dei frequentatori di scuole, oltre che effetto, numerico puramente, dell'aumentata popolazione, esso è causa di un abbassamento del livello qualitativo di tali scuole e della coltura media generale. La diagnosi è grave, la prognosi infausta.

Provvedimenti intesi a dare a tutti gratuite tutte le scuole, in ogni loro grado, da parte l'umanità e generosità altamente apprezzabili dell'intenzione, non gioveranno, se non saranno frutto ed espressione di un incremento e innalzamento generale e universale del desiderio, del rispetto, dell'amore, anche fuor delle scuole, anche e sopra tutto sociali, della coltura, del suo abito umano e famigliare e sociale. Siamo su questa strada? Ossia, c'è da aspettarsi che un sentimento «collettivo» richieda per tutti i disposti e capaci la distribuzione socializzata e gratuita del pane colturale, che non consiste nell'impartire un'istruzione tecnica, pratica, utilitaria, e nemmeno scientifica in senso stretto; ma estetica e critica e filosofica e umanistica nel senso più largo? In termini concreti, sottoposto l'insegnamento e il magistero del greco e del latino e dell'italiano classico, poichè questa è storicamente la coltura, e della storia e della filosofia greco-latine ed europee, al suffragio elettorale universale; sottoposta, anche più scopertamente che oggi non sia, la coltura ad esso suffragio, c'è da attendere senza inquietudine il responso delle urne?

Pongo il quesito dubitativamente, mentre mi par da aggiungere che l'abolizione delle tasse scolastiche non è nemmeno il primo gradino dell'accesso gratuito e universale alle scuole di alta e di vera coltura, se non lo integrano la gratuità dei libri e di tutti gli strumenti di essa, anzi, se non si provveda a fornire ai candidati e scolari meritevoli e promettenti quell'ozio economico e improduttivo, ch'è richiesto dal tirocinio scolastico, e non solo scolastico, colturale. Ozio che dura anni non pochi, e tutti sempre in vista di un esito finale, di quelle promesse e di tal ozio e delle spese inerenti, molto, ma molto incerto ed aleatorio. Incertezze ed alea che bisogna correre, e che sono il prezzo più alto e oneroso della coltura.

Posti questi dubbi, ne ho degli altri. Per esempio: l'istituzione collettiva gratuita delle scuole, che insomma finirebbe di socializzare e di statizzare, non che le scuole, la coltura, dubito che affiderebbe e graverebbe un compito troppo importante sulle scuole stesse. Mi spiego: il loro giudizio, la loro autorità critica ed esecutiva, la loro selezione nei riguardi dei candidati, diventerebbero assolute ed insindacabili, senza «riparazioni» per dirla con un termine scolaresco, diciamo pure senza scampo e senza misericordia. E' chiaro, infatti, che, per non correre all'assurdo di una scuola per tutti senza distinzioni nè differenze, bisognerà moltiplicare il numero e la severità degli esami e dei concorsi e dei giudizi di merito e di idoneità per le ammissioni e le promozioni e le licenze scolastiche. Ora, la scuola, quanto più si sia convinti assertori e fautori della sua necessità e delle sue insostituibili virtù, tanto più si deve riconoscere non è infallibile, e ci corre; anzi, che gli strumenti selettivi di cui essa dispone, come gli esami e i concorsi, possono fallire e falliscono non di rado, e più gravemente, nei confronti degli individui proprio di meriti eccezionali. Modesta esperienza, e meramente scolastica, nell'ambito stesso delle scuole, insegna che gli alti e bassi, gli smarrimenti più o meno temporanei dell'intelligenza e della volontà studiosa, le stesse falle dell'intelligenza, son più frequenti negli scolari di rilevante ingegno, che non in quelli mediocri e appena sufficienti. Cosicchè l'ostinazione medesima dell'amor proprio famigliare e di «classe», potrà in molti casi favorire inutilmente ed onerosamente dei bocciabili, bocciabilissimi, ma in altri avrà rimediato a ingiuste esclusioni della scuola, che non può non procedere, in tal materia, se non sommariamente e con quella giustizia che si chiama appunto sommaria, sinonimo di approssimativa. Spero che nessuno deplorerà che io mi curi di eccezioni, perchè in questa materia importano sopra tutto le eccezioni e l'eccezionale, per dirla all'ingrosso e scherzosamente, com'io soglio dire che se mi dimostrano che i figli di Stalin hanno ricevuto la stessa educazione che quelli del contadino sovietico, diventar comunisti è il primo e immediato dovere di tutti.

Dall'articolo di E. Rossi ricavo un pensiero di Luigi Einaudi, che si chiede: «Quante invenzioni utili, quante scoperte scientifiche, quanti capolavori di scultura, di pittura, di poesia, di musica non poterono mai giungere a perfezione, perchè l'uomo, il quale vi avrebbe potuto dar nascimento, dovette sin dai primi anni addirsi a duro brutale lavoro?». In teoria, fondandoci sulla sentenza storicistica che non v'è storia di ciò che non è esistito ed esiste, rispondo: Nessuno. — Praticamente, in termini d'esperienza, aggiungerei che a far i conti caso per caso, il genio, e specialmente il genio estetico, non pare condizionato dalle condizioni economiche, e che disagio e strettezze sono state dura ma efficace, ma concreta scuola di molti ingegni; e che a voler indulgere alle supposizioni congetturali, si può non senza verisimiglianza pensare che siano più quelli a cui l'agio ed i comodi han fatto danno, piuttosto che utile, contribuendo a tenerli nel grado di dilettanti svagati e molli, ossia privi di quella durezza e tenacia che sono sommamente necessarie alle imprese dell'arte e della poesia e della filosofia, che di necessità, specie quando siano geniali, cominciano e principiano tutte da una personale e individuale convinzione, che attinge sua forza e certezza da una fede che sente e sa di poter essere, occorrendo, in sè forte e sicura contro tutti e ogni cosa.

Anche contro la scuola ed ogni possibile scuola, venale o gratuita che sia. E' bensì vero che non si può chiedere alle scuole di riconoscerlo, perchè vi si negherebbero in principio. Ma appunto per questo mi par da dire il dubbio che l'intento, in sè generoso, di rendere la scuola accessibile a tutti, le abbia da imporre un'autorità giudicante ed esecutiva, che nell'ambito scolastico non deve e non può essere altrimenti che assoluta, ma tale estesa a un ambito universale e storico, sociale ed umano, vi sarebbe esiziale.

Dico così, perchè in tutti i miei anni di scuola media, una sola volta mio padre, di che gli son grato adesso, allora no, andò a conferire coi miei insegnanti, per esprimer loro l'opinione che essi fossero con me troppo indulgenti; ma è per altro anche vero, che se in grazia di mie precoci virtuosità letterarie essi non fossero stati misericordiosi, condonandomi una congenita, e sto per dire morbosa incapacità e riluttanza alle astrazioni matematiche, io starei ancora agli esami di aritmetica e geometria elementari. E in un regime scolastico veramente rigido e inflessibile, come dovrebb'essere necessariamente quello gratuito, invece che a scriver libri, avrei dovuto esser mandato a batter ferro o piallar legno o vangar terra: la società non ci avrebbe perso gran che, sono il primo ad ammetterlo, purchè si decida che la coltura pregiata e indispensabile si debba ridurre a coteste ed a qualche altra più difficile, ma qualitativamente e sostanzialmente non dissimile «tecnica».

Insomma, l'impegno che prendono, fin dai primi anni, colui che si alleva per uomo di coltura e quelli che ce l'allevano, esce dall'ambito della scuola, e non vi può essere costretto.

Che se poi, per tornare allo scherzo, non i figli dei contadini sovietici sian per essere educati come i figli di Stalin, ma questi come quelli; ossia se la uguaglianza scolastica, come la uguaglianza economica e sociale, per attuarsi, debbano abbassare il livello, allora la confutazione e la deprecazione si trovano nei classici stessi delle teorie ugualitarie e comunistiche.

Con ciò vengo a dire che il fine della scuola non è di fornire segreti e regole e nozioni di arti e di sapere, corredato delle quali uno sia artista e sapiente, ma, attraverso e quasi malgrado quelle, di inventare, proporre, educare un alto livello e un'alta esigenza di scienza e di gusto e di coltura, specialmente di un costume colto e civile. Se questa missione, affidata anche alla scuola ma non mai, sostanzialmente, del tutto alla scuola, dopo quelle che finora la esercitarono, aristocrazie e corti, città e ceti privilegiati, potrà essere ereditata dalla collettività, tanto meglio, ma bisognerà che essa collettività umana imponga alla scuola, a se stessa, a tutti, non solo di tener alti, ma di elevare sempre di più la misura del criterio e dell'esigenza e del gusto e dello stile colturale. Siamo su questa via?

Stando alla realtà odierna, e in gran parte poco lieta, credo necessario tener presente che se gratuità concluda a dare alle scuole un «monopolio» della coltura, sia per essere più dannosa che provvida. E' un mero dubbio e timore, ma che ritengo salubri.

Riccardo Bacchelli

La giovane attrice italiana Pier Angeli, dal «balenante sorriso», come scrissero i cronisti americani, di ritorno da Hollywood ove ha interpretato due film, assisterà a Londra alla prima proiezione di uno di essi, «Teresa».

IL PROTAGONISTA SCONFITTO

Figura di Mac Arthur

Roma, 12 aprile.

Conoscerete il giudizio che sul generale Patton, quella specie di condottiero americano, impulsivo e combattivo, morto dopo molte vittorie in un volgare incidente automobilistico, ha dato il generale Bradley: «Pochi lo superavano per qualità di comando, ma un nemico non sapeva vincere, ed era la sua lingua troppo lunga».

Non è da escludere che Bradley, scrivendo di recente queste parole, abbia pensato anche a Mac Arthur, generale dalla lingua lunga e dagli orgogliosi silenzi. Crollerà adesso il mito di Mac Arthur? L'uomo è tale che dalla destituzione può ricavare nuovo alimento per la leggenda formatasi intorno al suo nome. Ha nemici ed amici, taluni lo avversano perchè si pavoneggia e si comporta come un attore, altri l'adorano per chiarezza di giudizio, coraggio fisico e carattere.

Alto nella persona, imponente, fiero, sempre inforcando occhialoni neri e ficcato in una giubba di forma tutta sua che potrebbe essere tappezzata di decorazioni ma non ne mostra una (il generale, dicono i nemici, non le sfoggia per vanità), Mac Arthur è nato nel 1880, vive una vita attivissima e si vanta di non essersi dovuto mettere a letto per malattie da trent'anni circa.

Soldato, figlio di soldato

Pure si vanta, però nel suo intimo, di non essere più stato in America dal maggio del 1937: allora fece una scappata a New York dalle Filippine per sposare miss Jean Marie Faircloth, di 19 anni più giovane di lui, dalla quale ha avuto un figlio oggi dodicenne, che si chiama Arturo come il padre e come il nonno. La famiglia passa fra le più felici ed il ragazzo è adorato dal padre, che in un primo matrimonio, durato sette anni, con una milionaria in dollari, non aveva conosciuto le gioie della paternità. Può ben darsi che tra le pareti domestiche un proconsole — quale Mac Arthur è indubbiamente stato il Giappone — ridiventi semplice e tenero, e dimetta le arie che in pubblico lo fanno apparire orgoglioso e intrattabile.

Ma era o non era a Tokio Mac Arthur, se non un dio, un semidio? Accentrava i poteri di comandante supremo delle forze alleate e di comandante supremo per l'Estremo Oriente, governava il Giappone degnandosi a volte di ricevere l'imperatore Hiro Hito, e dal luglio era anche comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite in Corea. Per le quattro altissime cariche non aveva sostituti: lui ordinava, lui disponeva, coadiuvato da un gruppo di ufficiali e di tecnici così ristretto da non reggere il confronto con la pletorica delegazione sovietica a Tokio.

I sovietici, alle sedute del Consiglio alleato di controllo, Mac Arthur non l'hanno mai visto: il generale si è fatto sempre rappresentare e il capo della delegazione russa mai ha avuto la gioia di qualificarlo, di persona, fascista, dilettante, incapace e via di seguito.

Soldato, Mac Arthur è figlio di un soldato battutosi durante la guerra civile, e da bambino è stato testimone di incursioni di indiani armati non di mitra ma di freccie. Forse i Mac Arthur insegnano che negli Stati Uniti si va formando, come già nel Piemonte, in Irlanda ed in Prussia, la tradizione delle famiglie che si trasmettono il mestiere delle armi. Quando lui entrò all'accademia militare di West Point, alto e allampanato com'era, fu il bersaglio dei compagni non presaghi della sua futura ascesa: ma uscì dall'accademia primo del corso e col massimo dei voti, e subito raggiunse il padre che combatteva contro i ribelli nelle Filippine.

Da quel giorno Mac Arthur non pensò che ad uguagliare il padre e s'occupò continuamente e quasi esclusivamente del Pacifico e del Giappone. Fu a Tokio e nelle Filippine più volte, e nel '30 richiamato a Washington e nominato capo dello stato maggiore, si diede a predicare che Giappone e Germania costituivano una minaccia e che l'America doveva armarsi, spendendo milioni su milioni. Non gli diedero ascolto: soltanto gli riuscì di avviare la costruzione di aeroplani e di armi automatiche e di elaborare il piano per il rapido passaggio dell'industria dalla produzione di pace alla produzione di guerra.

Il lavoro in Giappone

Non più in servizio attivo, andò di nuovo alle Filippine come consulente militare, ma nel luglio del '41 Roosevelt lo rivolle nei ranghi e lo nominò comandante supremo per l'Estremo Oriente. Troppo tardi per poter arginare l'imminente attacco giapponese, Mac Arthur pensò a guadagnare tempo, meditando la rivincita. Come poi si prese la rivincita, tornò alle Filippine dalle quali era fuggito per miracolo, e sbarcò finalmente al Giappone è storia di ieri, e risaputa. Installatosi a Tokio al sesto piano dell'antica sede della compagnia di assicurazioni Dai-Ichi, in un ufficio per nulla pomposo, costruì il nuovo Giappone ed abbellì il monumento sul quale simbolicamente lo hanno messo in patria i concittadini: non tutti, s'intende, perchè essendo Mac Arthur persona grata ai repubblicani, ha contro di sè quasi compatto il partito democratico, che fra l'altro lo considera un pericoloso avversario di Truman, se non proprio alle elezioni presidenziali — data l'età —, nella vita politica.

Il generale ha rinnovato il Giappone partendo dal concetto che l'imperatore fosse necessario per meglio governare e tenere insieme il Paese, ma dovesse perdere la aureola di divino, e anzichè umiliare i nipponici sconfitti s'è sforzato di attirarli nell'orbita americana e li ha attirati. A Tokio, e fuori di Tokio, tutti sapevano dove lavorasse Mac Arthur, spesso sino a tardi, e la sua vita e le sue opere le conosce ogni giapponese: il libro più venduto laggiù è la biografia del generale al quale i vinti scrivevano lettere di gratitudine perchè egli, invece di vendicarsi, ha costruito. Mac Arthur ha trattato il Giappone con un senso di generosità, opportunità e giustizia del quale la Germania, per giunta sottoposta ad un'amministrazione quadripartita, risoltasi in una catastrofe per essa e per i vincitori, non ha goduto. Chi gli succederà, sarà felice di trovar fatto il grosso del lavoro.

i. z.

PECHINO E LA RIVOLUZIONE COMUNISTA

E' oramai troppo tardi per riafferrare la Cina

Questo immenso Paese non è più riducibile ad una posizione intermedia fra l'Est e l'Ovest; gli inglesi stessi non lo sperano più

(Dal nostro inviato speciale)

Hong-Kong, aprile.

Per il giornalista occidentale la Cina è oramai terra proibita: deve accontentarsi di Hong-Kong come punto di osservazione. Quest'oasi britannica al limitare della zona rossa non è neppure essa il luogo ideale. La quantità di informazioni che vi si possono raccogliere sulla situazione cinese è certo considerevole, ma la propaganda e le false notizie che vi si mescolano, gli echi sonori che giungono da Formosa, lo schermo deformante delle provincie del Sud che si interpone fra Hong-Kong ed il resto del paese, tutto ciò suggerisce la più grande prudenza.

Una terra irriconoscibile

Procedendo dunque ad un controllo rigoroso ed ai dovuti ritocchi, ho cercato di formi un'opinione sulle attuali tendenze della Cina. Credo di poter esporre un certo numero di osservazioni generali come risultato di un'inchiesta imparziale condotta presso le più serie fonti di informazione.

Quello che domina ogni altra impressione è senza dubbio l'ampiezza dell'avvenimento: sono ormai due anni che la marea comunista è venuta ad abbattersi fino alle porte di Hong-Kong; la Cina invece di vedere la tempesta acquetarsi è trascinata sempre di più nel turbine della rivoluzione. Anche a rischio di parere ingenuo devo ripetere che è veramente una rivoluzione: mentre distrugge, libera delle forze possenti; come tutte le grandi rivoluzioni progredisce al tempo stesso sia con il regolare movimento di una logica interna che con delle imprevedibili bordate. E si tratta di una rivoluzione comunista, vale a dire un fenomeno la cui parentela con la rivoluzione sovietica è in ogni punto sorprendente. Oggi questa constatazione appare anche più chiara che due anni fa: nessuna delle interpretazioni rassicuranti di allora ha resistito agli avvenimenti. Erano le tesi avanzate da quegli europei che, per la lunga esperienza del mondo giallo, chiamavano «vecchi cinesi», in inglese «old China hands». La Cina — essi dicevano — sarà sempre Cina, paese di passo disordine e amoralità, di individui ingovernabili e di governi senza convinzioni durevoli. Aggiungevano, seconda illusione: non sarà mai il comunismo a divorare la Cina, ma piuttosto la Cina ad inghiottire il comunismo. Terza proposizione: i bisogni economici prevarranno sulla politica, e i dollari sul marxismo. Queste ed altre ragionevolissime teorie adducevano per concludere: lo Stalinismo in Cina diventerà Titismo e la rivoluzione farà ben presto a «cinesizzarsi».

Ebbene, gli stessi che facevano tali calcoli confessano oggi la loro confusione; la Cina sembra loro quasi irriconoscibile. E' impossibile oramai ignorare certe realtà che già si intravvedevano nel 1949, epoca della mia ultima visita in Cina. La realtà prima è che il marxismo stalinismo ha una influenza assoluta su tutta l'organizzazione dirigente e, attraverso questa, sulla massa, nonostante le resistenze di cui riparleremo.

Seconda realtà: il dinamismo straordinario della rivoluzione. Se è vero che negli strati inferiori «si è ancora in Cina», bisogna pure constatare la rapidità con cui il virus comunista raggiunge tutto l'organismo e come la macchia rossa tutto sommerga. Il paese intero è come preso dal movimento irreversibile di un ingranaggio che lo stritolerà: non uscirà da questa esperienza che profondamente modificato.

Terza realtà: malgrado il disinganno popolare ed un malcontento sempre più diffuso, il governo non ha cessato di consolidarsi. Il regime è insediato: non ha davanti a sè nessuna forza capace di abbatterlo in un avvenire prevedibile. Ha occupato interamente il vuoto militare e politico lasciato dal crollo del Kuomintang. Senza un attacco straniero accompagnato da un'invasione in forze del suo territorio — e solo gli Stati Uniti potrebbero lanciarsi in simile impresa — la Repubblica popolare cinese ha molte probabilità di durare degli anni.

Quanto poi all'idea di addolcire il nuovo regime, di portarlo su posizioni intermedie fra l'Est e l'Ovest, di fare della Cina il «Paese di centro», l'Occidente può rassegnarsi e farci una croce sopra. Gli inglesi stessi non lo sperano più.

Se Londra e Hong-Kong si ostinano a lavorare alla ripresa degli scambi diplomatici e commerciali con Pechino, lo scopo non è più di trascinare la Cina al di qua del fosso: è piuttosto quello di salvare la pace in Estremo Oriente in una situazione divenuta ben più pericolosa. Rinunciando a convertire, cercano solo di coesistere senza guerra. Le cose avrebbero potuto andare diversamente se gli Stati Uniti non avessero lasciato l'Inghilterra sola nel tentativo e non avessero preso invece una direzione opposta.

In ogni caso, è oramai troppo tardi per riafferrare la Cina: è in campo russo e ci resterà un bel pezzo.

Uno dei fatti più sorprendenti, che tutti gli osservatori di ritorno dalla Cina descrivono, è il fiorire di quella che si potrebbe dire la «russiazzazione», a partire dalla fine del 1949. E' importante capirne il carattere, ed è la natura stessa del fenomeno che mi fa evitare il termine «russificazione».

Troppo forse si è cercato di minimizzare gli antichi legami del partito comunista cinese con il Komintern del dopo-guerra, ma resta pur vero che la rivoluzione cinese è stata, nel suo movimento profondo, un avvicinamento della Cina all'URSS e non un'invasione dell'URSS in Cina. C'è stato un movimento cinese «centripeto» (andando i cinesi al centro, a Mosca, a cercare l'idea e il metodo) più che un movimento russo «centrifugo». C'è stato un «volontariato» cinese a vantaggio della Russia e non un'imposizione da parte di questa. E fu la idea russa, non le armi russe (in Cina non se ne ha ricevute prima del 1950), a portare al potere Mao-Tse-tung ed i suoi.

Importanza della Manciuria

La spinta della linfa marxista-stalinista nel mondo dei «duri» del partito, durante i vent'anni di lotta, produce al momento della vittoria un esplodere di «russiazzazione» che i capi non cercano, non hanno neppure l'idea di mascherare. E' una esplosione che rivela l'onnipresenza delle idee, delle lezioni, degli slogans della rivoluzione internazionale imparati per tanti anni a Mosca. Una reazione si produce in capo a qualche mese: Pechino ha inteso le critiche e le proteste della massa cinese che in piena «rieducazione» si irrita, a differenza dei militanti pei quali la cosa è naturalissima, nel vedere, ad esempio, il ritratto gigante di Stalin gettare ombra su quello di Mao. La propaganda filo-russa mette allora la sordina. Ma scoppia la guerra in Corea: il tema dell'alleanza russa riprende a tutto spiano, meglio trattato, più discreto anche, poichè l'intervento americano e la figura di Mac Arthur destano in molti cinesi la sensazione di un pericolo autentico per la Nuova Cina.

Di tutto ciò la Russia approfitta il più possibile, senza scostarsi tuttavia da una abile prudenza, che le suggerisce, da un quarto di secolo in qua, di non prendere lei stessa le leve di comando, tenute del resto da alleati così convinti. Numerosissimi consiglieri russi hanno fatto la loro apparizione in Cina nell'inverno 1950 (qualche migliaio, sembra, ma la cifra è difficilmente controllabile). Non bisogna pensare con questo ad una «occupazione russa».

Le più serie informazioni permettono di assicurare che i nuovi venuti non sono direttori politici; che la Russia non li ha imposti, ma mandati su richiesta cinese; che non tengono le leve di comando, ma sono essenzialmente dei tecnici, e generalmente di rango poco elevato. Formano una specie di squadra di soccorso mobile, che si sposta in gruppo per dedicarsi a compiti precisi: riordino delle ferrovie (rapidamente e egregiamente terminato nel 1950), riorganizzazione industriale, contributo medico, pianificazioni, come pure addestramento militare, istruzione aeronautica e costruzione di aerodromi.

Il continuo ricorso alla Russia non indispone i membri del partito comunista e lo stato maggiore del regime. C'è fra costoro una certa «denazionalizzazione» che li ha lasciati meno cinesi che marxisti. Una politica che tendesse a riportarli verso l'Occidente capitalista sarebbe per loro inconcepibile. Da troppo tempo hanno bevuto il latte marxista per non essere certi che la loro solidità non sia garantita che da una lunga fedeltà, senza deviazioni, alla linea della rivoluzione internazionale.

Due fattori

Queste tendenze politiche e psicologiche trovano una chiara illustrazione su un terreno di importanza capitale: la Manciuria. Per la Nuova Cina è, più che mai, la regione-chiave. In seguito alla colonizzazione giapponese, rappresenta la metà delle risorse di energia e delle forze di produzione industriale del paese. E' la regione-pilota, vale a dire la terra sperimentale, l'avanguardia di tutta la nazione, il punto di partenza della rivoluzione, giacchè ogni piano politico ed economico parte dal Nord-Est raggiungendo il Sud a tappe successive.

Due fattori contribuiscono a rendere la Manciuria una zona quasi denazionalizzata e aperta all'influenza russa. Il fattore geografico: la vicinanza dell'U.R.S.S. e la quasi parentela delle regioni manciù-siberiane. Fattore storico: il ritorno dell'U.R.S.S. nella sua posizione speciale e nei suoi privilegi in Manciuria (comproprietà dell'arteria vitale della ferrovia, mantenimento delle basi russe a Port-Arthur e Dairen), ritorno che Stalin ottenne per trattato dal governo indebolito di Ciang-Kai-Scek nel 1945, con la benedizione che Roosevelt gli aveva dato a Yalta.

Credere che la Manciuria sia il pomo della discordia fra la Cina e l'U.R.S.S. non è forse prendere per realtà una bella speranza? La logica della rivoluzione cinese porta a credere piuttosto che i capi comunisti informino la loro condotta a questa situazione speciale piuttosto che non cerchino di sfruttarla in loro favore.

Se essa tradisce una debolezza del regime nel campo internazionale, in compenso è una delle forze interne su cui si appoggia, poichè in una specie di simbiosi cino-russa, eccola più potentemente e più rapidamente forgiata che tutto il resto del paese sull'incudine della rivoluzione.

Robert Guillain

(Copyright de «Le Monde» e de «La Stampa» per l'Italia)

Come una meteora Elisabetta al ricevimento dei giornalisti

Non più d'un minuto nella sala affollata - Un dubbio delle redattrici mondane: scarpe di vernice o d'antilope? - Oggi in Vaticano e domani alla "Città dei ragazzi" di Don Bosco

Roma, 12 aprile.

«L'ambasciatore di Sua maestà britannica chiede il piacere della vostra compagnia in occasione della conferenza-stampa per la visita delle Loro Altezze i Duchi d'Edimburgo», diceva ritualmente il cartoncino bianco e oro col quale Sir Victor Mallet convocava i giornalisti ad un'ora insolita di stamane. Villa Volkonsky pullulava di corrispondenti irrequieti; lungo i viali del parco poliziotti dal viso legnoso — il tipico viso degli uomini di Scotland Yard — regolavano un traffico che minacciava d'ingorgarsi. «Questa ressa finirà per spaventare i pavoni» notava severamente il giardiniere gallese. Non aveva torto, ma come arginare la curiosità per la conferenza-stampa di una figlia di re? «It's the best opportunity in my life» confessava l'inviato imberbe di un settimanale d'oltreoceano. «E' la più grossa fortuna della mia vita».

Senonchè le conferenze-stampa dei principi di Gran Bretagna obbediscono, evidentemente, a canoni particolari. Poco prima delle 11, quando l'impazienza dei convenuti era tale che ciascuno tratteneva il respiro, la porta dello studio di Sir Victor Mallet s'è aperta senza rumore: Elisabetta è comparsa nel salone, vestita di chantung giallo; dietro di lei Filippo, in abito scuro; poi l'ambasciatore, poi l'ambasciatrice.

La folla dei giornalisti ha fatto ala. Un po' imbarazzati, i Duchi hanno sostato nel bel mezzo della stanza; Mallet ha posato amichevolmente la mano sulla spalla di Filippo, l'ambasciatrice ha sfiorato il braccio di Elisabetta, quasi ad incoraggiarla: i quattro personaggi hanno percorso la sala sorridendo agli inchini, hanno raggiunto la terrazza, «centrati» dal fuoco dei fotografi, han fatto dietro-front riguadagnando la porta di uscita. Tutto qui. Elisabetta è passata come una meteora; le redattrici «mondane» sono rimaste in dubbio se le due scarpine [illegible] di antilope o di vernice e se il suo incarnato fosse da paragonarsi a petali di una rosa o di un gladiolo.

La principessa Elisabetta alla conferenza stampa di oggi, a Roma. (Telefoto)

Diremmo piuttosto di un giadicio: la principessa era certamente stanca (aveva trascorso due ore a ricevere gli omaggi della colonia britannica), ma la luce grigio-azzurra dei suoi occhi accendeva il pallore delle guance di una sorta di fiamma regale.

A sostenere la conferenza stampa, di fronte all'uditorio deluso, è restato il maggiore Martin-Chateris, gentiluomo di corte del duca. «Le loro altezze sono qui per un «holiday», per una vacanza, ha ribadito Martin-Chateris, e intendono dedicare la loro attenzione alle bellezze naturali ed artistiche per cui Roma va giustamente famosa nel mondo. Al tempo stesso, le loro altezze reali mostrano l'interesse più vivo per tutto quanto concerne la ricostruzione italiana».

Indiscrezioni sul programma del soggiorno? Martin-Chateris è stato ben lieto di offrirne. Dopo l'udienza pontificia, fissata per domattina, Elisabetta e Filippo visiteranno sabato prossimo la «Città dei ragazzi» di Don Bosco, accompagnati da sir D'Arcy Osborne, che fu ambasciatore di sua maestà presso la Santa Sede. Nel pomeriggio dello stesso giorno prenderanno parte ad una caccia alla volpe nella brughiera di Torre Appia. Il 16 mattina partiranno in automobile per Firenze, dove saranno ospiti dell'ex-regina Elena di Romenia a Villa Sparta, rientrando a Roma due giorni dopo con un treno speciale messo a loro disposizione dal Presidente della Repubblica. La sera del 18, al Grand Hôtel, ricevimento degli ambasciatori del Dominions, e danze. Il 20, pranzo e ballo di gala nella sede del «Polo Club».

Quanto alle voci sui ricevimenti in casa Crespi e Torlonia, nulla di definito. Si conferma invece che Filippo giocherà nel torneo dell'Acqua Acetosa, e che nel programma ci sarà posto per l'«austerity» e le pratiche pie. I principi deporranno una corona sul cippo votivo del cimitero alleato di Anzio; visiteranno, «accogliendo un gentile invito della signora De Gasperi», alcune organizzazioni di carattere assistenziale in compagnia della moglie del «premier»; assisteranno ad un rito religioso celebrato nella chiesa nazionale di Inghilterra, la «Holy Trinity Church».

«Naturalmente — ha soggiunto a precipizio il maggiore Martin-Chateris ovviando ad una dimenticanza pericolosa — le loro altezze reali assisteranno anche ad una funzione sacra nella chiesa nazionale scozzese». Chi conosce la suscettibilità scozzese sa benissimo che un'omissione del genere riaprirebbe il «cavalleresco dissidio» fra il nord e il sud della Gran Bretagna, quel dissidio sanato di fresco dal ritrovamento della «Pietra rossa».

c. l.

La morte di Ettore Muti

Archiviata la denuncia contro Pietro Badoglio

Roma, 12 aprile.

La magistratura ha deciso di concludere, con l'archiviazione della denunzia contro il maresciallo Pietro Badoglio, la vicenda giudiziaria imperniata sulla morte di Ettore Muti. L'istruttoria sul caso è stata già conclusa e il P. M. ha steso la sua relazione, con la quale chiede l'archiviazione della denuncia. Sono un centinaio di pagine nelle quali il magistrato prende in esame i vari punti della denuncia che chiama in causa, come si ricorderà, Pietro Badoglio, al quale vien fatta risalire la responsabilità della uccisione di Ettore Muti, avvenuta nell'agosto 1943, nella pineta di Fregene. Tra qualche giorno si sapranno i motivi della conclusione istruttoriale. Soprattutto su di un elemento si basava la denuncia: un biglietto che Badoglio avrebbe scritto a Carmine Senise, che in quell'epoca era il capo della polizia. Senonchè la perizia ha stabilito che il biglietto, il cui originale non venne mai trovato, è frutto di un fotomontaggio più o meno abile.

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto lo fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace e costa poco.

PHOENIX (FENIX) RIDONA LA GIOIA DELLA VITA
ESAURIMENTI e DEBOLEZZE SESSUALI
In vendita presso tutte le farmacie. Non trovandola la specialità scrivere a S.P.E.S. Via Tommaso Salvini 2, Roma. Unire L. 1000 per la scatola completa — invio riservato.

Partecipazione dell'Ungheria alla Fiera di Milano

Partecipa quest'anno alla Fiera di Milano l'Ungheria che presenterà ai visitatori in una seppur breve ma completa rassegna il panorama della propria attività industriale. Con un ritmo sempre crescente, superando le migliori speranze ed i livelli previsti, l'Ungheria è riuscita, in questo dopoguerra, con lo sforzo mirabile del suo popolo a riconquistare un posto di primaria importanza sui mercati internazionali esportando i prodotti di ogni suo settore industriale. L'aumento della produzione, previsto nel 17,7 % nel primo anno del piano quinquennale, ha raggiunto complessivamente il 34 %. In questo quadro si distinguono in modo particolare l'industria pesante con un aumento del 36 % e l'industria meccanica con un aumento del 46,5 %. Al padiglione ungherese della Fiera di Milano verranno esposti i prodotti dell'industria agricola, della meccanica, della pelletteria e della moda, dei tessili, della radio e delle comunicazioni. I prodotti del sempre più florido artigianato locale ed alcune interessanti innovazioni nel campo della tecnica e della medicina ove nuovi ritrovati e perfezionamenti per la chirurgia agevolano e rendano sempre più perfetta l'opera dell'uomo. La partecipazione dell'Ungheria alla Fiera di Milano riveste pertanto carattere di particolare interesse e dimostra il progresso e la perfezione raggiunti nei vari settori dell'attività della Nazione e il lavoro compiuto dal popolo ungherese nel breve giro di pochi anni per una industrializzazione sempre più estesa e perfetta.

Schering

Veramon
l'antidolorifico
nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici
SOC. IT. PRODOTTI SCHERING - MILANO

Una fragile donna dirige gli S.U.
Nessuno, a Washington, osa più contrastare il passo ad Anna Rosemberg, l'esile donna dalla prodigiosa energia. Arbitra di lotte sindacali, consigliera di due Presidenti, ispettrice sui campi di battaglia, Anna ha percorso la più stupefacente carriera mai aperta davanti a una donna. Leggetene la biografia in «Selezione» di Aprile.

AI VOSTRI BIMBI un MIO al giorno

Sacchi custodia
per indumenti e pellicce. In carta ed in plastica trasparente infrangibile. Listino illustrato a richiesta. Spedizione ovunque.
Vagnino, via Lagrange 3, Torino

ARAK BAIRO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Le vetture straniere al Salone dell'Auto

Il vero fatto nuovo del XXXIII Salone, al quale già accennammo ma che merita dimostrazione e sviluppo, è la presenza in forze dell'industria straniera non americana, presenza che palesa programmi e tendenze decisamente nuove e interessanti sia nel campo dell'evoluzione tecnica, sia in quello dell'espansione commerciale. L'industria U.S.A. partecipa alla Mostra per altre ragioni delle marche europee, cioè per una questione prevalentemente di prestigio, il suo interesse ad esportare essendo piuttosto scemato che ingigantito, data la parziale conversione a prodotti militari.

Gli inglesi sono curiosamente logici. In casa loro professano il gusto di quelle linee ultra conservatrici, di cui offre un esempio la regina dell'automobilismo mondiale, la famosa Rolls Royce, una regina che ostenta la civetteria della crinolina in pieno novecento, apparendo a noi spregiudicati alquanto comparsa da cinema storico. Ad ogni modo, contenti loro. Ma è notevole che, pur di solidificare la loro sterlina esportando, come sanno tirar la cinghia nei consumi interni, così giungano persino al sacrificio di quanto han di più caro, il loro conservatorismo. E si son messi a fare, cioè ad esportare (poichè la trattenuta ad uso nazionale non è che una piccola aliquota) vetture che anche d'aspetto son quasi belle, quasi moderne, almeno nelle trasparenti lodevoli intenzioni dei costruttori. E questa è davvero una meritoria, rivoluzionaria novità.

Le marche inglesi

Valga, per tutti, l'esempio limite, che dall'anno scorso a quest'anno ha scavato un abisso nell'edizione utilitaria della Ford-inglese. Allora veniva presentata, al nostro Salone, la Ford Anglia: una delle più brutte, impraticabili vetture del 1950. Quest'anno la stessa casa presenta la Consul, che è, anche in linea assoluta, una delle più pregevoli e convincenti dello schieramento estero nel campo delle 4 cilindri: una 1500 cmc. con ruote anteriori indipendenti, carrozzata a 4-6 posti in sobrio modernissimo stile italo-americano.

Venti marche presenta l'industria inglese: numero-primato, superiore anche all'America (19) ed all'Italia. Per tutti i gusti, le esigenze e le borse: dalla mastodontica Bentley limousine stile 1930, alla piccola economica Morris, fino alla «miniatura» da corsa, la Cooper «formula 3», munita di motore motociclistico ad aria di 500 cmc.

Per la maggior parte, sono vetture «molto per bene», ricche di ogni comodità e di accessori pratici, tutte col cambio al volante (persino la Rolls!): la media sta tra i 1500 cmc. della Singer, macchina di battaglia per il pubblico medio, e i 2580 della signorile Aston Martin. E' strano constatare come, mentre la produzione inglese da turismo, salve le eccezioni citate, si è data all'aerodinamica integrale secondo le moderne linee avviluppanti, tondeggianti, larghe e lisce — proprio nella produzione di carattere sportivo, che tra le marche continentali era stata la giustificazione di tale tendenza carrozziera, prediliga invece un ritorno all'antico: le spider aperte con parafanghi e ruota di scorta esterni al ristretto corpo della vettura, con pedane, con parabrise ribaltabile, aggeggi sporgenti da ogni parte, cofano a doppia apertura longitudinale. Caratteristica la M. G., carica di vecchi allori sportivi; ed arieggiante a questa linea anche la bella Lagonda, benchè ispirata un po' troppo alla moda francese 1940.

E' ovvio che questa improvvisa e larga trasformazione carrozziera per adeguarsi alle esigenze dell'esportazione non sarebbe stata possibile, se i costruttori britannici non fossero rimasti fedeli alla formula tradizionale del telaio a costola alta, disgiunto dalla carrozzeria. La scocca a cassa portante, infatti, che i costruttori italiani hanno ormai acquisito come un canone di progresso per la vettura di serie, non ha fatto proseliti oltre Manica. In compenso, le carrozzerie, tutte indistintamente metalliche anche nelle «giardinette», sono calcolate con generosa e appariscente robustezza, e con largo spirito di praticità: citiamo ad esempio le fiancate contenenti i parafanghi, ridotte a pannelli ricambiabili come le porte, indipendenti dal resto della vettura, coperto il giunto da un cordoncino cromato. Ciò significa che il piccolo incidente di strada, prima e poi probabilissimo, diventa riparabile con 10 mila lire in luogo delle 100 mila.

Il settore della Francia

Di fronte a tanta e pregevole intraprendenza britannica, la rappresentanza francese al Salone non appare certo degna della Nazione che ha dato il primo impulso pratico all'automobilismo di fine '800, e che detiene l'indiscusso primato del buon gusto nelle cose di mondo. Delle due grandi e popolari marche nazionali, solo la Renault ha una vettura «da Salone»: la nuova (con licenza parlando) «Fregate», ch'è sotto ogni aspetto una bellissima e razionalissima macchina, con qualche analogia nell'assieme con la nostra «1400», leggermente più potente (2 litri, 130 Km. all'ora), a ruote indipendenti, simpaticamente carrozzata a sei posti in due file di tre. L'accostamento rende anche più sconcertante per l'occhio italiano la linea della «Renaultina» di 750 cmc. a motore posteriore, già ben nota e così utilitaria.

In fatto di estetica, questa ultima scapita anche dal mancato confronto con l'altra «miniatura» francese, la Dyna-Panhard, che nell'edizione originale è ancor più discutibile, ma che si presenta furbamente al Salone carrozzata da Allemano, il quale ha saputo trarne una cosa graziosissima. La differenza è così abissale da suggerire un'imbarazzante domanda: la saggezza starà coi francesi, ai quali è lecito far dell'automobilismo senza immischiarvi nè l'arte nè l'eleganza, ma solo il portafoglio — o con gli italiani, artisti sino all'ultimo respiro e all'ultima vite?

Se la partecipazione francese volesse esser polemica sul conto di questa domanda, essa avrebbe magistralmente completata la risposta con l'esibizione torinese delle tre Citroen, che potrebbero dirsi «l'appuntamento in nero», così antiquate da non poter invocare neppure la giustificazione economica.

L'America e la Germania

Piacente invece la battagliera Simca, che con la 1200 (un quid medium tra i tipi 1100 e 1400 della Fiat, dalla quale notoriamente questa marca deriva i propri modelli) offre una delle pregevoli novità del Salone.

Dalle marche presenti dell'industria tedesca è quasi impossibile raccogliere una indicazione fisionomica o tendenziale comune, se non il desiderio di ritrovare qualche amico sui mercati esteri. Quattro case, quattro mondi diversi: la popolare e ormai anziana Volkswagen con motore posteriore di 1100 raffreddato ad aria; la simpatica Borgward, una 1500 di caratteristiche normali moderne; la Mercedes-Benz con le sue linee all'antica tipo Rolls, e col «piatto forte» dell'autovettura a motore Diesel, dalle sorprendenti prestazioni economiche; infine la Opel che, andata al mulino della General Motors, ne è rimasta debitamente infarinata.

Dell'industria americana, presente quasi al completo, si può invece dare un giudizio sintetico: buona e interessante l'evoluzione meccanica (motori più veloci pur senza aumento delle compressioni; generalizzazione delle valvole in testa; diffusione delle trasmissioni idrauliche) — palese nelle carrozzerie il compromesso tra la tendenza al gusto europeo, suggerita dall'esportazione, e l'esasperazione delle tipiche soluzioni di gusto americano, suggerita dalla concorrenza sul mercato interno. Questa volontà di compromesso ci ha dato per quasi tutte le marche delle carrozzerie decisamente nuove: mentiremmo però se le dichiarassimo migliori delle precedenti.

In genere il muso si è ancora gonfiato, alzato, fatto monumentale, a costo di una linea penduta all'indietro (come nella Pontiac e in altre), o di un sacrificio nell'altezza del padiglione e dei vetri (come nella Hudson: aggravato su quest'ultima il sacrificio della visibilità dalla massiccia visiera antistante al parabrezza); il muso e la cosidetta calandra hanno assunto forme, dimensioni e... impertinenze impressionanti; fronzoli, ninnoli e abbellimenti inutili confermano che sull'altare del «molto decorativo», talvolta dell'ingenuamente vistoso, gli americani, così pratici in tutto, giungono a sacrificare anche la più elementare praticità d'impegno delle loro automobili, ormai quasi rassegnate ad estraniarsi dal gran traffico urbano delle loro metropoli. Persino i paraurti, sui nuovi tipi — i grossi gloriosi paraurti americani, sempre portati ad esempio di veri «respingenti» — son diventati dei grossi ninnoli, pieni di delicate protuberanze e volute, inadatti a qualunque serio contatto reciproco, anche per la capricciosa varietà nelle altezze...

Aldo Farinelli

Musica e Cinema

Al Conservatorio

Il violinista Francescatti

Nel ricordo nostro e d'altri, in Italia e fuori, il violinista Zino Francescatti era già un maestro una ventina d'anni fa; maestro, parola piena, che riassume quante facoltà e virtù basilari occorrono; ed a esso s'aggiungevano il calore e il brio, qualità personali. Ora ha quarantacinque anni e nominanza internazionale.

Una rapida disamina delle sue caratteristiche, osservate iersera in una Sonata di Beethoven e in una di Brahms — dimenticando volentieri le troppe banali futilità incluse nella seconda parte del concerto — segnala la singolare, sciolta, corretta, sicurissima agilità sulla cordiera, e un archeggiamento di illimitata sveltezza e potenza, tale non solo da trarre dal tallone o dalla punta i più efficaci attacchi e le diverse energie, ma anche da produrre con l'intiero arco un'uguale, anzi immutata sostenutezza della vocalità nello svolgimento della cantilena. Per questi aspetti, e per la gradevolezza del timbro, (variante dal querulo allo squillante, aggettivo che può sembrare improprio, e pur s'addice a certa chiara e lucida gagliardia impetuosa), e per l'ampio respiro del modulato fraseggio, la memoria riandava talvolta al grande Hubermann.

Ma altri caratteri ed elementi allontanavano poi quell'accostamento: la oscillazione larga e costante, mai vezzo quanto il contrario, la fissità del suono; l'inclinazione alla grazia dolcetta; una disinvoltura troppo accentuata; conferivano un che d'edonistico, sommamente inopportuno, per esempio, in molti passaggi di Beethoven, nella cui rievocazione risultò peraltro mirabile, perchè difficile e rara, la discrezione nei momenti pleonastici o d'accompagnamento e, si direbbe, di bordone, allorchè il pianoforte ha la parte primaria. L'edonismo, cui s'accennava dianzi, è naturalmente avverso alla più intima interpretazione delle opere forti. Ma, inoltre, fra i dati positivi è da stimare la studiata cura della stretta comunanza col pianista, il quale era il valente Arthur Balsam.

L'udizione interessantissima mosse ad applausi calorosi più dell'usato il pubblico della Pro Coltura femminile, insolitamente folto.

a. d. c.

Sullo schermo

LA GIOIA DELLA VITA, di F. Capra (Corso). — *La gioia della vita* («Riding high») è il rifacimento con altri interpreti, ad opera dello stesso Capra, del vecchio «Strettamente confidenziale», un film d'argomento e ambiente ippico, e insieme un'allegra protesta contro il denaro, la musoneria, il conformismo, ed altri idoli polemici del simpatico regista. Molti di voi ne ricorderanno la vicenda, quella di un giovinotto che ama i cavalli da corsa e la vita facile, dal carattere allegro e spensierato, il quale in un momento di distrazione accetta di dirigere una fabbrica di scatole e si fidanza con la figlia del suo ricco principale. Ma presto egli evade dalla sua dorata prigione, e sfidando le ire del futuro suocero e della fidanzata che tiene dal padre, riprende a vivere a modo suo, dispensando tutto il suo tempo e le più tenere cure ad allenare un «puro sangue» per il gran premio. E così nella ribellione allo sciolame e alla tirannia familiare, come nella rinfocolata passione per i cavalli, gli si fa alleata e compagna la futura cognata, che segretamente innamorata di lui, dopo una lunga parentesi ippica (vittoria del cavallo e sua morte appena passato il traguardo), gli aprirà gli occhi e ne diventerà la mogliettina ideale. Il film è soprattutto felice nei particolari, in certe caricature, piene di sapore, e sostenuto da eccellenti caratteristi, fra i quali si affaccia anche il faccione di «Ollio», dei vari «disperati» che popolano i campi di corsa e ci spasimano. Bing Crosby e Coolen Gray sono i nuovi protagonisti, con Charles Bickford e Frances Gifford.

COLPO DI SCENA A CACTUS CREEK, di Ch. Lamont (Torino). — Un «western» umoristico, a colori, grazioso e allietante. Racconta di una compagnia di guitti, capeggiata da un tronfio capo-comico, nella quale fa il vetturale, il trovarobe, il buttafuori, il macchinista, il direttore d'orchestra, l'uomo dei «rumori», e cento cose ancora, un caro giovanottino (l'attore Donald O'Connor, un Denny Kaye in diciottesimo), cui la boria del capo-comico inibisce di fare l'attore, finchè un vecchio bandito reumatizzato, grande saccheggiatore di banche, introdottosi per caso nella compagnia, non lo prende sotto la sua protezione, esaudendone via via tutti i voti. Il regista ha diretto con mano leggera e buon gusto; specie la parte che vede in funzione il teatrino, ha un'ammirevole freschezza. Coll'agilissimo protagonista, la graziosa Gale Storm, e gli ottimi Vincent Price (l'istrione) e Walter Brennan (il bandito).

vice

BORSE

La seduta ha avuto uno svolgimento piano, in un regime di scambi poco appariscenti. La quota, per riprodurre le aperture i massimi del precedente dopoborsa, ha messo in luce un fondo resistente ma privo di vitalità. Il rafforzamento dell'assortimento generale in prossimità del listino ha permesso di [illegible] in chiusura su un piano di lieve distensione. Ricercate Assicurazioni Generali, Riva, Liquigas. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa invariato. Le azioni Châtillon sono state quotate ex-dividendo (lire 190).

	11	12		11	12
Ren.3%	67 50	68 50	Fer.M.	93 —	93 —
Ren.5%	70 20	70 10	Italgas	21 75	21 7/8
» l. s.	70 30	70 25	[illegible]	1100	1090
Rec.5%	71 40	71 40	Terni	206 —	208 —
» l. s.	71 90	71 50	F.C.E.	415 —	416 50
Rec.5%	96 15	96 25	[illegible]	381 50	382 —
» l. s.	96 25	96 40	[illegible]	2370	2380
Rec.5%	91 40	91 40	Sme	1905	2000
» l. s.	91 60	91 60	Viscosa	2110	2080
Ric.5%	70 35	70 25	[illegible]	475 —	475 —
» ex-gr	69 20	69 20	Fiat	549 50	555 50
» l. s.	70 45	70 25	Savigl.	278 —	285 —
» ex-gr	69 30	69 30	[illegible]	45 50	45 —
Ric.5%	90 10	89,925	[illegible]	125 —	117 50
» l. s.	90 10	90 05	[illegible]	1160	1140
Medi.-	99 90	99 92	Finsid.	506 —	371 —
[illegible] 4%	98 60	98 60	Ilva	260 —	268 —
[illegible] 5%	96 90	96 90	[illegible]	305 —	305 —
Fer.3%	64 —	64 —	[illegible]	3540	3560
[illegible]	81 90	81 90	[illegible]	2540	2435
Iri 4%	97 45	97 45	[illegible]	1460	1440
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	465 —	470 —
[illegible]	86 25	86 —	[illegible]	196 50	197 —
[illegible]	155 —	155 —	[illegible]	52 —	51 50
[illegible]	89 60	89 90	[illegible]	1397	1409
Fer.4%	85 90	86 —	[illegible]	803 —	800
»5%.32	84 90	84 50	Zucch.	801 —	800 —
»5%.37	84 —	84 —	Unica	85 —	85
[illegible]	91 —	91 —	Cart.It	1900	1925
» 4%	97 —	97 —	Burgo	4165	4165
» 3,5%	84 50	84 50	Ferr.R.	6135	6200
I. Mag.	96 75	96 75	Toro F	800 —	890 —
Mob.5%	58 50	58 50	N.A.I.	10100	10100
»7%.40	63 —	60 —	[illegible]	76 —	77 —
»7%.40	62 —	54 —	Valdar.	3195	3200
Fiat5%	100 —	100 —	Mar. E	834 —	834 —
» 6%	87 65	87 45	Sade	600 —	607 —
Pir5%	85 —	85 —	[illegible]	340 —	340
» 6%	91 —	91 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	108 —	107 —	West.	327 —	327 —
[illegible]	91 [illegible]	92 10	[illegible]	450 —	490 —
[illegible]	99 25	99 25	Gilard.	480 —	480
[illegible]	90 50	90 50	Pirelli	[illegible]	1012
[illegible]	96 [illegible]	96 [illegible]	Superga	355 —	355 —
[illegible]	81 —	81 —	Saffa	726 —	784 —
West.7	95 50	92 50	Liq.gas	750 —	779 —
Franchi	87 20	87 20	[illegible]	9800	9000
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	13590	13700
[illegible]	89 75	89 75	Coton.	1900	1895
[illegible]	89 50	88 50	[illegible]	465 —	480 —
[illegible]	91 25	91 —	[illegible]	2375	2375
[illegible]	90 —	89 90	Amiata	1260	1300
Fiom 6	86 50	87 —	Acq.P.	3075	3080
[illegible]	[illegible] —	86 70	Florio	13 50	13 50
[illegible]	90 50	90 —	[illegible]	2950	2950
A.Gen.	6450	6500	Snia	[illegible]	[illegible]
» Toro	5350	5375	[illegible]	2225	2225
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Eternit	304 —	304 —
[illegible]	1405	1450	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88.

Prezzi informativi delle valute: [illegible]; Sterline oro 4670-4690; Dollaro carta [illegible]; Franco svizzero 154,25-155,25; Franco francese 171-174; Oro fino [illegible]; Argento 21,50-22.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	7,5	16,9	Pescara	5,2	14,9
Trento	8,4	17,4	Aquila	6	11
Milano	4,8	13,3	Roma	9	17
Venezia	7,4	13,4	Bari	10,6	19,5
Trieste	9,5	12	Napoli	8,8	17,8
Genova	10	13	Palermo	12,8	16,8
Bologna	7,4	9,4	Catania	16	24,2
Pisa	9,8	13,6	Messina	13	21,6
Firenze	8,6	11,8	Sassari	8,2	14,6
Ancona	8,4	12	Cagliari	9,9	16
Perugia	6,2	9	Reggio C.	14,6	18,8

CRONACHE DELLO SPORT

La Roma-Napoli-Roma prende il via stamane

Avventura ferroviaria di Bevilacqua e altri quattro ciclisti - Anche Magni in gara

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 12 aprile.

Ai francesi Bobet e Robic, che sono stati i primi a giungere nella capitale, si sono aggiunti oggi nel pomeriggio tutti gli assi iscritti alla Roma-Napoli-Roma. Magni è arrivato poco dopo le 17, in aereo da Milano, giusto in tempo per sentire raccontare da Bevilacqua, Casola, Leoni, Salimbeni e De Santi, ospiti — come del resto tutti i corridori — dello stesso albergo, una poco piacevole avventura di viaggio. Un treno vicino alla stazione di Vaiano era deragliato e la locomotiva era andata a finire con la parte anteriore sui binari percorsi dal convoglio partito da Milano alle 8,10 e diretto a Roma. Convoglio sul quale appunto si trovavano i cinque atleti. Uscendo da una galleria il treno di Milano si trovò così d'improvviso la strada parzialmente ostacolata: il brusco arresto non fu sufficiente e l'urto, sia pure di striscio, rimase inevitabile. Bilancio per fortuna non grave: un solo passeggero è risultato infatti lievemente ferito, al che la corsa verso la capitale poteva riprendere, sia pure con un discreto ritardo.

Fin qui le emozioni della vigilia. Il resto rientra nella normale amministrazione tra vivaci cortei di tifosi dietro agli assi di fama maggiore e formidabili applausi alla punzonatura, svoltasi nel tardo pomeriggio in piazza Colonna, da dove domattina verrà data la partenza. L'interesse è vivissimo.

Buona parte dei concorrenti, tra cui Bobet, Robic, Kubler, Petrucci e Martini, hanno provato abbastanza a lungo facendosi «tirare» dai motoscooters sull'asfalto del circuito di Caracalla e per quanto non siano stati presi tempi ufficiali si parla nei soliti ambienti dei bene informati di medie veramente alte. Anche Bartali ha compiuto una breve ricognizione sul percorso, ma in macchina, limitando poi la sua fatica alla firma dei cento e cento autografi richiestigli, testimonianza sempre viva della sua immensa popolarità.

L'organizzazione dà gli ultimi tocchi ai dettagli e solo il tempo pare non essere troppo intenzionato a portare il suo aiuto fatto di sole e di azzurro in cielo. Da ieri notte a stamane è piovuto a dirotto ed anche se l'acqua è cessata, scuri nuvoloni di burrasca galoppano minacciosi. Se metteranno in atto questa minaccia la prova diventerà più dura e più pericolosa, richiedendo tutta l'abilità ai ciclisti e ai guidatori dei mezzi meccanici che vedono aumentare il loro compito di veri giudici della competizione.

Ci sono degli assi in materia, ad ogni modo, capeggiati da Masetti e Ubbiali: bastano questi nomi a rappresentare una sufficiente garanzia. A tarda sera è stato confermato che trenta corridori prenderanno il via: restano alcuni dubbi solo per Bini e Leo Weilemann, che sono giunti a Roma pur non figurando nell'elenco dei partenti. Per essi si deciderà domattina.

La prima tappa, com'è noto, porterà i corridori da Roma a Caserta per 205 chilometri con agganciamento ai motoscooters dal km. 158 al chilometro 193; tappa volante a Frosinone; controllo rifornimento a Cassino. Partenza da Roma alle 11,30, arrivo a Caserta previsto intorno alle 16,46.

Si mette in marcia un meccanismo complesso, in un'atmosfera di enorme attesa. All'insegna del «tutto possibile» un plotoncino scelto di campioni del pedale vive una fase nuova della sua eterna battaglia.

g. b.

La nazionale italiana di rugby a 15 giocherà domani a Chambéry contro la squadra dell'Alta Savoia e domenica Grenoble con una selezione del Comité des Alpes.

Rugby a 13: la nazionale italiana esordisce domenica in campo internazionale, contro la squadra dei dilettanti francesi, a Cahors.

Il Torino ha provato una nuova formazione

Il Torino ha anticipato alle prime ore del pomeriggio il normale allenamento sulla palla, così che quando verso le 16 gli spalti del campo cominciarono ad affollarsi di curiosi, i titolari erano ormai rientrati negli spogliatoi, e sul prato si esibivano in allenamento i ragazzi contro le riserve.

Evidentemente i tecnici granata hanno voluto lavorare in tranquillità, ed in effetti la prova meritava tanta segretezza. La squadra torinese si presentava in formazione variata, che pur non essendo nuova, segnava un ritorno ai principii iniziali; c'era Ploeger ala destra con Frizzi mezz'ala, Rosen tornava nella mediana e la coppia dei terzini contava ancora su Grava a destra e Bersia a sinistra. E' certo difficile dire se tutte queste modifiche abbiano portato un miglioramento nel gioco; il modesto valore degli avversari — una formazione dell'Ardita — ed il caldo sole primaverile del mezzogiorno possono aver messo in mostra pregi e possono aver [illegible] possibilità reali di rendimento.

Non si può comunque dire che il gioco svolto dagli undici granata abbia soddisfatto; così che Borel e Bigogno non si sono pronunciati se quella messa in campo ieri sarà la squadra che giocherà l'impegnativa partita contro la Lucchese. L'undici, che è rimasto invariato nei due tempi, si presentava con: Lenzi; Grava, Bersia; Rosen, Nay, Grosso; Ploeger, Frizzi, Motta, Santos, Carapellese.

Anche alla Juventus si è giocata nel pomeriggio una partita d'allenamento, ma qui, come è ormai in uso da tempo, non c'era una esatta definizione di ruolo, si giocava a ranghi misti ed in formazioni ridotte nel numero.

I bianconeri partono questa mattina alle 8 per Palermo, dove dovrebbero giungere nella mattinata di domani. Carver porta in Sicilia solamente dodici giocatori: circa la formazione è previsto il rientro di Bizzotto nella mediana ed il ritorno di K. Hansen all'attacco; Cavalli; Bertucelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, K. Hansen, Praest. Piccinini fungerà da riserva.

Wilkes, che ieri era di passaggio a Torino, ha avuto un colloquio con Carver, che conosceva da tempo quando il direttore tecnico bianconero era in Olanda.

La Torino-Sanremo di regolarità in auto

Alla vigilia del Gran Premio automobilistico di Sanremo, cioè il sabato 21 aprile, si svolgerà una gara automobilistica di regolarità da Torino a Sanremo (Km. 232) con controllo segreto nel difficile tratto Colle di Nava Colle di San Bartolomeo. Il «via» sarà dato alle ore 11 dalla Piazzetta Reale. E' stata abolita la prova preliminare, già in programma. Sono previste, per i concorrenti, facilitazioni notevoli a Sanremo. La premiazione verrà fatta, la domenica sera, in un ricevimento al Casinò, dei campioni del volante del Gran Premio di velocità.

Le iscrizioni alla «III Coppa Torino-Sanremo» — che oltre ad essere una gara offre anche l'occasione ad una magnifica gita — si accettano sino a tutto il 17 aprile corr., presso l'Automobile Club di Torino.

I campionati piemontesi femminili di nuoto

Dopo la disputa dei campionati piemontesi invernali maschili di nuoto domani sera alle 21 avranno luogo, sempre nella piscina coperta dello stadio, quelli femminili. L'ingresso è libero al pubblico e le gare sono le seguenti: Categoria ragazze: m. 50 s. l., rana e sul dorso; allieve: 50 s. l. e dorso, 100 rana; juniores e seniores: 100 s. l. e dorso, 200 rana. Sono in programma pure i campionati maschili e femminili di tuffi.

Fausto Coppi è guarito

Il "campionissimo" al Giro del Lazio?

Fausto Coppi è tornato ieri pomeriggio a Torino — alla clinica Sanatrix — per un'ultima visita di controllo alla clavicola che egli si ruppe cadendo sul cemento del Motovelodromo all'arrivo della Milano-Torino. L'incidente avvenne l'11 marzo; dopo 32 giorni fra degenza e convalescenza, Coppi è ora in grado di riprendere completamente la propria attività di corridore. «Adesso dipende soltanto dall'allenamento» ha concluso il prof. Dagliotti, dopo la definitiva visita clinica e l'esame radiografico.

Il campionissimo, che in quest'ultima settimana ha compiuto qualche passeggiata in bicicletta col manubrio rialzato, ricomincerà prestissimo a prepararsi a regola d'arte per il Giro di Romagna, la prima gara alla quale intende partecipare il tredici maggio.

«Spero addirittura di poter essere il 29 aprile al Giro del Lazio, prima prova del campionato italiano» ha detto Coppi in una intervista radio, fattagli dopo la visita.

All'intervista ha partecipato anche Nino Farina, subito accorso a salutare Coppi; i due assi da qualche tempo sono diventati ottimi amici. Il campione del mondo ha fatto, dal canto suo, interessanti dichiarazioni, accennando alla sua non partecipazione al Gran Premio di Sanremo del 22 aprile e aggiungendo che il 16 corrente egli sarà a Stoccarda invitato ad un colloquio dai dirigenti della Mercedes, per precisare fra l'altro alcuni aspetti della sua mancata partecipazione alle gare argentine dello scorso febbraio.

Approcci con Farina sono stati iniziati anche da una Casa inglese per averlo eventualmente come pilota.

Coppi, che era accompagnato dalla signora, è tornato poi in macchina a Genova dopo aver compiuto una visita al Salone dell'Automobile.

Impanis otterrà dalla propria Casa — l'«Alcyon» — il permesso di partecipare al Giro ciclistico d'Italia 1951 soltanto se vincerà la Parigi-Bruxelles, o la Freccia Vallone, o la Liegi-Bastogne-Liegi: il corridore belga ha accettato l'originale patto.

Alla «Mille Miglia» (29 aprile) risultano già iscritti — a cinque giorni dalla chiusura delle iscrizioni — più di 300 equipaggi.

La «Tre Valli Varesine», gara ciclistica per corridori professionisti, è stata anticipata dal 19 al 14 agosto p. v.

Modena-Salernitana (campionato calcistico Serie B) si svolgerà domani (anticipo).

Il record mondiale motociclistico sul km. lanciato è stato battuto ieri in Germania dal pilota tedesco Herz (N.S.U.) a 289,960 km. all'ora.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio - Tassa 7% - Inserz. urgenti a tariffa doppia: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, acque alterazione fonderia. FAT. Sardegna 101. Telefono 690-627.

ASSISTENZA gratuita vi fornisce la RIP, corso Orbassano 36, telef. 31-907 nelle applicazioni di Bostik-Co, vernice metallico americano, per riparazioni ed impermeabilizzazioni di murature, vasche, terrazze, serbatoi e per l'indurimento di pavimenti di garage, ecc. 4274

CALDAIA Cornovaglia 55 mq. completa nuova primaria marca 1.800.000 vendiamo. Scrivere SPI Cassetta 2 H. Genova. 6736

CANCELLI ferro tutte misure e disegni, dischi ferro acciaio forniti franchi, tagli su richiesta, tubi varie misure, ferro fusio, vende. Villarbasse 45, Boscaldi.

CENTRIFUGHE capacità 60 litri giri 1000 ridottori 1 x 8 dell'ottica. Forma motive completo ... 1,80 x 2,20 [illegible] macchinario elettrico vario, vendo: Villarbasse 45, Boscaldi. 6163

CERCASI calandra curvare lamiere ferro spess. max. 10 mm. larghezza 2100. Scrivere cassetta 150 G SPI, Milano.

GEOMETRA Bonfanti, Garibaldi, 37 esegue massima precisione rilevamenti topografici, frazionamenti.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 6, telefono 51-279. 6162

LIQUIDANSI casse imballaggio, cassetti piccoli, fusti latta misure varie, triciclo, fanali petrolio. Corso Vittorio 108.

RAFFINATRICE tricilindrica 54 x 19 perfetta modernissima ottimo stato vendesi. Via Saorgio 44. 61745

TELEFERICA funzionante in Valle comunale Valle Aosta vedesi. Asteri, Camilla 24, Torino. 43500

VENDONI sociale occasione filettatrici da mm. 145 a 310; trafilati laminati vari vende: Prinotti, Stradella 5.

TORNIO nuovo per lastre presse occasione vende. Telefono 23-957.

VENDO affettatrice Siaba come nuova occasionissima. Via Vernienge 42 M.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ACCUSTATORE domicilio cerca piccoli lavori meccanici. Scrivere cassetta 4110, SPI, Torino. 46362

APPARECCHI per riparazioni accuratamente, sollecitamente. Pronto domicilio. Telefonare 21-458. 63500

CONFEZIONISTA abile maglieria elegante accetta lavoro domicilio da negozi e maglifici. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 46437

INGRANAGGI cilindrici, dentatura, mortasatura, tornitura. Tellini, Cumiana 48, telefono 81-458. 63001

LABORATORIO cerca confezionare camicie, camiciotti. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. 46373

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA specializzata, eseguirebbe costruzione stampi, stampaggio, tornitura in serie. Consegna sollecita. Prezzi concorrenza. Telefonare 550-345.

SOLO dai decoratori di Scuola Berbelli otterrete ottimo lavoro a buon prezzo; preventivi. Telef. 772-338, ore d'ufficio.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AUTORIMESSA centrale signorile 125 vetture cedesi causa espatrio 12.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 6770

AVVIATISSIMO negozio liquori e olio, ingrosso, minuto, cedesi, con alloggio, causa espatrio. Scrivere cassetta 119. O Pubblimas, Biella.

AZIENDA provata serietà centrale in corso lavoro molto redditizio cerca socio collaboratore apporti capitali. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino.

BAR caffè centralissimo redditizio ottimo commerciale cedesi. Dott. Brossetti, Teofilo Rossi 3. 6626

CAFFE' centrale piazza, trattoria avviatissima Moncalieri Carmagnola, cedesi causa espatrio. 61744

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI mobili salotto azienda grossista alimentari bene attrezzata avviatissima con deposito rappresentanze venti milioni. Scrivere cassetta 35 K Sipra Torino.

CEDESI casalinghi profumi giocattoli angolare tre vetrine retro abitabile. Telefonare 893.766. 6735

CEDESI officina riparazioni automobili. Telefonare 48-568, feriali 13-14.

CEDESI saponeria, vini superalcoolici bene avviata con alloggio centrale 2.000.000. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino.

CEDESI a persona libreria con alloggio. Telefonare 771-143.

CEDO negozio con [illegible] vuoto. Telefonare 290.303, 290.559.

CENTRALISSIMO negozio pellicceria vendo pelliccerie cedesi. Scrivere cassetta 213 R, Sipra, Torino. 6577

CERCANSI 2.000.000 per acquistare beni stabili, se occorre interessi. Scrivere cassetta 4138, SPI, Torino.

CINGOLO analcoolici, gelati, cedesi zona commerciale. La Consulente, Arsenale 42.

COLLABORANDO offresi locale per abilissima serie. La Consulente, Arsenale 42.

DISPONENDO 1.500.000 cerco seria combinazione. Scrivere cassetta 4125, SPI, Torino. 46350

DISPONENDO 5-6.000.000 lavorato lunga pratica amministrativa cercherebbe seria combinazione industriale o commerciale. Dettagliare. Scrivere cassetta 4120, SPI, Torino. 63837

DISPONENDO capitali, autocarro cercasi serie proposte commerciali. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

IMPORT giocattoli maggior sviluppo cerca finanziatore o socio 10 milioni con o senza impiego. Scrivere cassetta 131 C SPI, Milano. 6780

MUDA, Principe, 16, Tel. 53691, cede importante alimentari centralissimo Alta Valle Susa, tipo cooperativa, tre automatiche, una affettatrice, alloggio. Occorre minimo tre persone; sedici anni medesimo proprietario 2.000.000 trattabili, altro alimentari Valle Susa 1.400.000 ultra affarone. 6766

PARRUCCHIERE signore cerca persona negozio. Dimino, Rossini 14, pomeriggio.

PER anzianità cedo centrale negozio, trentennale, avviatissimo, unico specializzato redditizio settore casalinghi, ottime sorti; sive. Disposto combinazione sociale volenterosi referenze inaccettabili. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino.

RIVENDITA pane centrale cedesi causa malattia. La Consulente, Arsenale, 42.

SALUMERIA ammobiliata avviatissima con stabile cedesi provincia Asti. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino.

VENDESI Biancheria gabinetto domicilio completamente attrezzato in Como centro, Piero Bocca, Volta 21, Como.

VENDESI affittasi garage carrozzeria metri quadrati 150 coperti, 350 scoperti. Aeronautica. Telefonare 291.400, ore pasti.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO paraggi piazza Castello via Garibaldi intero primo piano di 12 camere 8 libere subito 7.500.000. Masini, Lagrange 29. 6615

ABBIAMO proprietà muraria negozio grandioso, posizione centralissima, libero, alloggio, vero affare. Masini, Lagrange 29.

ABBISOGNANDOCI appartamento cinque locali e servizi. P.le Loreto vendiamo. Impresa Lovati. Telef. 206-864 Milano.

ACQUISTEREI casa qualsiasi importo Demonstri, Po 37, telefono 83-155.

ACQUISTO lotto terreno fabbricabile 800-1000 metri, preferenza borgata Parella-Sanpaolo. Masini, Lagrange, 29. Telefono: 40-532. 6762

ACQUISTO casetta libera, occupata anche periferica comodità tranviaria. Telefono: 521-552. 6762

AFFARONE vendesi alloggio libero 3 camere servizi, Riva, Garibaldi 40.

ALLOGGETTO libero primo piano tre abitazioni vende, corso Sommeiller 3.

ALLOGGETTO entrata, camera, cucina, gabinetto interno, 2 politi, libero subito il costo 460.000, via Borgonuovo 167: signora Ferrerchio, ore 14-16, vende geometra Borsari, telefono 46-853. 6673

ALLOGGI ogni tipo, lussuosi, economici, pagamento 40 %, contanti, 60 % rateizzato anni sei, quota mensile pari fitto normale, Impresa Vaglio, via Cavour 47. Telef. 56-321. 6242

ALLOGGI, Orinova 73: camere 3, servizi, tutte comodità; liberi, vendonsi. Rivolgersi portinaio. 46376

ALLOGGI signorilissimi via Goffredo Casalis 21, vendo occupati, 2-3-4-5 camere oltre servizi completissimi, cucine, termosifone, ascensore. Visite 15-18.

ALLOGGI centrali zona Borgo 2-12 camere, palazzo moderno, eccezionale costruzione, comfort, liberi subito, vendonsi. Corso Unione Sovietica 40. Visite: 17-19

ALLOGGI casa civile 2-3-4 camere occupate vendesi. Via S. Ottavio 50, ore 18-19.

ALLOGGI signorili economici: entrata 2-3-4-5 camere (pochissimi) borgo centrale in bellissima casa zona signorile corso Francia, piazza Statuto. Rivolgersi portineria, via Clemente 4, ore 15,30-18 feriali, sabato libero intiero. Geometra Borsari, della Rocca 21. 6424

ALLOGGIO libero primo piano entrata 2 camere cucina, doccia, cantina, terrazzo signorile, corso Susa 16, ore 10-12, vendo 2.370.000. Geom. Borsari, della Rocca 21.

ALLOGGI signorili, nuova costruzione, termo, ascensore, entrata, 3 camere, cucina, cucinino, gabinetto bagno completo, 2.400.000; entrata, 2 camere, cucinino, bagno completo, 1.800.000; entrata, 2 camere, cucina, ripostiglio, bagno completo, 2.350.000, pronti luglio; negozi commercialissimi liberi agosto via Genova angolo via Varaita, vende: Geometra Borsari, telefono 46-853. 5857

ALLOGGIO entrata, 2 camere, cucina, gabinetto, libero subito, vendiamo 300.000, via Bergamo 44, portineria, ore 15-18, vende geometra Borsari, tel. 46-853

AURELIO Saffi 2 angolo Francia vendo proprietà muraria ultimo negozio, alloggetto mansardato 2 camere libere subito, prezzo irrisorio. Bianucci, Re Umberto 6.

BORDIGHERA vende appartamenti nuovi 4 camere servizi vista mare mobiliati. Braglia, Bordighera. 6748

BUSSOLENO Susa, ville portici, vendonsi cinquantaquattro 3.000.000; alloggetti, lotti 10 camere, facilitazioni. Sepsie, Di Nanni 51. 6275

CASA cortile 10 camere alloggetti adatta frazionamento vende direttamente proprietario. Telefonare 56-094.

CASCINA libera vicinanze Torino 18 giornate irrigate vendesi 2.000.000. Demonstri, Po 37. 5064

CASETTA libera Moncalieri 4 camere giardino vendo 1.700.000. Demonstri, Po 37. 6788

CERCO casetta dintorni Torino preferibilmente zona S. Mauro non oltre, 2.000.000. Telefonare 23-184. 61727

COLLINE Saluzzo cascina 20 giornate collive più bosco, civile, 7.000.000. Ragioniere Furbatto, Piazza Lagrange.

CONVENIENTISSIMI alloggetti 1-2 camere, servizi, cucina unica da 125.000 a 160.000 per camera, liberi subito, importante esportazione vini, vendiamo, via Santhià 14. Visibili ore 15-18,30. Geometra Borsari, via Della Rocca 21.

CORSO Racconigi 182, vende camera cucina terzo piano, 275.000. Rapida, Lagrange 29.

CORSO Francia [illegible] Bernini, alloggi signorilissimi 5-10 camere doppi servizi, liberi subito, vendonsi, via Bruino 3. Visite: 15-17. 6862

DIANO Marina vendonsi villetta nuove con giardino soleggiate vicinissime mare pronte subito, facilitazioni pagamento. Scrivere geometra Massaglia, Albergo Milano, Diano. 46361

FINANZIARIA acquista locali uso uffici, magazzini mq. 300-400, zona corso Vittorio, Re Umberto, S. Maurizio limite lungo Po. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.

IMPIEGO capitale acquisterei casa, terreno fabbricabile sino [illegible]. Telefonare 35-063. 6738

ITALCASA, S. Teresa 3, telefono 553-732, acquista, vende, frazione mar. ville, terreni, cascine, ai migliori prezzi e condizioni. 5935

LABORATORIO libero 450 mq. formato 2 saloni sovrapposti zona Borinighieri, vendesi, affare. Masini, Lagrange 29.

LEVANTO vendonsi 3 vani con terreno fabbricabile prospicienti mare. Intermediari. Scriv. cassetta 1480 M, SIP, Genova.

LIBERO negozio, retro, laboratorio pareggi corso Regina vendo. Duniva 50.

NEGOZIO p.le Loreto mq. 54 seminterrato mq. 30, uffici mq. 33 vendiamo, Impresa Lovati, telefono 206-864, Milano.

NEGOZIO Porta Palazzo vendo muri. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino.

PALAZZINE casette cascinotto vendonsi zona Cumiana da 700.000 a 3.300.000. Demonstri, Po 37. 6785

PRIVATO acquista stabile centrale fino 10.000.000. Scrivere cassetta 4130, SPI, Torino. 46424

PRIVATO acquista alloggio centrale signorilissimo 8 camere servizi anche occupato. Scrivere cassetta 6125, SPI, Torino.

PRIVATO vende cascina 3 vani terreno nel Canavese. Borio, Saluzzo 13, dalle 19 in poi. 61747

RIVAROLO Canavese, palazzina libera, alloggi, 7 camere, servizi, giardino, 7.500.000. Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

RIVIERA, Camogli vendonsi alloggi pronti. Rivolgersi Genova, via Rosselli 13, telefono 32-043, Tiretti.

RIVOLI vendesi casa pianoterra e primo adibiti industria, secondo con alloggio libero 3 vani. Telefonare 20-923.

SANREMO. Alloggio signorile, nuovo, centrale, zona centrale, cedesi. Due camere, soggiorno, cucinino, bagno completo, entrata, cantina, ascensore, scala marmo, vista mare, consegna ultimato entro maggio. Eventualmente cambio con alloggio centrale [illegible] Torino. Rivolgersi proprietario: Quirino, Barolo 4, Torino.

STABILIMENTI terreni industriali 4000-10.000 mq. vendo liberi prezzi stazione Dora. Telefonare 73-610.

SVENDIAMO ultime due villette angolo 140.000; altra camera 100.000, libere subito, via S. Giulia 14, signora Scaglia, ore 15-18; geometra Borsari, tel. 46-853.

TENUTA riserva caccia molto bosco 2600 giornate castello parco cedesi rustici vendesi. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino.

ULTIMI alloggetti costruzione 1949, entrata, camera, cucina, cucinino, cantina, esenti, liberi subito, il lotto 925.000, via Cortemilia 28, ore 15-18, vende: Geometra Borsari, telefono 46-853.

VENDESI isola golfo Napoli Gaeta unica per la cura primaverile delle quaglie. Rivolgersi Uberto Tallerico, viale Maria Cristina Savoia 22, Napoli, telef. 11-356.

VENDESI alberghetto casa nuova 1.800.000 possesso immediato. Riva, Garibaldi 40.

VENDESI terreno zona Sebastopoli zona Santa Rita fabbricabile per fabbricati civili industriali. Telefono 70-013.

VENDESI vicinanze Torino mq. 1500 terreno di cui 820 coperti da buon fabbricato adatto industria, comodità ferrotranvia, libero a convenire. Telefonare ore pasti 72-288. 46144

VENDESI terreno fabbricabile, via Frejus 3. Rivolgersi al n. 6. 46130

VENDESI alloggio libero due camere, servizi 1.050.000. Riva, Garibaldi 40.

VENDESI due camere, bagno, cucinino, elegantemente ammobiliata, IV piano. Telefonare 81-663, mattino. 46225

VENDITA eccezionale alloggi 1-2-3 camere servizi media per camera 180.000, bellissima esposizione zona tanze, liberi subito, Portieria, via Vittoria 22 (Chiesa della Salute), ore 15,30-18,30 feriali, vende: Geometra Borsari, della Rocca 21.

VENDO casa in Giaveno, 10 vani fino 1.500.000. Rivolgersi geom. Gorgo, via Germanasca 8, Torino. 4709

VENDO negozio grandioso portici Pietro Micca possibilità ammezzati adiacente magazzini. Telefonare 72-816.

VILLA collinare libera, vicinanze tram, 10 camere, garage, giardino, vende urgente. Telefonare 55-923. 46048

VILLETTA nuova costruzione Nichelino libera subito completa impianti acqua termo mq. 802 giardino cintato vendesi. Rivolgersi geom. Capriolo Nicholino, telefono 550-647. 47151

VILLETTA signorile, graziosa, nuova, tutti servizi, garages, vendesi. Telefono 521-098. 61154

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locali uso industria mq. 500 con probabilità alloggio, telefono, vicinanze Torino, libero subito. Telefonare ore pasti 72-288. 46314

CEDO uso ufficio ufficio centralissimo, telefono ed eventuale mobilio. Tel. 55-114.

LOCALI liberi centralissimi altamente signorili stazione particolare mq. 750 pianoterra affittansi. Magliano, via Bogino 18, telefono 50-850. 6755

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI Liguria alloggi pronti giugno, 2 camere cucina 15.000 mensili annualità anticipata volendo garage. Demonstri, Po 37. 6574

AFFITTASI subito ammobiliato centralissimo Genova Albaro luglio-settembre cabina Lido. Scrivere SPI Cassetta 16 G. Genova.

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere servizi, convenientissimo. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI, eventualmente acquistasi, alloggio 6-7 camere, servizi I-II piano, garage. Crocetta. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 8200, SPI, Torino.

AFFITTO 2, 3, 4, camere servizi diverse zone. Telefonare 56-429. 47171

ALLOGGIO signorile 3 camere, servizi, intera Francia, affittasi. Telefono 775-033

AVENDO diverse famiglie da sistemare cerchiamo alloggi grandi, piccoli, telefonando 50-437 [illegible] corrisponderemo qualsiasi spesa, perdita tempo. 6764

CEDESI camera indipendente, comodità S. Paolo. Telefonare 550-856 (14,30-16).

CERCASI camera, servizi, semestralità anticipata, eventualmente cambio con due grandi Porta Nuova. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 23067

CERCASI camera cucina vuote o rilevasi da parte mobili. Telefonare 56-646.

CERCASI alloggetto signorile due camere, cucina, servizi offro nel semestralità per camera. Massime referenze. Telef. 23-570.

CERCO alloggetto 2-3 camere fitto equo, ammobiliato comunque spese. Telefono 522-005.

CERCO 2-4 camere, servizi, possibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 1033, SPI Torino. 22771

CONIUGI cercano camera, cucina, bagno, semestralità anticipata. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 23026

INGEGNERE cerca affitto alloggetto ammobiliato 1-2 camere. Telefonare 521-252.

QUALUNQUE condizione cerco una due camere servizi Crocetta, Mauriziano, Balsario, referenze. Tel. 40-608.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

RIMINI Pensione Argentina confortevole ottimo trattamento forte riduzione aprile-luglio. 6513

RIMINI Mare Albergo Quisisana confortevole ottimo trattamento. Maggio-giugno 1000. 6314

RIMINI. Pensione Noemi. Pensione Susanna. Scrivere separatamente. Giugno lire 1000. 6524

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

LAIGUEGLIA, Pensione «Villaggio Balneare», sul mare. Primavera 900, giugno, settembre 1200, luglio, agosto 1500.

VARAZZE. Pensione ristorante Vittoria, sul mare. Giugno 950 tutto compreso; luglio 1.200. 6749

VARAZZE. Pensione Radino, sul mare. Giardino, acqua corrente. Maggio 1.100 tutto compreso. 6748

VARAZZE. Pensione «Adriana», sulla spiaggia, delizioso soggiorno primaverile; riduzioni aprile-maggio-giugno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

SCUOLE Addizion. Corsi specializzazione operatori macchine calcolatrici a prezzo... organizzati dalla Casa costruttrice. Informazioni via Monte Pietà 15.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

APERTE iscrizioni nuovi corsi francese, inglese, tedesco impartiti dalla Berlitz School nella nuova modernissima sede Santa Teresa 2, telefono 552.670.

ESPERTISSIMO tenuta libri paghe consulenza sindacale sociale darebbe prestazione piccole medie aziende. Scrivere cassetta 4117, SPI, Torino. 46363

INGEGNERE aeronautica, termodinamica, fisico-matematico con esperienza assume lavori consulenza. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. 63307

INGLESE imparerete migliorerete rapidamente metodo pratico. Preparazione esami conversazione facile applicazione alla stenografia, individuale collettiva anche domicilio. Scrivere cassetta 4000, SPI, Torino. Telefono 54-808.

LEZIONI matematica-fisica per studenti scuole medie superiori. Telef. 41-678.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati meccanoplastici tagli ondulazioni moderni. Dante Mario Vecchietta 10, Torino, tel. 50-067. 3712

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

CERCO camera ammobiliata con o senza uso cucina. Telefono 521-252.

NON affitta... affitto matrimoniale a due letti, comodità moderne. Tel. 72-256

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ASSUMIAMO subito provetta stenodattilografa pratichissima disbrigo lavoro segreteria. Scrivere cassetta 7011, SPI, Torino. 63594

CERCASI persona capace visitare clientela, ore libere. Marchisio, via Susa 3 C.

CERCASI verniciatore a duco. Rocca, via Antonio Cecchi 30.

CERCASI cuoca fissa per albergo ottime referenze e ragazza pratica tutto fare. Scrivere Centro Torinese, via Roma 4.

GEOMETRA diplomando assumesi pratica ufficio senza retribuzione. Scrivere cassetta 1021, SPI, Torino. 22835

LAVORO continuativo considerevole facile eseguire a mano importante industria offre domicilio ambosessi mediante miglior compenso. Scrivere ILCA, Riccione. 5761

MAGLIFICIO cerca abili cucitrici, rimaglia, triplex, Orbassano 25. Tel. 43-308.

MANOVALI braccianti qualificatevi operai saldatori frequentando scuola autorizzata di saldatura autogena elettrica, agli allievi riconosciuti idonei verrà rilasciato certificato ministeriale, garantita probabilità di lavoro. F.O.R.T., Lombardore 4.

NOTA Galleria cerca collaborazione persona disposta contribuire finanziamento sviluppo azienda. Scrivere cassetta 6150, SPI, Torino. 5858

PENSIONE montagna cerca subito cameriera, sala, piani, giovane, presenza, referenze. Cuore idem. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino. 6072

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 30 successive.

CAUZIONANDO 300.000 cerco posto cassiera farmacia, cinema, caffè altro. Scrivere cassetta 1120, SPI, Torino.

DIRETTORE officina, organizzatore, energico, tecnico. Scrivere cassetta 11 K, Sipra, Torino. 6374

DOTATA paziente, buona volontà cerca impiego commessa. Bonetti, IV Novembre 198. 63909

EX carabiniere toscano, titolo studio, giovane, presenza, cerca qualunque impiego. Scriv. cassetta 6084, SPI, Torino.

IMPIEGATO pensionato attivo capace ricoprirebbe posto ... anche fattorino Scuola. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. 46481

QUINDICENNE dattilografa, licenza commerciale offresi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 4089, SPI, Torino. 46393

RETTIFICATORE provetto offresi secondo turno. Scrivere cassetta 6110, SPI, Torino. 43607

SIGNORINA distinta offresi istitutrice o ore. Scrivere cassetta 1085, SPI, Torino.

TORNITORE abilissimo offresi ore serali. Telefonare 36-617. 46322

TRENTACINQUENNE praticissima contabilità paghe, contributi, corrispondenza, trattative clientela, dattilografia, referenze massime, impiegherebbesi. Telefonare 55-063. 63508

VENTIQUENNE serio, attivo, contabile, lingue, cultura, massime referenze, qualunque cauzione offresi qualsiasi impiego, occupazione seria. Scrivere cassetta 1028, SPI, Torino. 22787

100.000 offre ragioniera, dattilografa, cameriera impiego adeguatamente remunerativo. Telefonare 54-385. 46381

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

A Importante fabbrica macchine maglieria urge rappresentanti viaggiatori Milani via Settembrini 15, Milano.

ANTICA Casa olearia produttrice Olio Oliva, con perfetta organizzazione vendita diretta consumatori, cerca agenti introdotti famiglie, istituti, enti. Ottime condizioni. Oleificio Paolo Berio, Casella Postale 36, Oneglia. 6060

GIOVANE 25enne, introdottissimo drogherie offresi come piazzista, percentuale, stipendio. Scrivere cassetta 6067, SPI, Torino. 63730

GRANDE casa vinicola Monferrato deposito Torino cerca introdotti alimentari, drogherie commerciali diretti. Scrivere cassetta 1121, SPI, Torino. 23058

GROSSISTA mercerie maglierie cerca rappresentante introdotto clientela Piemonte. Scrivere Calabria, p. Colombo, Genova.

INTRODOTTA industria candeli meraviglia montaria cerca rappresentante Cuneo e provincia. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 5842

LUBRIFICANTI affidiamo province libere Piemonte introdotti agricoltura industrie, condizioni ottime, referenze. Scrivere SPI, cassetta 5 H, Genova. 6739

PASTIFICIO cerca introdotti provincie Piemonte alla provvigione referenze. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino.

VERAMENTE introdotti pratici produttori dolciari Torino-città. Importante stabilimento, offre ottime sistemazione diretta curriculum vitae completo e dettagliato. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per scrupolosissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato «Cav. Carrelli», Cavour 5, telefono 521-181.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienze. Visitateci. Ente Aste, Cigna 17, telefono 23-844.

ABBIATE pensato: Istituto Informazioni Private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio Trentennale. Pellerani, telefono 47-372, Carlo Alberto 40-41.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telef. 41-100.

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Lotti, Masini 41.

ACCERTAMENTI matrimoniali, informazioni private, commerciali. «Fulgor», Maria Vittoria 48, telefono 83-861.

ACQUISTANDO al Mobilificio Catalano, San Secondo, 48 potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagando differenza ratealmente. Telefono 43-892.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Fabbricante, Cavour 2. 22831

ACQUISTIAMO macchine per scrivere addizionatrici calcolatrici. Mattioli 4, telefono 41-226. 6416

ACQUISTO scrapers ferro anche piccole partite. Raviana, Telefono 600-240.

ACQUISTO, anche impegnati: brillanti, oro, argenteria. Giada, Maria Vittoria 48, telefono 85-581. 6656

ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, carta, rottami ferro, vari. Telef. 80-038.

AMMOBILIAMENTI, prendesi matrimoniali 65.000; 90.000. Ranzone 150.000, sale, tinelli, 55.000. Rateazioni. Monte Pietà 28. 12822

ANTICHI vecchi mobili soprammobili oggetti vari arredamenti acquisti compero. Telefonare 554-637. 46419

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino 21. Bellissimi Camere moderne 75.000, Tinelli 21.000, Grandi armadi 35.000, Facilitazioni. 6718

ASSORTIMENTO superbili, abiti a giacca, trettil, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jacod Seralle, via Consolata 15. 6349

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni, idraulica. Pellico 15, telef. 60-635.

CALDAIA uso alternative cercasi. Scrivere Cammelli, casella Postale 30, Asti.

FABBRICA mobili classici moderni, esposizione permanente, facilitazioni. Giovanone, Francia 9. 13729

FALLIMENTO vende telefoni. Rivolgersi entro 25 corr. Curatore Rag. Capuccio, Garibaldi 44, Sanremo. 6735

FRANCOBOLLI collezione Italia, possedimenti Francia, vende. Scrivere cassetta 6084, SPI, Torino. 63754

LANCFIX macchinette per maglieria mezze qualsiasi indumento. Concessionario Orazio Guarnero, via Monte Pietà 16 Macchine cucitrice elettriche-maglierazie.

LEPANTO specialità olio oliva produzione propria Pietrabruna Imperia. Tutte relazioni mobili catti, Dinamol 103.

L'ESTATE si avvicina provvedete in tempo il vostro frigorifero Fiat presso SIMER via Bove 1 angolo corso Orbassano. Telefono 31-785. Rateazioni.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio arredamento negozi, Rodi, Principe Acaja 46 (Casa Benefica).

MATRIMONIALE, materassi lana, economico, nuova, mobile vende. Parini 32, Bruzzesi. 61271

MEBEL vere liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali ... lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Pozzo, via Sisa 1, Lungo Po. Mobili comuni e lusso. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita Provincia.

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Furesa, Mad. Cristina 131.

PIANOFORTE moderno, meccanica forte vende 40.000. Mercerie, piazza Castello 129. 46007

RADIO apparecchi occasione grandi marche; semi-nuovi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arrivore-vedo 5.

RAME e ottone portaombrelli piatti vasi artistici e da cucina Vanzini corso San Martino 19. 23636

RIBENTHAL mai usato pezzi 75 più servizio caffè eguale vendesi. Telefonare ore pasti 42-408. 60011

VENDO orecchini brillanti purissimi, grani 35, anelli grani 7-6,8. Telefono 84-361.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA, Cigna 5, vende pulmino 1400-1100 giardinetta 1100 Viotti vetture giardinette nuove, occasioni, furgoni ... quintali ed Ardea. 6720

ALL'AUTOSALONE Falavigna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500, Giardinetta, via Breno, 237 bis (Piazzetta CLN). Telefono 42-333. 6303

ATTENZIONE: prima di acquistare micromotori, visitate Morani, troverete la Girardengo 45-00-125 cc. Prezzi convenienti, rateazioni. Unione Sovietica 200, telefono 694-614, ore pasti 690-171.

ATTENZIONE prima d'acquistare micromotori, motoleggere, visitate Guglielmo troverete l'Alpino 48, 75, 125 e motofurgoncini Alpino B., Ormea 79, vende anche a rate. 46416

AUTOAGENZIA Bodoni 7, vende permuta, rateazioni, 1400, 1100 E - B - A, Topolino, Giardinette, Ardea 5 marce, Aprilia 12 Volta, 1500 D, Furgoncini. Tel. 46.176.

AUTOAGENZIA, Bodoni 7, vende, permuta, rateazioni, Aprilia cabriolet Lusso come nuova, Aprilia 12 Volta, Ardea, 1100 2a-3a serie, 1500 cabriolet 1949, giardinetta C, furgoncini C. Ardea furgone. Telefonare 46-176. 5455

AUTOMOBILISTI! in occasione del Salone dell'Automobile l'Autoagenzia «Savoia» ha preparato per voi le più belle macchine di serie, fuori serie, nuove e usate: Aurelia gran lusso Ghia, 1400 super giardinetta, 1500 cabriolet Garavini, 1100 giardinetta Viotti, superleggera Zagato Ardea, 1100 E, Topolino, Aprilia, 1100 sulla posti nuovo. Novità assoluta: Lancia Beta autobus speciale, 14-26 posti, consegna immediata. Rateazioni speciali. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21, telefono 690-866.

BENELLI Letizia 98 presso Motogarage, via Bove 1. 4156

B.S.A. motoleggera speciale, seminuova, bellissima, vende privato occasionissima, Strambino, Vigone 36. 63869

CAPELLO, Lagrange 17. Compra contanti 1400, 1100, 500, Aurelia, Aprilia, Ardea, vetture, commerciali, furgoncini motofurgoni. 6066

CEDIAMO in blocco per 1.000.000 Ardea Cabriolet Farina, 1500 Cabriolet, Garavini, 1500 berlina 17.000 motore, furgoncino topolino. Pagamento comodo. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, contagiri: laboratorio specializzato Nicoli, Pio Quinto 13. 43031

E dopo tutti visitateci: Comprerete certamente. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

FIAT 1100 C ottimo stato vendesi miglior offerente. Visibile 8-12, 14-19, Colla & Viglino, Torricelli 3 (cortile), telef. 580-378.

FURGONE S.L.K., 20 q.li, furgoncino giardinetta, 1100 A-B, 500 A-B-C. Cavalieri, Madama Cristina 85 angolo Valperga, telefono 683-904. 6081

GAZZELLA «B» 65 cc. la motoleggera economica, bella, robusta. Facilitazioni pagamento. Demange, Consolata 9.

ISOFLEX motoleggera sospensione integralmente idraulica, rateazioni, concessione Agenzie esclusive vendita Piemonte. Proto, San Tommaso 20. 6856

LEONCINO 11.000 km. circa, macchina garantita, vende miglior offerente. Scrivere SPI, cassetta 3 H, Genova.

MELAMI Sport Concessionario Gilera, pronta consegna Gilerino, nuovissimi modelli 1951, (Facilitazioni), Via Cavour 6, corso Giulio Cesare 44. 2966

MICROBENZ applicato al carburatore vi darà maggior potenza riducendo il consumo. [illegible]: Sofia, Vittorio Emanuele 30 bis, telefono 82-937.

MOTOCARROZZETTA B. M. 500, buone condizioni, occasione: 180.000. Riva, Scala 57. 63903

MOTOCARROZZINO Royal Enfield vendesi cambiasi con autovettura. Corso Montevecchio 52. 42700

MOTOGARAGE Ariel Benelli Motom NSU Puch Velomotor, via Bove 1.

MOTOLEGGERE 125 Morini; motoleggera 2 96 ing. Benelli; moto 500 B.S.A. Motociclette; autocarro Macchi 15 q.li. Consegne pronte, facilitazioni; motocarri 125 Macchi. Premiazioni; Masoni, corso Francia 66, Torino, telef. 73-614.

MOTOM agenzia generale Motogarage, via Bove 1. 4156

MOTORI per tutti gli usi a benzina e nafta. Cambi, differenziali per tutte le applicazioni. Assali, mozzi, ruote gommate per carri agricoli. Molino Vincenzo, Raffaello 3, telefono 66-308.

MOTORIZZATEVI prendete D.K.O. Ragione Gamba C.M. 125-250 motociclette. Borgaretto, Camerana 2.

NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino: via Duchessa Jolanda 12, telefono 773-985. 19130

PRIVATO vende 500 C ottimo stato telefonare ore ufficio 880-766.

PRIVATO vende Balilla 4 marce bellissima cambio con 500 oppure 1100 anche dicembre. Rossi, Casalborgone 15.

PRIVATO vende privato 1100 fuori serie seminuova perfetta. Caprera 58.

PRIVATO vende a privato Lambretta C come nuova. Bossi 20, Torino. Visibile dopo le 19. 61150

SE occasione comprare Triumph sport, 250 Guzzi, Gal. Parini 32.

STAZIONE servizio Vespa darebbe in gestione importante officina. Telef. 62-101.

VACANZE liete con Vespa. Vendite contanti e rateali. Cirvelo, Giulio Cesare 154, telefono 21-185.

VELOSOLEX la bicicletta che funziona da sé, vendita rateale. Motogarage, v. Bove 1.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa, lunghe rateazioni, riparazioni, accessori. Prato, San Tommaso 20.

VELOSOLEX bicicletta motorizzata silenziosa. Nuova, piazza Castello 15, chiosco davanti Mulassano. 4838

VENDO 1400 nuova e moto Harley Davidson. Via Duchessa Jolanda 30.

VENDO Guzzi T. perfetta con carrozzino nuovo o cambio con 500 balestrino o Balilla. Piazza Risorgimento, giornalaio.

VENDO 1100 cabriolet Fiat, Topolino A-B-C, 1100 seconda terza serie B-E, furgoncino Topolino B giardinetta, altre ottime occasioni. Cambi, rateazioni, Autosalone, Vinovaglio 5. 6874

VENDO Guzzi 500 F, rimessa a nuovo, Pisi, via Roma 24, Moncalieri.

VENDO Aurelia 1100, commercialie 1100, vettura 1400, 1500, 500 giardinetta, 500 vettura Morbidelli, [illegible] 26.

VESPE sono metalli consegna rapida, accessori, Prato, San Tommaso 20.

500 C terzole, ruote Fergat, accessori 600.000; cabriolet 500 A. Telef. 775-819.

1100 giardiniera Viotti, giardinetta C 500 A-B-C, 1100 A-B-E. Cavalieri, Valperga Caluso 22, telefono 683-904.

1400 nuovissima privato vende. Scrivere cassetta 36 R, Sipra, Torino.

Ripetite favore! L'inserzione di un annuncio anche in **STAMPA SERA** *costa poco di più e moltiplica la sua efficacia.*

L'ON. CUCCHI NARRA IL SUO VIAGGIO IN RUSSIA

Per le strade di Mosca

Visita ad una fabbrica sovietica - Operai senza tuta - Poesiole a Stalin dei bimbi dell'asilo

Un caratteristico, contrastato aspetto del centro di Mosca.

Sembra che le richieste della delegazione, che intende conoscere la realtà sovietica, abbiano avuto qualche efficacia perchè P. e G. se non potranno visitare Istituti Scientifici, saranno però condotti al museo politecnico e C. è invitato da R. a fare una passeggiata. R. e C. escono dall'albergo e rientrano dopo mezz'ora. C. mi informa che a cinquecento metri dall'albergo sorgono baracche simili a quelle già viste in periferia; mi dice di aver guardato nell'interno di alcune di case rimanendo colpito dallo squallore che vi regnava e da altri particolari, che egli potrà ora render noti se lo riterrà opportuno.

Il racconto di C. mi ricorda il colloquio avuto con un deputato comunista che aveva frequentato la scuola politica di Mosca nel 1930 (la scuola in cui Togliatti faceva lezione sul socialfascismo di Nenni). Egli mi descriveva le difficili condizioni di alloggio degli abitanti della capitale sovietica, che vivevano per la maggior parte in baracche, in ogni vano delle quali vi erano sei letti infissi nella parete come le cuccette di un bastimento. Spiegava il fatto con il grande aumento della popolazione moscovita dal 1917 al 1930 e con la limitata costruzione di nuove case d'abitazione.

Dobbiamo visitare la città; usciamo dall'albergo, saliamo su un autobus quasi nuovo dove ci aspetta una guida che parla francese. Mentre percorriamo le strade, senza allontanarci troppo dal centro, incrociamo altri autobus in servizio pubblico e parecchi taxi e vediamo sfilare per le vie una folla frettolosa decentemente vestita.

Grattacieli e baracche

La guida racconta che fino al 1917 la città di Mosca, tranne il centro e la via dei nobili, era formata da casette in legno con il solo pianterreno, ma che lo sforzo del Governo sovietico aveva risanata la città, che ora conta cinque milioni di abitanti (l'armeno Giorgio mi sussurra sette). E la guida incomincia a snocciolare a memoria una lunga sfilza di dati che non riguardano tanto ciò che si è fatto quanto ciò che si progetta di fare, mentre i delegati li trascrivono sui loro taccuini senza alzare la testa per guardare le vie che stiamo percorrendo. C. ed io preferiamo passare in fondo all'autobus e guardarci un poco attorno perchè come è stato insegnato, «le cose viste si sanno, le cose udite si ricordano» e le descrizioni, i dati, i progetti che la guida fornisce agli ascoltatori li abbiamo letti molte volte nelle riviste sovietiche che giungono in Italia.

Vi sono dei grandi edifici tipo grattacielo che ospitano uffici pubblici ed hanno le finestre sempre illuminate (per la scarsità di luce nei Paesi nordici non vi sono imposte alle finestre e nei mesi freddi le lampade rimangono accese tutto il giorno), ma le case di abitazione sembrano poche; anzi, a breve distanza dal Cremlino ed in tutte le zone che attraversiamo, si vedono correre lunghe palizzate di legno dipinte in verde, dietro le quali sembra di scorgere qualche tetto e qualche camino. Prestiamo maggiore attenzione e rileviamo che gli steccati racchiudono vasti isolati di baracche cui si accede attraverso un cancello che si apre di tanto in tanto nella stecconata: fra le varie baracche corrono viuzze fangose. Dico a C. che a giudicare da ciò che vediamo il settanta per cento circa della popolazione moscovita abita in baracche. Intanto Malek ci invita ad andare ad ascoltare la guida; rifiutiamo e Malek si siede tra di noi troncando l'avviata conversazione.

Vediamo l'immenso edificio dell'Accademia militare Frounze e molti altri palazzi pubblici. Alla fine l'autobus si ferma in un quartiere un poco eccentrico dove si sta costruendo la nuova Università di Mosca. L'edificio centrale, a 36 piani, è quasi completato. Attorno sorgono baracche in via di demolizione e P. ne approfitta per far notare a C. che i sovietici non hanno timore a mostrarci anche le poche baracche che sorgono in periferia e che stanno demolendo. C. risponde ridendo che gli fa molto piacere vedere tolte di mezzo alcune baracche dell'epoca zarista; gli dispiace solo che purtroppo ne rimangano ancora tante e che dalla periferia si spingano fin nei pressi della Piazza Rossa.

Socialismo russo

Prima di completare la nostra giornata, visitiamo la biblioteca Lenin, vecchia biblioteca moscovita, che ha cambiato nome dopo la Rivoluzione ed è la maggiore biblioteca russa. La direttrice ce ne spiega il funzionamento che è quello normale di ogni biblioteca. L'unica caratteristica è un salone per bambini pieno zeppo di ragazzetti che leggono giornalini, libri di Giulio Verne o fanno il compito. C. giudica che questo afflusso di bambini sia dovuto alla scarsità dei vani nell'alloggio familiare.

Alla sera C. ed io ci esimiamo dall'uscire per assistere ad una rappresentazione teatrale, perchè vogliamo riposare un poco. Prima di coricarci, passiamo un'oretta seduti in poltrona nel corridoio del piano in cui sono le nostre camere e vediamo passare, oltre ai molti cinesi, anche un negro, alcuni mongoli e un gruppo di circassi.

C. dice che le cose viste lo hanno depresso perchè dal materiale che egli riceveva dall'U.R.S.S. e leggeva si era fatto dell'Unione Sovietica una idea diversa. Riteneva che tutti i problemi di alloggio ed urbanistici fossero risolti e che lo sviluppo tecnico e del costume fosse tale da lasciarci sbalorditi; invece si può ammirare lo sforzo che i sovietici compiono per progredire, ma il cammino che debbono percorrere per raggiungere i nostri Paesi non è piccolo; solo l'esercito, dai molti militari che abbiamo visto, sembra sicuro di sè. Gli rispondo che per comprendere la situazione sovietica bisogna conoscere la storia russa e sapere le terribili condizioni economiche del proletariato nell'epoca zarista. Oggi il sistema socialista russo ha fatto scomparire la disoccupazione e certe espressioni estreme di miseria, ma, essendosi consolidato come continuità statale di un sistema militare feudale, risente di questo fatto nell'immenso potere dell'esercito e nella struttura dittatoriale e gerarchica dello Stato, in cui non si hanno elezioni vere e proprie ma investiture dall'alto (di fatto da Stalin) che comportano da parte dell'investito determinati doveri e determinati proventi come beneficio legato alla funzione esercitata.

Certo il socialismo russo non sarebbe applicabile nè augurabile al nostro Paese, come non lo è ad esempio alla Cecoslovacchia dove fermenta il malcontento anche palese. Infatti a Praga B. disse ad una ragazza ceka con cui ballava: «Sarete contenti di vivere in un paese socialista». «No — rispose la ragazza — ci venga a vivere lei». B., confidandoci il dialogo, si disse spiacente di aver incontrato una «reazionaria». Nelle sue dichiarazioni B. è facile al giudizio e all'entusiasmo. Sul treno che ci conduceva a Praga, mentre attraversavamo terreni brulli sotto la pioggia, R. uscì dalla sua cabina del vagone letto dicendo: «Certo siamo almeno in Cecoslovacchia perchè il mio allievo B. mi ha detto or ora: "Guardi professore, che campagna ubertosa!"».

Salari e assistenza

Per il giorno successivo è in programma la visita alla fabbrica di macchine utensili «Proletario Rosso». Vi arriviamo infatti verso le undici e siamo accolti dal direttore e dal segretario del sindacato di fabbrica. E' una fabbrica costruita nel 1918 ed ampliata successivamente; sembra che vi siano occupati, ma non si riesce a capire con precisione, diecimila operai. Gli ingressi della fabbrica non sono vigilati da portieri, ma da gendarmi in divisa, che controllano le entrate, le uscite e la puntualità degli operai. Entriamo dunque nella fabbrica e incominciamo a girare per i reparti fermandoci soprattutto presso i tornitori. Vi sono operai di tutte le età, numerose donne e parecchi ragazzi. Sulle colonne che reggono il tetto dei capannoni sono appese fotografie dei membri del Politbureau del PC (b.) dell'URSS: numerose quelle di Stalin, ancor più numerose quelle di Beria che sembra guardare con un gelido sorriso gli operai.

Gli iscritti al partito

Le macchine sono moderne e gli operai le sanno usare bene; il lavoro si svolge in silenzio. Il fatto che gli operai e le operaie non indossino nè tute nè camici, ma i normali vestiti spesso con sciarpe al collo, provoca qualche osservazione sulla probabile frequenza degli infortuni. P. mi informa che, quando un operaio rimane infortunato, viene arrestato il caporeparto. Gli faccio notare che questi sistemi coercitivi non possono dare buoni risultati perchè la prevenzione degli infortuni deve aver luogo con dispositivi di sicurezza nelle macchine pericolose, con un apposito abbigliamento dell'operaio e con tutti gli altri accorgimenti in uso già da molti anni nei nostri Paesi.

L'armeno Giorgio ci dice che gli operai guadagnano molto e possono acquistare in breve tempo apparecchi per televisione. Incominciamo dunque ad interrogare qualcuno sul suo salario: un tornitore 1500 rubli al mese, un limatore 1000 rubli, un fresatore 1200 rubli. (N.d.R. Ricordiamo che il valore di acquisto di un rublo, come già scrisse l'autore, equivale a 30 lire). Interroghiamo allora a caso gli operai che incontriamo nei reparti: il salario medio è di 1000 rubli, oscillando in genere tra gli 800 e i 1200. Passiamo ad interrogare le donne: il loro salario oscilla attorno agli 800 rubli. L'armeno Giorgio non è troppo soddisfatto della risposta e ci presenta un vecchietto «la cui famiglia dispone di 5000 rubli al mese». Il vecchietto precisa che i 5000 rubli rappresentano il salario suo, di due figli e di una figlia.

Arriviamo quindi ai ragazzi dagli undici ai quindici anni che stanno lavorando in tutti i reparti: sapere quanto guadagnino è difficile perchè ci viene risposto che sono allievi delle scuole professionali. Finalmente la signora Abramova si decide a tradurre e così veniamo a conoscere il loro salario: 200 rubli al mese. Passiamo quindi a visitare la mensa della fabbrica, dove ci offrono the e pasticcini e dove ci riceve la responsabile politica del Partito per la fabbrica. E' una donna alta, magra e di aspetto severo. Le chiediamo la percentuale di iscritti al Partito. Risponde «il 10%»: le chiediamo di vedere la sede del Partito nella fabbrica, risponde che non c'è. Risulterà poi che il PC (b) ha un numero di iscritti limitato, che l'appartenenza al partito spesso non è resa pubblica, che vi sono poche sedi, che non usano distintivi e bandiere di partito, che questo ha più le caratteristiche di una polizia che di un partito.

Dalla mensa passiamo ai servizi sanitari. Ci accoglie nel suo studio il capo servizio; gli chiedo, e l'armeno Giorgio traduce come può o come vuole, quanti infortuni si verificano nella fabbrica, quante giornate lavorative si perdono per malattie ed altre notizie sulle condizioni sanitarie dei lavoratori. Mi risponde che non ha i registri e non ricorda.

La C.-C. gli chiede la durata del periodo di riposo delle operaie gravide prima e dopo il parto ed egli informa «un mese prima ed uno dopo». «Come sono fortunate», commenta la signora C. che non sa come in Italia il periodo di riposo sia di 3 mesi prima e 3 mesi dopo il parto. Non chiedo più nulla perchè mi pare che il medico o l'interprete o tutti e due non vogliano rispondere e preferisco seguire il sanitario che mi mostra i numerosi e ben attrezzati ambulatori attraverso i quali egli e i suoi collaboratori, 23 medici, assicurano l'assistenza sanitaria al personale della fabbrica ed agli abitanti del distretto in cui sorge l'officina. Ci mostra anche un ristorante dietetico che serve agli operai ed agli abitanti del quartiere che debbono seguire un particolare regime alimentare.

Lasciamo quindi la fabbrica per raggiungere un asilo nido che si trova nelle vicinanze. Sento C. che sta discutendo con D. perchè non ha potuto vedere i giornali murali con le critiche ai dirigenti come aveva letto nelle riviste sovietiche giunte in Italia. L'asilo è sistemato in un edificio di mattoni rossi ad un piano in cui sono raccolti, durante la giornata, i bambini che non sono ancora in età scolastica; i più piccini al piano terreno, i più grandi al piano superiore.

I bambini, ben nutriti, sembra ci stiano aspettando.

Vediamo prima i più piccoli che sono raccolti attorno alla maestra che racconta loro una fiaba. Quando la fiaba è terminata una bambina avanza verso di noi e dice alcune parole che l'interprete traduce: «Grande Stalin non ti conosco ma t'amo». Solo allora mi accorgo che su una parete vi è un grande ritratto di Stalin in divisa militare. La maestra invita i bambini a riprendere i loro giochi ed essi si addensano in un angolo dove vi sono cavallini, orsacchiotti, palle, secchielli ecc. Al piano superiore la maestra ci fa invece trovare i bambini già in fila che ci attendono. Un ragazzino ci viene incontro, si ferma a qualche passo da noi e recita una poesiola che incomincia: «Ti ringrazio, grande Stalin, per i doni che mi hai dato». Altri bambini e bambine si esibiscono con grazia nella dizione di poesie e sempre gli interpreti traducono premettendo: «E' una poesia su Stalin». E tre ritratti riproducono anche in questa stanza le sembianze del Generalissimo.

Quando usciamo, R. chiede se qualcuno per caso avesse visto un ritratto di Stalin o avesse sentito parlare dello stesso.

Aldo Cucchi

DOMANI: «Viaggio a Kiev». I precedenti articoli sono apparsi nei numeri dell'8, 10, 11 e 12 aprile.

Un'auto si schiaccia contro le sbarre d'un ponte

2 madri morte, 2 figlie ferite

Cremona, 12 aprile.

Una gravissima sciagura stradale è accaduta questa sera all'imbocco del ponte sul Po. Un'auto 1100 sulla quale si trovavano, oltre all'autista, due donne, una giovane e una bambina che stamane aveva ricevuto la prima comunione, andava a finire per motivi ancora non ben precisati contro le sbarre del ponte, incastrandosi e schiacciandosi in modo impressionante.

Dai rottami contorti venivano estratti i cadaveri quasi irriconoscibili delle due donne, certe Angela Cefalotti, di 39 anni, e Maria Balconi, di 25 anni, che avevano riportato lo schiacciamento del torace e gravi ferite al capo; mentre la figlia della Balconi, Giancarla Corazza, di 4 anni, era ricoverata in gravissime condizioni per la frattura esposta della base cranica. La figlia della Cefalotti, Carla Faverzani, di 17 anni, subiva invece l'amputazione del piede destro.

Einaudi inaugura la 29ª Fiera di Milano

La visita attraverso i padiglioni - Poderoso bilancio: 26 nazioni con 9000 espositori e merci per 11 miliardi

Milano, 12 aprile.

La XXIX Fiera Campionaria di Milano è stata inaugurata sotto il sole, stamane alle 10, dal Presidente della Repubblica, on. Einaudi. Il Capo dello Stato era giunto alle 9 con treno speciale alla stazione Centrale. Mentre il corteo delle automobili che recavano il Presidente e tutte le autorità si avviava dalla stazione al palazzo della prefettura, in corso Monforte, Donna Ida Einaudi, accolta da un gruppo di signore, scendeva dallo stesso convoglio in forma del tutto privata.

Alle 9,50 il corteo presidenziale, attraversando il centro della città, si dirigeva alla Fiera tra due ali di folla plaudente.

Con un sintetico indirizzo, Gasparotto ha presentato al Capo dello Stato la 29ª manifestazione della Fiera di Milano, che dal lontano 1920 ad oggi ha visto salire il numero dei suoi espositori a oltre novemila, di cui tremila sono stranieri, e nella quale sono investiti tre miliardi e trecento milioni, mentre i prodotti che vi sono esposti superano il valore di undici miliardi di lire. Dopo Gasparotto ha parlato il ministro Togni, che ha così concluso: «Sulla Fiera di Milano è oggi concentrata l'attenzione degli ambienti economici mondiali. In questi giorni essa rappresenta non solo l'Italia e le sue capacità inventive e produttive, il suo progresso economico e sociale, ma è la sintesi degli sforzi del mondo civile diretti ad accrescere il progresso economico e il benessere sociale». Quindi, in nome del Governo, l'on. Togni ha dichiarato aperta la XXIX Fiera internazionale di Milano, ed è subito cominciato il tradizionale giro ai padiglioni.

Einaudi si è particolarmente interessato dei prodotti esposti in quello francese e in quello della Germania occidentale. Dopo essere passato, sempre fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia, per i reparti del Belgio e dell'Olanda, si è soffermato per più di mezz'ora nel padiglione dell'U.R.S.S.

Il Presidente Einaudi ha avuto parole di spiccato compiacimento per il gigantesco padiglione della meccanica e la imponente partecipazione di alcuni fra i maggiori complessi industriali d'Italia, come la Breda, la Terni, la Montecatini e la Fiat.

La Mostra di quest'anno nel padiglione della Fiat è intestata ai 50 anni dello sviluppo industriale e al progresso tecnico delle produzioni. Lo sviluppo Fiat viene rappresentato, in un ambiente appositamente allestito, con successive visioni a illuminazione alternata su piani diversi e accompagnate da breve commento radiofonico. Impianti tra i più moderni e diversi momenti di produzione sono illustrati da grandi luminose diapositive a colori.

Anche per corrispondere all'iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che ha indetto quest'anno alla Fiera di Milano la «Giornata della Scienza» con speciale riferimento al tema della energia, la Fiat ha messo in evidenza nel suo padiglione importanti modelli di valore scientifico e tecnico. Tra gli altri: quello della «sala prova turboreattori», in scala 1/10, perfettamente eseguito; un modello di «banco oscillante»; il modello scala 1/8 del nuovo aeroplano Fiat a reazione «G. 80», nonchè alcune apparecchiature di prova per indagini di carattere tecnico e scientifico sul materiali e sui complessi problemi relativi alla combustione e alle vibrazioni dei motori.

Per questo suo duplice aspetto, industriale e scientifico, la mostra Fiat alla Fiera di Milano 1951, oltre che d'interesse generale per tutto il pubblico, riveste anche una particolare importanza per gli scienziati ed i tecnici.

Alle 15, in prefettura, è stata offerta una colazione intima in suo onore e alle 17,30 il Presidente ha presenziato alla cerimonia inaugurale della Giornata della Scienza.

Incidente ferroviario sulla Firenze-Bologna

5 persone all'ospedale e alcuni contusi

Firenze, 12 aprile.

Per un vero miracolo non si deve registrare un tragico disastro ferroviario sulla Firenze-Bologna. Il direttissimo 530 proveniente da Roma e diretto a Milano, costituito da tre locomotori collegati e stracarico di passeggeri per la concomitanza della fiera, transitava poco dopo le 11, alla stazione di Vaiano quando, al chilometro 23,994, urtava contro una rotaia che si trovava a contatto del binario e che un gruppo di operai addetti a riparazioni che si stanno compiendo non avevano fatto in tempo a spostare completamente, come non erano riusciti a segnalare l'impedimento al convoglio che si approssimava. Urtato l'ostacolo l'elettrotreno lo sospingeva per una decina di metri producendo guasti al binario ciò che provocava il deragliamento del convoglio. Disgrazia ha voluto che il convoglio stesso avviasse dalla parte interbinario ostruendo con la prima carrozza gran parte dello spazio esistente.

Frattanto un nuovo e più grave pericolo si profilava: il sopraggiungere dell'elettrotreno rapido 521 Milano-Roma, composto di quattro vetture; il macchinista del 530 Carlo Cosia del deposito di Bologna cercava, invano, di segnalare l'ingombro della linea collocando un petardo sui binari. A sua volta, il conducente del convoglio rapido Angelo Barone del deposito di Bologna, accortosi all'ultimo momento del deviamento del direttissimo, azionava prontamente i freni; ma l'urto di striscio con l'altro convoglio non è stato possibile evitarlo. Il macchinista stesso, colpito in pieno dalla parete della cabina, si è abbattuto sul cruscotto privo di sensi.

Il macchinista Barone e altri due passeggeri del direttissimo 530, l'avv. Arturo Centauro di Firenze, nota personalità del campo industriale e il signor Mario Servizi pure di Firenze sono stati trasportati all'ospedale di Prato dove il solo ferroviere è stato ricoverato data la necessità di esaminare se avesse riportato eventuali lesioni interne. Gli altri viaggiatori del direttissimo hanno riportato lievi contusioni e sono stati medicati sul posto.

L'incidente ha causato la completa interruzione della linea per alcune ore.

7 GIORNI ALLA RADIO

Don Giovanni alla rovescia

L'ultima avventura di Don Giovanni l'ha narrata alla radio Alberto Perrini. Un'avventura in punto di morte, fra gli opposti inviti di un angelo che vuol salvare il peccatore e di un demonio che lo vuol dannare in eterno. Don Giovanni è un piccolo uomo schiacciato dalla vanagloria e dalle illusioni. L'autore lo schernisce e lo condanna. Con tono aspro e spietato, che sta a metà strada fra il sarcasmo e la farsa, questa radiocommedia («Le vie dell'inferno») descrive le ultime ventiquattro ore di vita del misero *burlador* in abiti moderni. Peccatore, costui? Al massimo, un ingenuo che affronta la più amara delle sconfitte: la scoperta che ovunque egli è apparso non ha lasciato nemmeno un segno della sua presenza che non sia insignificante e banale. Credeva di aver distrutto la vita delle donne che conobbe; ora si avvede che l'hanno cancellato dalla memoria il giorno stesso in cui furono da lui abbandonate. E se qualcuna conserva un ricordo, è solo per un volgare risentimento.

Vorrebbe salvarsi l'anima, il poveretto. Cerca perdono da quelle che pensa siano state le sue vittime. Donerà tutte le sue ricchezze alla donna che saprà dirgli una parola di affetto, mostrandogli un poco di compassione. Gli ridono in faccia. Giovanni, allora, dimentica il perdono che potrebbe redimerlo, non insegue più la salvezza di cui nulla gli importa, e tenta di riaffermare una sua grottesca dignità. Che almeno non si dica che è stato lui, dopo tanto presuntuoso affannarsi, il gabbato. Ne fa una questione d'onore, e impiega le sue arti più scaltre per strappare a una donna qualunque — a una delle mille il cui nome è scritto nell'albo che egli gelosamente custodisce — un grido di paura, un brivido, una maledizione. E va così incontro alla seconda, definitiva sconfitta. Al crollo. Scoprirà che nessuna donna l'ha mai preso sul serio, che tutte l'hanno sfruttato e si sono in realtà disfatte di lui con la più cinica noncuranza.

«Le vie dell'inferno» è una commedia di molte ambizioni. Il capovolgimento del mito di Don Giovanni nasce forse da quella inconscia (e tutta moderna) rivolta che, sul piano della vita sociale, si esprime nei movimenti per l'emancipazione della donna. L'uomo, privato a poco a poco dei suoi «diritti», si rivela un essere debole, indifeso addirittura. Questa commedia potrebbe essere stata scritta da una propagandista di «leghe femminili» anglosassoni se non fosse dominata da un cupo pessimismo moralistico che ne costituisce la nota più originale e, insieme, il più grave difetto. Perrini non scorge vie di uscita, non spera nella possibilità d'una comprensione. L'unica a piangere per la morte di Giovanni sarà l'umile servetta che l'ha veramente amato e compatito. Ma Giovanni non avrebbe mai potuto accorgersi di lei.

* *

Delle molte trasmissioni giornalistiche della RAI si potrà giudicare con favore o con severità a seconda delle occasioni. Interviste, radiocronache, commenti saranno di volta in volta accettabili o censurabili, le rubriche non saranno sempre felici ma in genere non si dovrà negare che da ognuna traspaia un certo sforzo per far meglio, per correggere i difetti, per eliminare il superfluo. Meno che in un caso: il «Gazzettino padano». Questa trasmissione la si ritrova sempre uguale, ogni giorno: sempre poco interessante ed efficace malgrado la ostentata vivacità, più incline al pettegolezzo stracittadino che veramente preoccupata dell'informazione, di rado attenta a scegliere fra due o più soluzioni quella di buon gusto. E non si riesce a spiegare il perchè di questa sola, grossa eccezione.

f. d. g.

Segnalazioni. - Settimana dal 15 al 21 aprile. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, sulla rete rossa, replica dei «Masnadieri» di Verdi. Lunedì il terzo programma trasmetterà «Orfeo ed Euridice» di Gluck (direttore Wilhelm Furtwaengler). Martedì alle 20.40, rete azzurra, replica della «Leggenda della invisibile città di Kitesc» di Rimskij-Korsakov. Mercoledì o giovedì, prima sulla rete azzurra e poi sulla rossa, alle 18 «Cavalleria rusticana» di Mascagni. Giovedì ancora alle 21,15 illustrazione di «Volo di notte» di Antoine de Saint-Exupéry e trasmissione dell'opera in un atto che Dallapiccola ne trasse.

Musica sinfonica. Un concerto diretto da Jean Martinon sarà trasmesso domenica alle 17,30 sulla rete azzurra (musiche di Brahms e Ravel). Lunedì concerto sinfonico-vocale diretto da Bruno Bogo. Mercoledì sulla rete rossa, alle 17, Roberto Lupi dirigerà musiche di Ottorino Respighi; la sera, alle 21,30, sulla rete rossa, Carlo Zecchi dirigerà musiche di Rossini, Cialkowski e Ravel. Musiche di italiani contemporanei saranno trasmesse venerdì alle 21 sulla rete azzurra (direttore Arturo Basile). Basile dirigerà un altro concerto sabato alle 17 sulla rete rossa (musiche di Boieldieu, Taillefere, Bossa e Longo).

Trasmissioni di prosa. Per il teatro popolare la rete rossa diffonderà domenica alle 17,30 «La moglie del dottore» di Silvio Zambaldi. Lunedì alle 21, «Dolce intimità» tre atti di Coward (fra gli interpreti Tino Carraro). «Lena e Leonce» di Georg Büchner sarà trasmesso dal terzo programma martedì alle 22.10. Giovedì la rete azzurra trasmetterà alle 21,05 «Tre donne senza scarpe» di Midi Mannocci. Il terzo programma diffonderà venerdì sera «Lulù» di Carlo Bertolazzi. Nella stessa sera di venerdì la rete rossa trasmetterà un radiodramma di Alberto Croce («Vecchio mulino a vento»). Un altro radiodramma sarà trasmesso sabato sulla rete azzurra: «Tela di ragno» di Paolo Levi.

Trasmissioni estere. - Lunedì alle 20,45 il programma francese della radio belga trasmetterà musiche dirette da Arturo Toscanini (Beethoven, Gluck, Rossini, Wagner e Verdi). Sempre nella serata di lunedì, la stazione svizzera di Monte Ceneri trasmetterà una interessante tragedia di uno scrittore americano («Medea» di Robinson Jeffers). La sinfonia n. 2 in do minore di Mahler sarà trasmessa mercoledì alle 20 da Francoforte.

Una novita'! Per ringiovanire i vostri capelli

Una scoperta della scienza. Questo "alimento completo" per i vostri capelli, vi farà apparire molto più giovani.

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per

Brillantina del Dr ROJA

INDUSTRIA CHIMICA

ricerca laureati chimica pura industriale per funzioni capo reparto lavorazioni chimiche organiche sintetiche. Almeno decennale esperienza tale settore. Età non superiore anni 45. Inviare curriculum et referenze dettagliate a cassetta 57 M S.P.I. -- MILANO

FIERA DI MILANO
PELLIZZARI
VICENZA — ARZIGNANO
invita la sua Clientela a visitare i suoi posteggi in Fiera:
MACCHINE ELETTRICHE - POMPE E VARIE: Posteggio n. 9103-104 - Padiglione della Meccanica n. 19
COMPRESSORI D'ARIA: Sezione Trasporti - Padiglione dello Sport n. [illegible]

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-824

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 26 - Telef. 46-687
Visite 10-12 - 15-19

Istituto medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 19
Tel. 47-[illegible] - ore 10-12 15-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 20 Tel. 772-281
cura senza operazione. Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ULTIME NOTIZIE

I COMMENTI DELLA STAMPA INGLESE

Dolorosa ma necessaria la decisione di Truman

Londra non considera l'esonero di Mac Arthur come una sua vittoria - Si ritiene utile il riordino del servizio di informazioni in Corea

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 12 aprile.**

La stampa britannica è stata unanime nell'approvare la decisione del Presidente americano Truman. Ma tutti i giornali, negli articoli di fondo e nelle lunghe corrispondenze dall'America e dal Giappone, non dimenticano di salutare un valoroso uomo d'armi che conclude purtroppo clamorosamente la sua carriera brillante. Dopo averlo definito «il generale che ha avuto più poteri e più influenze nei tempi moderni», il *Times* scrive ad esempio che a questo «grande proconsole» non resta ora che dare un ultimo ordine: «l'ordine al mezzo di trasporto che lo porterà, come ufficiale a riposo, al luogo che egli avrà scelto».

Ancora una volta il giudizio prevalente negli ambienti responsabili britannici può essere riassunto dalle parole del *Times*: «La posizione che egli si era creata era in un certo senso più tipica dei tempi romani che non di quelli attuali, ed è stato con severità romana che Truman lo ha giudicato». Ancora una volta — continua il *Times* riferendosi al Presidente degli Stati Uniti — quest'uomo del Missouri dall'aria modesta, questo civile (o borghese) senza importanza che i suoi concittadini oppositori cercano sempre di sminuire, ha risolto una grande crisi con un atto decisivo di coraggio politico.

Altri sottolineano come le forze delle Nazioni Unite sentiranno ora la mancanza del genio militare di Mac Arthur, ma non vi è una sola voce nella stampa britannica d'oggi che difenda la posizione politica del generale o la sua posizione di ufficiale insubordinato dinnanzi al potere politico.

Bisogna d'altra parte aggiungere chiaramente che gli inglesi — che hanno dichiarato apertamente da lunghi mesi la loro viva opposizione alla politica che Mac Arthur formulava nelle sue interviste, nei suoi articoli, nei suoi comunicati, nelle sue dichiarazioni e nelle sue lettere (e il *New Statesman and Nation* ha condotto contro di lui una vera e propria campagna) non hanno la minima intenzione di considerare questa decisione di Truman come una «vittoria». E' stato detto a Washington da parte repubblicana che il siluramento di Mac Arthur era una vittoria britannica e un trionfo comunista. Ma è sicuro, per lo meno, che Londra non ha gridato vittoria: anzi, caso mai, ha appena sussurrato: «E' doloroso, ma era necessario».

Quanto a Mosca, è poi estremamente interessante osservare come fino ad ora le sue trasmissioni radio abbiano dedicato a questo avvenimento appena tre frasi in russo, lette dall'annunciatore a ritmo lentissimo per dettatura alla stampa sovietica di provincia: «Per ordine del Presidente Truman, Mac Arthur è stato esonerato dal suo posto di comandante supremo nell'Estremo Oriente. La stampa non ha pubblicato le ragioni della sua rimozione. Si ritiene che Mac Arthur sia stato rimosso per la sua incapacità a far fronte alla situazione in Corea».

Informazioni piuttosto interessanti sono contenute nella corrispondenza da Washington pubblicata stamane dal *Times*. Secondo questo corrispondente l'annuncio avrebbe dovuto essere pubblicato dalla Casa Bianca venerdì 13, ma «tra le ore 18 e le ore 21 (del giorno 10, ora di Washington), allorchè cominciò la preparazione per la pubblicazione immediata del testo, accadde qualche cosa che rese necessario l'annuncio immediato della decisione. Si ha l'impressione che questo qualcosa sia stato una telefonata del Ministro dell'esercito che si trovava a Tokio, e si ritiene che questa telefonata contenesse un avvertimento che Mac Arthur stava pensando di dimettersi».

Molti giornali britannici riaffermano oggi l'urgente necessità di una chiara dichiarazione degli scopi politici e militari in Corea. Il *Daily Telegraph* di stamane dichiara però che quanto il ministro degli esteri Morrison ha detto ieri alla Camera potrebbe essere già una buona base per questa dichiarazione. I punti principali di Morrison erano: Corea libera, indipendente e unificata e nessuna estensione del conflitto.

Uno dei punti su cui gli ambienti militari inglesi sperano ora di avere un poco più luce che in passato è quello finora misterioso delle informazioni sulla consistenza del nemico. Mac Arthur, com'è noto, aveva rifiutato l'aiuto dei servizi di informazione militari (o di spionaggio che dir si voglia) del Pentagono e con uomini suoi aveva preso l'abitudine di accertare le forze del nemico. Molti esperti e molti commentatori inglesi però sono stati sempre scettici sulla precisione delle sue informazioni e anche sulle entità delle cifre annunciate da Mac Arthur.

Anche oggi voci molto bene informate dicevano che le corrispondenze ispirate dal Quartier generale di Tokio tendono a drammatizzare i combattimenti che si stanno svolgendo ora. I comunisti starebbero abbandonando le posizioni migliori. Le divisioni cinesi sarebbero molto difficilmente identificabili e si avrebbero segni chiari non di una prossima grande offensiva comunista ma, al contrario, di un imminente periodo di combattimenti leggeri.

r. a.

Riordinare i servizi d'igiene

Unanime il Senato per un Ministero della Sanità

Roma, 12 aprile.

Avremo un altro Ministero, cioè il Ministero dell'Igiene e della Sanità? Tale è il voto che il Senato ha espresso quest'oggi, alla fine della discussione di una mozione e di una interpellanza presentate rispettivamente dal democristiano *Silvestrini* e dal liberale *Venditti*.

La mozione (alla quale si erano associati esponenti di tutti gli altri gruppi parlamentari, dando così una rarissima dimostrazione di unanimità) rileva in sostanza l'inadeguatezza dell'attuale ordinamento sanitario e la dispersione tra i più svariati organismi di funzioni che dovrebbero essere unificate in una unica amministrazione. L'interpellanza, da parte sua, chiedeva la soppressione del segretario generale dell'Alto Commissariato della Sanità ed il riordinamento dei servizi dipendenti attraverso cinque direzioni generali (servizi amministrativi, igiene e profilassi, assistenza sanitaria e malattie sociali servizi veterinari, servizi produzione e commercio medicinali).

Otto inglesi uccisi nei disordini in Persia

Teheran, 12 aprile.

Otto inglesi sono stati uccisi ad Abadan da scioperanti in tumulto nel corso di gravi disordini ad Abadan e a Bandar Mashur, durante i quali sono stati aggrediti elementi inglesi e persiani della Anglo-Iranian e agenti delle forze dell'ordine.

Il parlamento, come si ricorda, ha recentemente approvato la legge per la nazionalizzazione delle installazioni della compagnia, ma lo sciopero di parte dei dipendenti della organizzazione in corso da alcune settimane non è ancora cessato.

Il capo della polizia della capitale, gen. Hejazi, ha questa sera diramato l'ordine di vietare tutte le dimostrazioni e le riunioni. L'associazione per la lotta contro l'Anglo-Iranian aveva predisposto per domani una manifestazione. La legge marziale imposta a Teheran era stata tolta pochi giorni fa.

Un certo numero di disoccupati ha inscenato questa mattina una manifestazione nel parco dell'Ambasciata russa della capitale. Nei circoli ufficiali ha destato meraviglia il fatto che le autorità sovietiche abbiano permesso ai disoccupati di entrare nel parco, che di solito è strettamente sorvegliato.

Il Ministro degli Esteri iraniano è entrato in contatto, nel pomeriggio, con l'Ambasciata sovietica per chiedere chiarimenti in proposito.

Negli ambienti di corte si comunica che Kahlil Isfandiari Bakriari, padre di Soraya, imperatrice della Persia, è stato nominato ministro a Berna e partirà quanto prima per la nuova destinazione. La madre e il fratello dell'imperatrice sono già in Svizzera.

I rapinatori degli autisti

Anche il capo della banda è stato tratto in arresto

Genova, 12 aprile.

Anche il terzo rapinatore dei piani di Ivrea e di Milano in danno degli autisti Ottonello da Pegli e Bereso da Milano, è stato arrestato. Si tratta del ventenne Giancarlo Perotto da Tortona, abitante a Genova in via Brozzi 20. Interrogato in questura egli ammetteva come i complici la sua responsabilità. Circa il possesso delle armi egli dichiarava di averle raccolte fra le macerie di un caseggiato. Il giovane era stato adottato dai coniugi Perotto che gli avevano dato anche il loro nome. Egli, dopo avere conosciuto i suoi complici, aveva ideato e organizzato le rapine per procurarsi del denaro e poter emigrare clandestinamente in Francia. Il giovane ha confessato di essere stato il capo della banda e ha sottoscritto la sua confessione.

ULTIME DI CRONACA

Prossime trattative sul premio di produzione

Ci informano da Roma che il 20 aprile saranno riprese presso la sede dell'Italia settentrionale della C. I., a Milano, le trattative per la questione del premio di produzione alla Fiat. Tale data è stata fissata in seguito a un passo compiuto a Roma dall'on. Sabatini e dal sen. Roveda presso l'avv. Toscano, capo-ufficio contratti della Confindustria.

Le tariffe per il suolo pubblico

La Giunta, nella riunione di ieri sera, constatato che le tariffe per occupazione di suolo pubblico sono troppo gravose ha deciso di ridurle. Il provvedimento dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Consiglio comunale nella prossima seduta.

Un operaio si avvelena in un albergo del centro

Verso le 21 di ieri il personale di un albergo di via San Francesco d'Assisi rinveniva in stato di avvelenamento l'operaio Gildo Curletto, di 30 anni, abitante in via Lagrange 37. Viste le condizioni disperate del poveretto, si provvedeva con tutta urgenza al suo ricovero nell'ospedale San Giovanni. I sanitari, riscontrandogli una grave intossicazione da chinino, lo trattenevano con riserva di prognosi.

L'operaio si era recato ieri nell'albergo e dalle 18 alle 20 aveva inghiottito 40 pastiglie di chinino.

AI CONFINI DELLA MANCIURIA

La più grande battaglia fra aerei a reazione

Gli alleati penetrano nelle linee difensive cinesi

(Nostro servizio speciale) **Fronte coreano, 12 aprile.**

Le Forze delle N. U. si sono spinte fin entro la principale linea di difesa a Nord del 38.o parallelo, impegnando i cinesi con baionette, lanciafiamme e con uno degli sbarramenti di artiglieria più formidabili del conflitto coreano.

Nel cielo della battaglia, gli aerei alleati, che hanno compiuto oggi un totale di 672 sortite, hanno fornito incalcolabile appoggio alle truppe scatenate. Mentre infuriava la battaglia, l'aviazione coreana del Nord e cinese, grandemente rafforzata negli ultimi tempi, sfidava la supremazia aerea americana presso la frontiera mancese, e ne seguiva la più imponente battaglia di aerei a reazione fin qui registrata nella storia. Era uno spettacolare carosello di velocissimi caccia impegnati in duelli mortali. Gli apparecchi rossi si sono avventati sui caccia americani che scortavano le superfortezze in una missione di bombardamento sul ponte ferroviario che varca lo Yalu tra Antung e Sinuiju. I caccia statunitensi hanno reagito con fulminea prontezza. Bilancio: tutti i caccia americani sono rientrati alla base, mentre due fortezze danneggiate riuscivano a prender terra su aeroporti amici. Ventidue apparecchi comunisti erano distrutti o danneggiati.

Sui fronti di terra, il combattimento più aspro si è avuto nel settore centro-occidentale a Nord-Est di Seul, nella zona Yongpyong-Chorwon. I rossi hanno lottato disperatamente a Nord di Yongpyong, un chilometro e mezzo a settentrione del 38.o parallelo, nel tentativo di sbarrare agli uomini delle N. U. la via che conduce al cuore della Corea comunista. Da un mese a questa parte non si era incontrata tanto tenace opposizione da parte del nemico, e questo conferma che ormai i soldati alleati si trovano di fronte alle principali difese comuniste a Nord del parallelo.

Appoggiati da soldati turchi, i fanti americani sono riusciti a progredire lungo un fronte di 38 km. sotto la protezione dei grossi calibri. I caccia alleati sono ripetutamente intervenuti nella lotta con i razzi e le bombe al napalm.

In qualche occasione i cinesi sono riusciti a respingere gli americani lanciati all'attacco, facendo conto soprattutto sui mortai e sulle mitragliere. Lo sbarramento di fuoco è stato assai concentrato, uno dei più intensi posti in atto dai rossi negli ultimi tempi. In certi punti gli americani hanno dovuto far ricorso ai lanciafiamme per cacciare i comunisti, particolarmente a Nord di Pyongyang. Qui il nemico era annidato in poderose casematte, e oltre ai lanciafiamme sono stati necessari gli attacchi alla baionetta per poterli sloggiare.

I turchi si sono ancora una volta distinti nelle cariche alla baionetta. Essi hanno conquistato d'assalto un colle a Sud-Est di Yonchon di fronte ad un forte sbarramento di fuoco. Ad un tratto il nemico si è precipitosamente ritirato, lasciando alquanto perplesso il comando alleato, in quanto si calcola che almeno due divisioni rosse fossero schierate nel settore.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Ex-ammiraglio portiere in una casa ai Parioli

Roma, 12 aprile.

Tempo fa tra gli annunci economici di un quotidiano romano si poteva leggere, nella rubrica domande impiego e lavoro, che un ex-ufficiale di marina, pensionato di guerra, chiedeva «portierato con mitissime pretese, anche gratis». Seguiva poi il numero telefonico di una pensione di secondo ordine il cui portiere, si è saputo ora, è un carissimo amico dell'ex-ufficiale, del quale solo oggi si apprende la triste storia.

Si tratta di un valoroso ufficiale superiore, di cui per ovvie ragioni omettiamo il nome, della nostra Marina da guerra, che, da capitano di vascello era stato promosso a contrammiraglio e quindi congedato con circa 40 mila lire al mese di pensione. La famiglia del contrammiraglio è composta dalla moglie e di due figlie che, per le difficoltà finanziarie in cui si è venuto a trovare il padre, hanno dovuto interrompere gli studi. Nonostante l'ex-ufficiale avesse cercato una qualsiasi occupazione, ridotto a vivere con la famiglia in una camera ammobiliata, dopo aver venduto tutto quanto possedeva, si vedeva costretto a far pubblicare l'annuncio economico. L'ex-contrammiraglio ha quindi potuto trovare finalmente un lavoro, non certo adatto alla sua posizione, ma che ha risolto almeno il problema dell'alloggio. Egli, triste ma rassegnato, assolve ora con dignità le sue funzioni di portiere in un palazzo signorile di nuova costruzione ai Parioli.

La tragedia di Ferrera

Il marito confessa di essere lui l'uccisore

Como, 12 aprile.

Un colpo di scena si è verificato nel delitto di Ferrera Erbognone: il giovane Guerrino Brigantin non è stato ucciso dalla sua amante, bensì dal marito di questa, Paolo Sala, di anni 44. Costui, nel tardo pomeriggio di ieri, dopo aver vagato per tutta la notte si presentò a Como nello studio dell'avv. Luzzani, e qui chiedeva di costituirsi al Procuratore della Repubblica, confessando l'assassinio. Egli ha detto che già da tempo sospettava che la moglie Alessandrina Firbo di 32 anni, avesse una relazione col Brigantin, un contadino che era alle sue dipendenze. Per chiarire la situazione, la sera del 10 aprile, il Sala disse alla moglie di invitare il giovane a casa sua, perchè confessasse o meno di essere l'amante della donna. Ciò avvenne e il Brigantin confessò di avere avuto rapporti con la Firbo. A questo punto la scena si fa oscura. Il Sala, nella sua confessione, ha detto che il Brigantin si mosse per avventarglisi contro, ed egli, per difendersi, estrasse la rivoltella che teneva abitualmente in tasca e con questa gli vibrò un colpo allo stomaco: sfortunatamente nell'urto l'arma esplodeva e un proiettile si conficcò nel cuore dell'avversario.

Visto cadere a terra il Brigantin, la donna gridò: «La colpa è mia. Se tu vai in carcere, chissà che cosa sarà dei nostri figli, vado a costituirmi, dirò che sono stata io».

Infatti la donna si presentò ai carabinieri accusandosi del delitto. Il Sala si portò invece a Como, dove, come abbiamo detto, nello studio dell'avv. Luzzani rendeva la confessione, che poi ripeteva davanti al Procuratore della Repubblica, comm. Settembri.

Oggi il Sala è stato nuovamente interrogato e ha confermato la sua versione, dopo di che è stato rinchiuso nelle carceri di San Donnino.

Tito ha chiesto armi agli occidentali

Due interpretazioni - La grave situazione che si è determinata nell'Albania

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 12 aprile.**

Il Ministero degli Esteri britannico ha dichiarato oggi di avere ricevuto dalla Jugoslavia la «lista delle armi» che questo Paese comunista indipendente desidera ricevere dall'Occidente. A quanto si dice, la lista comprende soprattutto mezzi pesanti, dai cannoni alle mitragliatrici di grosso calibro.

Questo passo jugoslavo rappresenta da una parte il coronamento di quel paziente processo di seduzione della Jugoslavia che i diplomatici inglesi ed americani hanno condotto per quasi tre anni, sopportando all'inizio ogni sorta di insulti e di attacchi e verso la fine prestando un orecchio piuttosto severo alle continue e spesso drammatiche richieste di aiuti materiali. Ma questo passo jugoslavo rappresenta probabilmente anche il punto di vista di Belgrado sul peggioramento della situazione nei Balcani.

Il Maresciallo Tito aveva ripetutamente dichiarato che non avrebbe chiesto armi agli Occidentali, a meno che la situazione non diventasse minacciosa. Il fatto che egli si sia ora deciso a compiere questo passo si presta ad almeno due interpretazioni: o Tito sente veramente il pericolo molto vicino, oppure ha deciso di schierarsi con l'Occidente anche senza sentire questo pericolo immediato, per averne però in cambio aiuti in denaro e in rifornimenti di materie prime assai più abbondanti di quanto la Gran Bretagna e gli Stati Uniti gli abbiano concesso recentemente. Non bisogna infatti dimenticare la difficile situazione interna della Jugoslavia.

La decisione di Tito può essere però anche un riflesso diretto della situazione che si è creata in Albania. L'Albania era probabilmente il satellite più direttamente sottomesso a Mosca, specialmente ai tempi della guerra civile in Grecia e durante le fasi dell'attrito fra la Jugoslavia e la Grecia. In quel periodo era facile per i russi mantenere il contatto diretto con l'Albania attraverso la Bulgaria e lungo un corridoio che seguiva più o meno il confine greco-jugoslavo ed era occupato dai partigiani comunisti. Ma da quando le comunicazioni dirette fra Jugoslavia e Grecia sono state riprese, l'Albania si è trovata isolata in un mondo non asservito al Cremlino: la rivolta, a quanto si dice, non ha tardato a scoppiare. Quello che si teme però a Londra è che la situazione critica della Jugoslavia — situazione pericolosissima per l'Occidente — possa essere aggravata da atti inconsulti dell'Occidente stesso, per turbare le acque in Albania. Fra questi atti i più pericolosi sarebbero gli aiuti dati ai piccoli Ciang Kai Scek albanesi da parte di piccolissimi Mac Arthur involontari.

r. a.

Mosca con 31 parole commenta Mac Arthur

(Dal nostro corrispondente) **Stoccolma, 12 aprile.**

Il campionato mondiale di scacchi attualmente in corso nella capitale sovietica appare alla stampa russa molto più importante — quattro volte più importante, per essere esatti — della destituzione di Mc Arthur perchè a questa notizia la *Pravda* e le *Isvestia* hanno dedicato stamane 31 parole riservando invece uno spazio quadruplo alla cronaca dell'ultimo incontro fra Bronstein e Botvinnik, il quale conduce con un punto di vantaggio. Ma anche con sole 31 parole il quotidiano moscovita è riuscito a falsare completamente la verità avendo affermato che Mc Arthur è stato richiamato perchè non era in grado di controllare la situazione in Corea. Di conseguenza — come osserva il giornalista americano Tom Whitney in un telegramma da Mosca — il popolo russo è portato a credere che in Corea la situazione sia catastrofica per le forze dell'U.N.O. Mc Arthur era infatti il generale più conosciuto dai lettori sovietici e il suo richiamo non può quindi essere attribuito che a grossi errori militari da lui commessi.

Nessun giornale russo — neanche la *Literaturnaya Gazeta*, che ha pubblicato un brevissimo commento nel quale si dice che Mc Arthur è stato destituito in seguito alle sconfitte militari subite e che anche il suo successore sarà battuto dalle armate coreane e cinesi — ha riferito le dichiarazioni di Truman e ha fatto la cronaca degli incidenti che hanno indotto il presidente degli Stati Uniti a prendere il noto provvedimento contro Mc Arthur; e quindi i cittadini sovietici non possono immaginare che il generale sia stato richiamato a causa della sua insubordinazione. Ma anche se la *Pravda* avesse raccontato tutta la verità probabilmente i lettori non avrebbero creduto alle sue parole essendo loro impossibile immaginare un generale che critichi apertamente il suo comandante in capo e ne discuta gli ordini.

e. a.

Esplosione atomica nel cervello di una donna

New York, 12 aprile.

Solo oggi si ha notizia di un esperimento sensazionale compiuto da insigni clinici con la collaborazione di fisici atomici, per tentare di distruggere un tumore mediante un bombardamento di neutroni.

L'operazione, compiuta il 15 febbraio nel Laboratorio Nazionale di Brookhaven, a Long Island, può essere definita, in termini comprensibili per i profani, un'esplosione atomica su scala infinitesimale, entro un corpo umano. La paziente, una donna della Nuova Inghilterra sofferente di un tumore cerebrale, è stata introdotta, distesa su una barella, in una camera costruita entro un enorme blocco di cemento e rivestita all'interno di piombo. Uno speciale apparecchio ha cominciato ad irradiare neutroni lenti, quelli stessi che, su ben altra scala provocano la detonazione della bomba atomica.

Questi neutroni erano diretti contro il tumore nel quale era stata iniettata in precedenza una soluzione di boro. Ad un certo punto gli atomi di boro si dovevano disintegrare con un'esplosione impercettibile ai sensi e della durata di una frazione non registrabile di secondo. In quel brevissimo istante, gli atomi, per così dire morenti, di boro dovevano irradiare il loro eccesso d'energia in ogni direzione. Quello che si sperava ma non era certo, era che le cellule sane del tessuto cerebrale avrebbero resistito al bombardamento, mentre le cellule del tumore sarebbero state distrutte.

L'esperimento si è svolto in una comprensibile atmosfera di tensione, sotto il controllo dei clinici e degli specialisti che seguivano, attraverso un gioco di specchi, gli effetti apparenti del bombardamento atomico sulla paziente, mentre le infermiere stavano pronte con siringhe e preparati cardiotonici a soccorrere la donna in caso di collasso.

Lo storico esperimento è durato circa trenta minuti. La donna, collegata all'esterno mediante un impianto di microfoni, ha lamentato unicamente di sentire un cupo e lontano brontolio di tuono, ma il suo volto non ha tradito sofferenze od emozioni particolari.

Dopo una settimana, la poveretta era in grado di rispondere coerentemente alle domande che le erano rivolte, cosa che non sempre accadeva prima dell'applicazione atomica.

Interrogati da un giornalista, gli ideatori dell'esperimento si sono limitati a descrivere schematicamente la operazione. Di fronte a più precise domande, essi hanno detto sostanzialmente: «Ci vorranno settimane, o mesi, o forse anni, per stabilire se un'esplosione atomica su scala clinica distrugga veramente e definitivamente un tumore».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Due film italiani al festival di Cannes

(Nostro servizio particolare) **Cannes, 12 aprile.**

(p. g.). Ieri e oggi sono state le prime giornate dello schermo italiano a Cannes, con «Miracolo a Milano» e «Il cammino della speranza». Il successo di entrambi i film è stato pieno, entusiastico, travolgente.

De Sica ha presenziato la proiezione ieri sera, salutato da interminabili ovazioni, e stamane ha presieduto una affollatissima conferenza stampa nella quale il regista russo Pudovkin ha parlato del cinema sovietico, e Gadda Conti del cosiddetto «neo-realismo italiano». Del film girato tra i barboni di Milano, sono stati molto gustati tutti i motivi di più sottile fumisteria, e lo spettacolo è stato interrotto almeno una quindicina di volte da vibranti applausi durante la proiezione. La fiaba è destinata ad avere nel vasto mondo una fortuna forse più incontrastata che in Italia per l'ovvio motivo che quegli che a noi possono sembrare — a ragione od a torto — motivi polemici, innanzi a un pubblico straniero diventano invece semplici e gustosi episodi narrativi.

Alla presentazione del «Cammino della speranza» sono intervenuti invece, festeggiatissimi, solo i principali interpreti: Elena Varzi, Raf Vallone e Saro Urzì. La rude forza di questo doloroso racconto ha profondamente commosso. Si può dire, senza alcuna esagerazione o vanteria, che per ora nessun film d'altre Nazioni ha portato il pubblico al calore di entusiasmo suscitato da queste due opere di Vittorio De Sica e di Pietro Germi.

La Giuria, presieduta da André Maurois, non mancherà certamente di tenerne il debito conto.

Il film americano «Mad wednesday» (pazzo mercoledì) è, per ora, l'unico spettacolo comico di questo Festival. Dopo il ritorno allo schermo di Gloria Swanson, ecco quello di un altro vecchio beniamino del pubblico ai tempi del cinema muto: Harold Lloyd. Con uno squarcio del suo antico film «Viva lo sport!», del 1923, si inizia la nuova pellicola.

La comicità del film è stata immaginata e diretta da Preston Sturgess, sulla falsariga del *gags* di un tempo: Harold Lloyd, a differenza dell'attempata Gloria, non si è rinnovato e s'è limitato a rifare se stesso.

Non è più il

Dott. Ing. Aldo Gai

Lo annunciano desolati: la moglie **Jeanne Squarcialupi**; la figlia: **Adriana** con il marito dott. ing. **Giuseppe Jona** e nipotini **Betty** e **Gianfranco**; **Elda** col fidanzato **Bruno Gastaldo**, cognati **Nalli** e nipoti; il cugino dott. ing. **Luigi Gai** e famiglia; la fedele **Maria**. Un particolare ringraziamento al dott. Achille Gastaldo che tanto amorosamente lo assistette. I funerali avranno luogo, partendo dall'abitazione dell'estinto, corso Francia 91, il 13 aprile ore 16. La Messa di trigesima verrà celebrata l'11 maggio ore 8, nella Parrocchia S. Pellegrino, corso Racconigi 28.

La **FIAT** partecipa vivamente al dolore della famiglia per la morte dell'ing. **ALDO GAI**, per lunghi anni affezionato e apprezzato collaboratore della Società.

Adele Jona ed il perito agrario **Antonio Sampò** si uniscono al grande dolore degli amici Gai.

«**Il Romito**» ed in particolar modo la famiglia **Squillari** partecipano al dolore delle famiglie Gai-Jona.

Le famiglie dott. **Gastaldo** e sorella **Firmina**, **Gosso**, **Forno**, **Gedda**, **Luciano Pelle**, profondamente addolorate, partecipano al grave lutto della famiglia Gai per la perdita del caro indimenticabile ing. **ALDO**.

I coniugi **Gerri** partecipano al dolore della famiglia.

La **Soc. La.Le.T.** partecipa al dolore della sig.ra Adriana Jona per la perdita del suo caro papà.

Il rag. **Ettore Viglione** partecipa al dolore per la perdita del dr. ing. **ALDO GAI**.

Stamane improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Sara Benvenuta Levi ved. Levi

Ne danno il triste annunzio le figlie **Tirsa** ed **Alma**, il figlio prof. **Ugo** colla moglie **Bianca Vanara** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì ore 16 partendo dall'abitazione via S. Secondo, 51.

Si prega non inviare fiori e si ringrazia quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

Torino, 12 aprile 1951.

Le famiglie **LEVI** e **VITERBO** per non accrescere altro strazio alla loro Mamma e Zia **SARA BENVENUTA LEVI**, solo ora affranti dal dolore, possono annunciare il mancato ritorno dai campi di concentramento dei loro cari:

Ing. **ALDO LEVI** con la moglie **ELENA VITERBO** e bimbi **ITALO** ed **EMILIA**.

Ing. **SALVATORE LEVI** con la moglie **MARGHERITA VITERBO** e figlia **DONATELLA**

In Arenzano, dopo brevissima malattia munito dei Conforti religiosi, è mancato il

Cav. Mario Peraldo

Proprietario Albergo Monte Cervino Cismoin di Cervinia

Costernati ne dànno il doloroso annunzio la sorella **Artemisia**, i nipoti rag. **Mario** con la moglie **Gianna**, **Eusebio** con la moglie **Irene** e piccola **Bebita** (in Argentina) **Edmondo**, rag. **Pietro** e **Ettore** ed i parenti tutti. Si uniscono al lutto gli amici: **Gilda Peltazzi**, **Domingo**, **Gigi** e sorelle **Gambaro**. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Arenzano, vico Cappuccini 5.

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione munita di tutti i Conforti religiosi volò al cielo l'anima eletta di

Carolina Cavaglià in Mugnaioni

I funerali avranno luogo sabato 14 aprile alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato

Michele Rosso

Padre esemplare

Affranta dal dolore lo partecipa la figlia **Vittorina** che tanto lo adorava. I funerali oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da corso Duca Abruzzi 64. Non fiori ma lutto. La presente serve di ringraziamento.

Il 15 aprile 1945 compì il Supremo Olocausto nel campo di eliminazione di Dachau dando la vita per la libertà della Patria

Alberto Miscaglia

La famiglia lo ricorda quale esempio di rettitudine e di disinteressata dedizione. La Messa anniversaria avrà luogo nella Chiesa succursale di Maria Ausiliatrice sabato 14 aprile ore 7,30.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita della cara

Carlotta Castaudi

i familiari con immutato rimpianto la ricordano a quanti la amarono ed annunciano la Messa di suffragio nella Parrocchia della Madonna degli Angeli alle ore 10 di lunedì 16 corrente.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Borla**, ora che il suo adorato

Ettore

riposa nell'eterna quiete, esprime infinita gratitudine ai fratelli Guirche, prodigatisi oltre ogni limite, in terra lontana, per contenderlo dapprima alla morte e per rendere quindi alla cara salma solenni onoranze. Ringrazia dal profondo del cuore il dott. Cesare Samaden che nella dolorosa circostanza ha prestato continua fraterna assistenza. Ringrazia con animo commosso i signori senatore Giovanni Sartori e on. Gioachino Quarello per aver reso omaggio, con la loro presenza, al caro estinto, Matilde e Dante Armiraglio, Tino Milani, Franco Ferrari, fratelli Piccinelli, ing. Isacco Levi, geom. Domenico Brizio, la Direzione del Circolo Sociale di Bra, gli amici che tanto vicini sono stati nel crudele lutto e quanti hanno condiviso il dolore di tanta sventura. La Messa di trigesima verrà celebrata il 21 aprile, alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Bra.

Bra, 13 aprile 1951.

La vedova e i congiunti del compianto

Domenico Benissimo

impossibilitati a ringraziare personalmente coloro che di presenza, con fiori o per iscritto vollero tributare l'estremo addolorato segno d'affetto all'indimenticabile estinto, si servono della presente per esprimere a tutti la loro commossa gratitudine e annunciano che sabato 14 corr. alle ore 10 nella Chiesa Madonna delle Rose (c. Unione Sovietica n. 226) verrà celebrata la Messa in suffragio.

La famiglia **Trompetto** sentitamente ringrazia tutti i parenti amici e conoscenti che con il loro contributo di amore di preghiere e di fiori hanno voluto onorare la loro cara

Laura

In particolare ringrazia la Direzione della Fiat Grandi Motori, i capi ufficio e colleghi tutti; il colonnello del Distretto Militare, ufficiali, sottufficiali e personale civile, la superiora e le suore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il colonnello Dalena e famiglia, i sigg. Serra e amici.

I figli e la nuora ringraziano quanti, con scritti o di persona hanno preso parte al loro dolore per la perdita dell'indimenticabile papà

Carlo Caronno

Tragico destino troncava la giovane esistenza di

Elio Leone

di anni 27

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: la mamma, il papà, la fidanzata, i parenti tutti e amici. I funerali avranno luogo domani 14 corr. alle ore 9 partendo dall'Osp. Molinette (via Santena 5). La cara salma proseguirà per Pianezza ove verrà tumulata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Giardino** partecipa al dolore della famiglia Leone per la perdita del loro caro **ELIO**.

E' mancato al grande affetto della sua famiglia il

Dott. Giuseppe Grisotti

Chimico Farmacista

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Maria Vigliecca**, le sue care **Teresa** e **Gemma**, il genero **Luigi Chiapponi**, la diletta nipote **Dina** ed i parenti tutti. Per volere dell'estinto i funerali modesti e senza fiori, si svolgeranno in La Morra sabato 14 c. m. alle ore 16. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

La Morra, piazza Castello.

Cristianamente è mancata

Clementina Pecorari in Carera

Madre esemplare

La piangono il figlio **Ferdinando**, il marito e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle 9,30 partendo dall'Ospedale Molinette. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Carlo Bosso e famiglia si uniscono al dolore del caro amico Ferdinando.

Il giorno 11 c. m. alle ore 8 mancava all'affetto dei suoi cari

Pietro Cerruti

di anni 85

La famiglia desolata ne dà l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto.

Nel quarto anniversario della morte di

Vincenzo Di Stefano

la moglie e i figli con immutato rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono

---

PRETURA di ASTI

Il Pretore di Asti, in data 19 ottobre 1950, ha pronunziato la seguente sentenza penale contro: **Biondi Dionisio** di Virgilio e di Clementina Bilanceri, nato l'11 ottobre 1918 a Pontedera e residente a Firenze, via G. Carelli n. 8

IMPUTATO

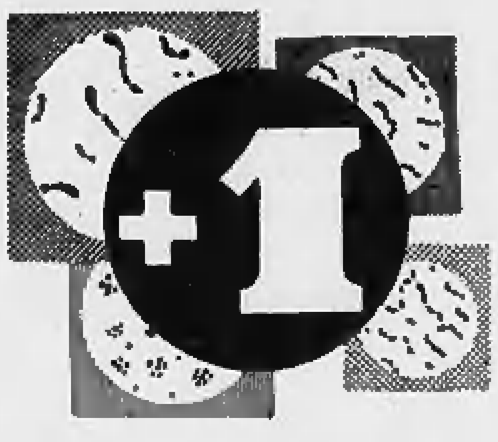
del reato di cui all'art. 498 2° comma C.P. per essersi qualificato «onorevole» arrogandosi la qualifica di deputato, in Acqui 17 marzo 1950.

Omissis

Condanna pertanto il suddetto alla pena di L. 9000 per questo reato ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto e per una sola volta sui giornali «Il Cittadino» di Asti e «La Nuova Stampa» di Torino.

Asti, 5 aprile 1951.

Il Cancelliere: MACALUSO


DIFENDE
il vostro riposo
Durante la notte, mentre Voi dormite, la Vostra bocca diviene un campo di battaglia: i microbi nocivi dai quali dipendono la carie ed altri mali ancora più gravi, si riproducono ed attaccano denti e gengive. Difendetevi usando ogni sera, prima di coricarvi, il nuovo dentifricio Gi. Vi. Emme + 1 al TRICETOL ERBA, potentissimo antibatterico che elimina i germi ed impedisce loro per molte ore di risvilupparsi.
+ 1: tutti i pregi, più uno.
+1 DENTIFRICIO AL TRICETOL ERBA

Germovita
Lazzaroni
SARONNO
MEGLIO DEL PANE INTEGRALE

GHIACCIAIE e FRIGORIFERI
ULTIMI MODELLI PERFEZIONATI
MASSIMO RENDIMENTO REFRIGERANTE
Listini gratis
Caudano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

LAMPADARI
CRISTALLO DI BOEMIA
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SIMONETTI
Via San Secondo, 29 - Tel. 590-906

Cura Medica senza operazione dell'
ULCERA GASTRO DUODENALE
Dr. Nager, Torino, v. P. Micca 4, ore 9-16

TESSILI
Importazione in Francia
Siamo compratori di MADAPOLAM bianco ed in colori 80 cm. GRISETTE 70/140 cm.
Scrivere:
EUREKA, 21, Rue Auber - PARIS

DIVENTERÀ PER VOI UNA SANA ABITUDINE
Già il grande medico Ippocrate consigliava 25 secoli fa l'uso degli aperitivi, ma soltanto l'esperienza moderna ha saputo creare Tonic, l'aperitivo ideale. Se il fumo e la vita sedentaria vi tolgono l'appetito provate Tonic. Tonic è una specialità finissima, aromatica ed assolutamente genuina, che esercita una sicura azione stimolante sui nervi gustativi ed aumenta la secrezione gastrica. Bevete Tonic prima e dopo i pasti, liscio o con seltz e ritroverete la gioia della buona tavola.
È una specialità Contratto, la grande ed antica Casa produttrice dei geniali vermouth e vini fini e dei classici spumanti Contratto.
APERITIVO - DIGESTIVO
TONIC
ATTENUA GLI EFFETTI DELLA NICOTINA